ANNO XLIII · MATTINO · TORINO, *Domenica 13 Giugno 1909* · MATTINO · NUM. 162

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2.
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi comuni cent. 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, la 3ª, 2ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera approva con 311 voti contro 49 le maggiori spese per l'esercito

Gli oratori dell'Estrema Sinistra - Dichiarazioni di Sonnino e di Giolitti

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 12 giugno.

Roma, 12, sera.

Tutte le previsioni sono state invertite. L'Estrema si è squagliata al momento di intervenire per la discussione sull'elezione contestata del IV Collegio di Palermo, cosicchè, invece di avere un preludio elettorale, si viene senz'altro alla ripresa della discussione sulle spese militari. L'aula presenta anche oggi un aspetto imponente. I deputati presenti sono circa 380. Le tribune sono gremite, specialmente di signore in eleganti *toilettes*, nelle quali predomina il bianco.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Astengo sul divieto della caricazione alla rinfusa sui carri ferroviari allo scalo marittimo di Savona del sale destinato all'industria privata.

Dichiara che l'Amministrazione finanziaria non ha mai emanato tale divieto; le domande degli interessati furono e saranno favorevolmente accolte.

ASTENGO è lieto di queste dichiarazioni, pur lamentando che in passato qualche difficoltà sia stata opposta dall'Amministrazione ferroviaria.

Gli zolfi e i capitali esteri in Sicilia

SANARELLI, sottosegretario all'industria e commercio, risponde all'on. Paratore, che chiede se sia vero che l'Amministrazione del Consorzio zolfifero tratti la vendita di tutto lo zolfo siciliano con un gruppo di capitalisti esteri.

Sa che al Consorzio sono giunte proposte in questo senso da una costituenda Società. Su tali proposte, che saranno oggetto di ponderato esame da parte del Consorzio, pendono tuttora le trattative. Il Governo non ha avuto perciò occasione di esprimere in proposito giudizio alcuno. Esso ha fiducia che il Consorzio non presterà la sua adesione al progetto, se non si convincerà che quel progetto possa essere attuato con vantaggio generale dell'industria zolfifera siciliana.

Ed a questa stessa condizione rimane subordinata l'autorizzazione del Governo.

PARATORE confida che l'argomento sarà esaminato con la massima ponderazione, per evitare che dalla proposta convenzione derivino gravi danni all'industria zolfifera siciliana.

Richiama l'attenzione del Governo su tutto il problema degli zolfi, che dev'essere risoluto con provvedimenti organici e definitivi.

Battaglia sfumata

Sono le ore 14,40 e per la discrezione di una parte degli interroganti le interrogazioni all'ordine del giorno sono esaurite. Tutti si attendono una lunga discussione sull'elezione contestata del IV Collegio di Palermo, poichè ieri sera l'on. Turati aveva lasciato comprendere che la montagna parlamentare avrebbe dato battaglia a favore del socialista Tasca e contro la proposta della Giunta delle elezioni, che propone invece la convalidazione del monarchico duca Dell'Arenella, annullando l'avvenuta elezione del Tasca. Invece ogni velleità di battaglia è sfumata, [illegible] dell'Estrema chiede la parola allorchè il presidente pone in discussione la proposta di convalidazione del duca dell'Arenella; tanto meno viene chiesta la parola dagli altri settori; così la convalidazione del deputato monarchico nel IV Collegio di Palermo viene approvata a grande maggioranza senza discussione di sorta. Dall'aula si alza un vivo mormorio tutt'altro che favorevole all'Estrema Sinistra, la quale preannunzia la battaglia e poi la lascia cadere nel nulla. Il relatore dell'elezione di Palermo, on. Morando, fa un atto di dispetto, indicando il grosso fascio di carte che egli ha dovuto studiare, dicendo: «Mi avete fatto fare una fatica inutile».

Abbiamo quindi un secondo inatteso episodio: l'irreperibilità del ministro della guerra, generale Spingardi. Si dovrebbe riprendere la discussione sulle spese militari, ma al banco dei ministri è presente soltanto l'onorevole Mirabello. L'on. Barzilai è al suo posto, ma non intende cominciare il discorso in queste condizioni. Telefoni ed uscieri vengono posti alla ricerca del ministro della guerra; si aspetta così un buon quarto d'ora senza far nulla. Il presidente finisce coll'annoiarsi dell'attesa ed alle ore 15,10 sospende la seduta, assai irritato. Finalmente, pochi minuti dopo, giunge l'on. Giolitti. L'on. Dell'Arenella giura dal settore giolittiano.

L'Isola e la tomba di Caprera

MIRABELLO, ministro della marina, risponde agli onorevoli Gattorno, Barzilai, Fani e Pala, che hanno interrogato il ministro sul ritardo delle esecuzioni della legge che dichiarava monumento nazionale l'isola di Caprera e la tomba di Giuseppe Garibaldi.

Dichiara che sin da ieri sono cominciate le operazioni di consegna e di inventario (*benissimo!*).

GATTORNO. Con animo lieto prende atto di queste dichiarazioni, compiacendosi che sia posto ormai fine ad uno stato di cose che grandemente rattristava il Paese (*bene!*).

Le spese militari

Alle 15,30, finalmente, si riprende la discussione del disegno di legge: *Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra.*

Parla l'on. Barzilai.

L'on. BARZILAI esordisce in mezzo alla attenzione della Camera, dicendo:

Esordio.

— Forse mai da che seggo in quest'aula ho preso la parola con maggiore trepidazione e con maggiore timore di saperla tenere in precisione e misura. L'Estrema non sarà concorde nel voto d'oggi e non potrà esserlo per alcune ragioni di varia natura. Questa discussione ha apportato una vera rivoluzione nel mondo delle idee dell'Estrema Sinistra. Si spiega quindi la disparità dei pareri, ma se noi saremo discordi nel voto e la parte maggiore dell'Estrema Sinistra voterà diversamente da me, vale a dire voterà contro le spese militari, questa amarezza, nel momento di distaccarmi, sarà temperata dal pensiero che ognuno di noi compie il proprio dovere. (*A questo punto, fra le esclamazioni della Camera, giunge il ministro della guerra, generale Spingardi*).

BARZILAI prosegue, dicendo: — Coloro che voteranno a favore delle nuove spese militari potranno confortarsi probabilmente col pensiero che l'Italia, come è detto nella ballata di Giovanni Prati: «E' ricca, ma ricca assai, vivi e vivrai». Se le imposte attuali non basteranno, ne verranno delle altre; ma, a questo proposito dell'imposta, mi è venuto in mente un aureo libricino del nostro ex-collega prof. Maffeo Pantaleoni, il quale osservava quanto sia grave il pericolo delle imposte, le quali sono come le scarpe nuove, che fanno sempre più male delle vecchie (*ilarità*). E' Agostino Depretis che ha detto questo.

ARLOTTA, da Destra. — No, è invece Quintino Sella.

BARZILAI. — Bene, sarà Quintino Sella.

E continua dicendo:

— Del resto, se l'on. Giolitti e l'on. Spingardi hanno presentato questo disegno di legge, vuol dire che i denari ci sono. Il generale Spingardi si ha rivelato ieri di essere non soltanto una personalità parlamentare di primo ordine, ma un ministro della guerra più borghese del suo predecessore, cioè dell'unico ministro borghese della guerra, on. Casana. Noi però di questa parte della Camera non abbiamo fiducia nel Governo, ed io, specialmente, non ho fiducia rispetto all'on. Giolitti, intorno al quale nutro l'opinione speciale già manifestata altre volte, che l'on. Giolitti non ha mai riconosciuto la necessità dell'Europa e delle sue conseguenze (*Questa allusione dell'oratore alla asserita indifferenza dell'on. Giolitti per le questioni di politica internazionale provoca la più viva ilarità della Camera. L'on. Giolitti oppone però vivi segni di denegazione*).

L'on. Bissolati nel suo discorso si è dimostrato convinto che nel momento attuale nessun pericolo esiste per la conservazione della pace europea, e l'on. Morgari giustamente volle chiamarlo il «dolce e mistico suo collega». L'on. Bissolati crede che il Gabinetto Giolitti possa ordinare, quando lo voglia, una conferenza internazionale per il disarmo di tutte le Potenze europee (*ilarità. Bissolati, sorridendo, fa cenni di denegazione col capo*).

«Ebbene, io vi dirò, per esempio, che faccio parte da parecchi anni dell'Unione interparlamentare per la pace; pago puntualmente le mie quote, ed assisto regolarmente, quando posso, ai banchetti che si fanno. Io mi ricordo che quando l'on. Tittoni volle invitare ad una Conferenza le nazioni europee, solo per prendere atto e per elencare dei fatti avvenuti e non più discutibili, non ci riuscì. Figuriamoci quindi, nel caso attuale, a che cosa potrebbe riuscire la buona volontà e l'influenza di cui potrebbe disporre il Gabinetto Giolitti! All'on. Viazzi risponderò con un esempio volgare. Figuratevi un Comune nel quale gli amministratori non raccolgano la fiducia degli amministrati e non abbiano provveduto, per esempio, a tutto ciò che riguarda le opere preventive per la conservazione dell'igiene, fognature, acqua potabile, eccetera. Si affaccia un'epidemia; se questa epidemia si affacciasse soltanto alle case degli amministratori, ma io la lascio arrivare; ma non è così. L'epidemia attaccherebbe tutti, amministratori ed amministrati; ed il pericolo della guerra è identico. Allora voi votate le spese!

Il pericolo non è escluso, ed il pericolo non minaccia i ministri soltanto, ma il popolo, la nazione.

Naturalmente il pericolo non è imminente: se tale fosse, sarebbe troppo tardivo qualunque espediente. Ma il pericolo vi è, ed è pericolo non di aggressione, ma di diminuzione.

Non si vive solo di pane.

Così essendo, l'oratore, votando le spese necessarie per la difesa nazionale, sente di interpretare fedelmente il sentimento del nostro popolo generoso, che non vive soltanto di pane, ma anche di ideale e di onore.

L'Italia deve anche militarmente conquistare il posto che le spetta fra le grandi nazioni. Si attribuisce la presente nostra inferiorità agli errori e agli sperperi del passato: ciò è solo in parte vero. Conviene aver presente la conformazione geografica del nostro Paese, l'immensa estensione delle sue coste, lo spirito del nostro popolo, alieno dalle avventure guerresche e innamorato di un grande ideale di giustizia umana.»

Manca inoltre, pur troppo, nel nostro Paese la tradizione della vittoria.

«Fra noi è troppo diffuso il sentimento di giustizia internazionale. La guerra noi ed il nostro popolo la concepiamo meglio forse di altri popoli come un periodo transitorio di eccezione. Il nostro più grande generale, Giuseppe Garibaldi, cessate le battaglie, terminata la guerra per un ideale di giustizia internazionale, vagheggiava ed idealizzava il concetto di pace. Un nostro collega di Sinistra, lucido e chiaro scrittore di cose militari, ha detto che questa mancanza di sentimento militaristico, è dovuta al fatto che noi non tributiamo onori eccessivi a coloro che tornano vincitori dal campo della guerra. L'on. Dal Verme disse poi che noi siamo stati sempre disgraziati. Ella, onorevole collega, ha parlato delle campagne dal 1848 al 1849 e si è fermato al 1866. Io accetto la idealizzazione giusta del valore militare, ma ricordo anche che un generale Govone, se fosse stato ben secondato, avrebbe salvato l'onore delle armi italiane e ricordo che se i cuori vacillarono a Lissa sui ponti della nave ammiraglia, sulla stessa nave erano anche Alfredo Cappellini e Faà di Bruno e ricordo che se non avessimo veduto tornare nel porto di Ancona la flotta nostra ancora forte e pronta a riattaccare la battaglia noi non avremmo perduto quella guardia dell'Adriatico che avevamo conservato per undici secoli (*approvazioni*). Giuseppe Mazzini, prima di morire, disse: «Senza Custoza e senza Lissa avremmo potuto ridurre le nostre spese dell'esercito. Così non lo potremo mai» e segue l'enumerazione delle cause della nostra inferiorità».

Necessita' delle riforme.

Aggiungasi che ben trentaquattro ministri della guerra e quarantatrè della marina si sono succeduti al Governo dal 1860 in poi, e fra tante vicende di uomini e di tempi molti e gravi errori furono commessi, ultimo quello pel quale, se non interveniva la Commissione d'inchiesta, avremmo oggi 118 batterie di cannoni, che i competenti hanno riconosciute inservibili.

Coi molti e gravi errori fa singolare contrasto l'ostinata resistenza che fino ad oggi i ministri della guerra hanno opposto alle più necessarie riforme. Il riordinamento del Tiro a segno, ferma biennale, reclutamento territoriale, e via discorrendo.

Non si seppe finora che ricorrere ai più meschini espedienti, indebolendo la compagine dell'esercito per sopperire alle esigenze finanziarie ed evitare in pari tempo di affrontare il vero ed essenziale problema della nostra difesa.

La stessa nostra politica estera ha scarsamente contribuito a rassicurare la nostra difesa, cui, come la nostra politica ferroviaria, prodiga di linee elettorali, ha posto in dimenticanza le linee strategiche al confine.

L'esperienza ci insegna che oggi ancora nei conflitti internazionali l'ultima parola è detta dalle armi. Questa è la situazione che noi non possiamo far altro che subire.

E di fronte agli armamenti che si addensano al di là dell'Isonzo, abbiamo il diritto sacrosanto di armarci e di difenderci noi pure. Ciò non di meno, l'oratore non crede all'imminenza del pericolo. Gli basta di avere constatato la possibilità del pericolo. Segnala a questo proposito la cura meticolosa con cui durante tutto l'inverno furono mantenute sgombre di neve le vie al di là del nostro confine orientale, ed un dizionario di conversazioni fra gli ufficiali dell'esercito vicino, in cui si contemplano fatti che evidentemente precludono alle eventualità di una invasione.

«In tale situazione vi è possibilità di pericolo?

C'è pericolo.

«Vediamo quindi se il pericolo vi è e se c'è la possibilità di una guerra. Io rifuggo così dalle illusioni come dalle esagerazioni; ma appunto per questo guardo in faccia alla verità: io non mi faccio e non voglio essere propugnatore di una guerra, nè di una politica che conduca alla guerra, perchè so e conosco le condizioni del nostro Paese; e se ora volessi dire qualche cosa di me, ricorderei quando la prima volta il mio nome, vent'anni or sono, venne affacciato alle urne, io trovavo in me stesso la serenità sufficiente per dire una frase che aveva scritto Giosuè Carducci: «Noi non vogliamo condurre la patria mal preparata a contrasti non consentiti». Quindi non politica di guerra contro l'Austria, ed io ho questo affermato in un diffuso giornale di Vienna. Nè esagerazioni, nè illusioni di nessun genere. Dico all'on. Artom di Santa Agnese, che mi dispiace di non vedere in questa Camera...».

Voci. — C'è, c'è; non lo vede perchè è troppo piccolo (*ilarità*).

ARTOM. — Ma io non mi chiamo così; senza di Santa Agnese (*ilarità*).

BARZILAI. — Noi non vogliamo essere propugnatori di una politica che ci conduca alla guerra, ed ella (dice rivolto all'on. Artom) ha ricordato il nome di una città che non ha chiesto mai nulla all'Italia, e che ha dato quanto ha potuto, e che non vuole essere premio al gioco d'azzardo in cui la posta sarebbe la sicurezza della patria (*molte approvazioni da parecchie parti della Camera, qualche applauso dalle tribune*).

«Noi non facciamo politica di rivendicazioni guerresche; noi non facciamo politica di espansione orientale: ciò che è la preoccupazione vostra. A che dunque le armi ammassate al confine orientale? Perchè in una seduta del febbraio di quest'anno il ministro della guerra austriaco alle Delegazioni di Vienna diede facoltà che al confine occidentale dello Stato le compagnie in piede di guerra fossero aumentate da 93 a 112 per tutto l'anno 1909? E perchè il ministro degli Honwey, nelle Delegazioni ungheresi, all'interpellanza sulle ragioni per le quali 2500 marinai, che dovevano essere licenziati nel settembre 1908, non erano stati licenziati, rispondeva con queste testuali parole che non furono ricordate dalla stampa italiana e che io ho ancora impresse nella mente: «Questi marinai debbono restare sotto le armi fino allo scoppiar della guerra, alla fine del 1909, e in caso diverso sino alla fine della campagna della flotta»? A questa domande, che io feci a quel giornale viennese, io non ebbi naturalmente risposta. Io debbo pur chiedermi perchè mai si siano fatte preparazioni militari prima della primavera. Io non do intonazioni tragiche al mio discorso: io non credo all'imminenza del pericolo, ma alla possibilità del pericolo. Debbo anche chiedermi perchè ora s'insegni la lingua italiana agli ufficiali dell'esercito alleato; perchè si distribuiscano ad ogni ufficiale dei manualetti di lingua e di cognizioni italiane; si distribuiscono libretti nei quali sono contenute, nella locuzione tedesca ed in quella italiana, frasi di questo genere: «Dove sono le truppe italiane? Dite la verità, altrimenti vi faccio fucilare!» (*ilarità; vivi commenti*); oppure frasi come queste: «Come si comportano le popolazioni? Vi sono nei dintorni dei Corpi franchi? Insegnateci le strade; dateci informazioni esatte. Se direte la verità, vi pagheremo bene, ma se ci condurrete male vi faremo fucilare» (*commenti vivissimi*).

«Senza esagerazioni, senza illusioni, senza audacie temerarie, ma senza debolezze (*vive approvazioni*), rifuggendo così dalle avventure, come dalle dedizioni (*benissimo!*), noi abbiamo però il diritto incontrastabile, come disse l'on. ministro, di rendere il nostro esercito atto alla difesa (*rumori prolungati*). Non basta non avere propositi di aggressione per non essere aggrediti. Non basta dichiararsi neutrali per essere, come neutri, rispettati quando si è inermi.

«Il popolo italiano non tollererebbe mai che la patria nostra vivesse sotto la protezione, per tolleranza e pel beneplacito, delle altre nazioni» (*vivissime approvazioni; sensazione*).

Per queste ragioni l'oratore voterà le nuove maggiori spese, così per l'esercito, come per la marina. Fra la responsabilità di concedere nuovi fondi ad un Ministero in cui non nutre fiducia, e non sapendo se e come saranno spesi, e la responsabilità di lasciare il Paese senza le necessarie difese, egli non può esitare: sceglie la più lieve, la prima (*vivissime approvazioni; applausi; commenti prolungati. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'ordine del giorno Nitti

NITTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«*La Camera, convinta che fino ad ora sia mancato un vero programma di politica militare e che i provvedimenti proposti rivestono lo stesso carattere di incertezza e di provvisorietà, pure accordando i fondi richiesti in vista della necessità di aumentare i mezzi della difesa, invita il Governo a proporre nell'Amministrazione della guerra le notevoli economie che si possono introdurre, con vantaggio dell'esercito, ed a mantenere una prudente continenza in tutti i rami delle pubbliche spese, e passa alla discussione degli articoli*».

Voterà le spese militari per le condizioni in cui si trovano l'esercito e la marina e per la presente situazione internazionale.

Constata che, quanto ai problemi della difesa nazionale, lo spirito pubblico è mutato. La formola delle spese improduttive è relegata ormai tra i ferri vecchi.

Sotto la pressione dei fatti non si discute più della necessità della difesa. Non ha mai approvato intemperanti manifestazioni, ma ne ha compreso il significato, e del sentimento del popolo il Parlamento deve pure tenere conto.

Educazione militare.

Vuole una forte educazione militare pel nostro popolo, perchè solo i popoli militarmente educati hanno la virtù dell'eroismo. L'Italia è stata troppo finora il paese delle gloriose disfatte: essa ha bisogno di poter essere un giorno il paese della vittoria.

Cita l'esempio dell'Inghilterra, dove i Ministeri democratici furono i più guerrieri. Nella via ovunque, nei grandi e nei piccoli Stati, le spese militari seguono fatalmente una linea ascendentale.

Constata che il Giappone, dopo una vittoria che non ha precedenti, pur essendo il paese più povero del mondo, conserva un sacro culto delle proprie idealità nazionali, ed in questo ideale trova quella forza per la quale forse in un prossimo avvenire potrà trionfalmente fronteggiare l'immensa potenza degli Stati Uniti del Nord.

Ci valga di ammonimento l'esempio del Giappone, e ci valga anche l'esempio dell'Austria, che è fra i più poveri paesi d'Europa.

La situazione politica — osserva l'oratore — non è sicura; non v'è sistema possibile di alleanze che esonerino uno Stato dal dovere di difendersi con le proprie armi.

Nè crede che alle maggiori spese sia il caso di fare fronte con nuove imposte, non condividendo in ciò i concetti espressi dall'onorevole Giulio Alessio. Non crede praticamente possibile il monopolio delle assicurazioni; non crede equa, date le condizioni della nostra borghesia, tanto tassata e stremata, l'imposta progressiva.

Conclude dichiarando che voterà queste maggiori spese militari e quelle che in avvenire fossero necessarie. Fa però voti che i fondi concessi siano impiegati nel miglior modo possibile realizzando tutte le economie possibili. Tra queste l'oratore non comprende il reclutamento territoriale perchè egli è un convinto unitario. Ravvisa nel reclutamento nazionale una grande scuola di educazione civile, una grande forza cementatrice dell'unità della patria (*Congratulazioni; approvazioni*).

Parla l'on. Turati.

TURATI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«*La Camera, convinta che l'indirizzo a cui si informa il disegno di legge nelle presenti condizioni del bilancio e della economia italiana, significa per lungo tempo l'abbandono necessario di quelle ardite e sincere riforme di carattere democratico e sociale, che solo possono guarentire la pace interna e preparare nel valore e nel consenso attivo delle moltitudini l'elemento fondamentale di ogni efficace difesa di eventuali sopraffazioni internazionali, invita il Governo a presentare una riforma degli ordinamenti dell'esercito, la quale, meglio assicurando la difesa del Paese, consenta di rimanere completamente entro i limiti della spesa annua attuale, e passa all'ordine del giorno*».

Dichiara che il voto che la Camera è per dare a favore delle spese militari, avrà una seria profonda anche nella situazione politica interna. Inquantochè, rendendo impossibile una salutare opera di riforma economica e finanziaria, rinsalderà la barriere che separano presentemente le classi sociali.

Constata la certezza di coloro che vedono con terrore riaprirsi il baratro delle spese militari: non condivide neppure l'opinione di coloro che vogliono giustificare e quasi attenuare il loro voto contrario con profezie di eventi politici e cabale di combinazioni diplomatiche. Data la onnipotenza politica dell'on. Giolitti, si meraviglia che non siano stati chiesti al Paese sacrifici maggiori, e forse questa non è che una tappa a cui altre ne seguiranno, con nuove proposte di spese.

Quella che si propone è una soluzione timida, intermedia, insufficiente, che non turba e non spaventa. Una soluzione conforme a tutta la politica dell'on. Giolitti, fatta di mezzi termini e di transazioni (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Noi dobbiamo ringraziare l'on. Giolitti della sua discrezione, perchè in fondo è tutto per virtù sua se i provvedimenti in discussione non sono assai più gravi di quanto potrebbero essere (*ilarità vivissima*). La Camera nell'attuazione, nell'ipertrofia del sentimento diceva all'on. Giolitti: «chiedi ed avrai», ma il presidente del Consiglio non si è lasciato tentare perchè ha il senso della misura e sa che potrebbe venire il giorno del *redde rationem*. Perciò non gli resta che rivolgergli anche questa volta come nella *Turlupineide* il «come canti ben» (*Vivissima ilarità*).

Guerra impossibile.

L'oratore passa poi ad esaminare le ragioni per le quali egli crede impossibile la guerra, notando che in ogni caso noi con la Francia non la possiamo fare, poichè i popoli delle due nazioni si opporrebbero (*Interruzioni; commenti*). Quanto all'Austria — dice l'on. Turati — non vi è ragione di una guerra. La guerra oggi non è come l'antico fato che nessuna forza poteva mutare: per scongiurare i pericoli di una guerra abbiamo il Governo, abbiamo l'on. Tittoni ed essi debbono provvedere che l'Italia non provochi e non sia provocata (*Approvazioni vivissime all'Estrema*).

TURATI: — L'ipotesi di una invasione austriaca nel Veneto è pazzesca e fallace.

(*Dalla Destra molti deputati, specialmente veneti, protestano contro questa affermazione*).

TURATI: — Non avverrà mai un'invasione austriaca nel Veneto, ma se avvenisse tutti gli italiani correrebbero alla frontiera (*l'Estrema applaude; la Maggioranza urla*).

Turati: — Sì, tutti correremo alla frontiera (*nuovi applausi all'Estrema*), qualunque arma diverrà terribile in mano del popolo (*Altre approvazioni*).

Voci: — Ma che sta dicendo? Il popolo andrà forse a fare le schioppettate coi fucili da caccia? (*ilarità, approvazioni*).

TURATI: — L'Europa non permetterebbe l'invasione austriaca nel Veneto. Ad ogni modo, gli austriaci sarebbero cacciati a furia di popolo (*approvazioni all'Estrema; commenti e proteste sugli altri banchi*).

APRILE dai banchi della Sinistra grida all'on. Turati: — E quanto costerebbe l'invasione?

NOFRI ad Aprile: — E adesso li buttate via i milioni!

Gli onorevoli Chiesa, Podrecca, Treves Beltrami e molti altri si uniscono all'on. Nofri e gridano ad alta voce contro l'on. Aprile, il quale però tiene loro testa.

PRESIDENTE: — On. Aprile, non interrompa.

APRILE: — Ma io mi debbo difendere!

BELTRAMI: — L'invasione costerebbe meno che mantenere voi ed i vostri cannoni (*approvazioni all'Estrema; proteste sugli altri banchi*).

PRESIDENTE: — On. Beltrami, lei ha la smania di mettersi sempre in mezzo.

La Maggioranza continua ad urlare contro l'Estrema Sinistra.

Gli onorevoli EUGENIO e PIETRO CHIESA, rivolti verso i settori ministeriali, gridano: — Eccoli li i patrioti delle Terni (*proteste; commenti*).

Ritorna un po' di calma, e l'on. TURATI riprende il suo discorso e dice: — Se davvero si crede alla possibilità della guerra, allora bisogna votare non 400 ma chi sa quante altre centinaia di milioni. Se noi facciamo, in fatto di spese militari, uno, gli altri faranno due. Se noi vorremmo, come si progetta, imbottigliare l'Austria nell'Adriatico, forse che la Germania lo permetterebbe? Si è detto qui: *Si vis pacem para bellum*. Noi rispondiamo invece *Si vis pacem para pacem*.

L'on. Turati esclama quindi: — Bisogna finirla colla follia degli armamenti (*applausi dei socialisti*). Fare degli armamenti costituisce un grande pericolo e nessun vantaggio per lo Stato. Se noi volessimo essere una grande Potenza militare, dovremmo fare, come dimostrò il generale Mazzitelli, grandissimi sacrifici; eppoi, come voi ben sapete [illegible] che vi è l'ignoranza proletaria che non comprende perchè centinaia e centinaia di milioni si spendono per l'esercito e per la marina? Il proletariato finisce per credere che si voglia la guerra.

Voci: — Ma chi vuole la guerra?

PRAMPOLINI: — Già, vi scordate sempre dei lavoratori.

STOPPATO: — Noi non vogliamo la guerra.

PODRECCA, dall'Estrema: — Nessuno ci crede a quello che dite voi.

L'on. TURATI prosegue ricordando che i milioni non devono essere gettati nelle braccia del militarismo, trascurando le leggi sociali. Ricorda che la Cassa di maternità non può funzionare come dovrebbe per mancanza di fondi; «eppure, generale Spingardi, si tratta delle madri che danno i soldati per voi; eppure il Governo non ha saputo dare un soldo per questa Cassa di maternità, non ha saputo neppure fare da banchiere a questa Cassa ed ha dovuto anticipare i fondi necessari la Cassa di previdenza, al tasso del 4 per cento. Noi abbiamo poi ritardato l'istituzione della legge sui probiviri unicamente perchè l'esecuzione di questa legge costa duecento o trecento mila lire, che il ministro del tesoro non vuol dare. Il ministro della guerra diceva ieri che sperava in un ribasso del prezzo del grano, il che avrebbe potuto costituire un'economia nella fabbricazione del pane per i soldati. Ebbene, generale Spingardi, io vi dico che, se il grano ribassasse di prezzo, ciò significherebbe che vi è stato un buon raccolto, onde noi siamo in queste condizioni: che un buon raccolto significherebbe per l'erario una perdita di 50 milioni di introiti per il dazio del grano introdotto dall'estero: voi dovete quindi, date le nostre condizioni finanziarie, generale Spingardi, augurarvi che il grano rincari» (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

«Dunque io chiedo che cosa ci frutta il vostro patriottismo, o deputati della maggioranza. Volete forse condurci alla guerra?».

Voci al Centro: — Noi non vogliamo la guerra.

PODRECCA: — Lo so che vi bastano i milioni che avete (*ilarità vivissime*).

STOPPATO, rivolto a Podrecca: — «Asino».

PODRECCA: — Senta, on. Stoppato, quando io stesso mi dico «asino» nessuno mi crede, come nessuno crede a lei quando si proclama professore (*ilarità vivissima*).

TURATI, continuando: — Noi, senza rivolgerci a Dio, nè al suo rappresentante on. Cornaggia in questa Camera.... (*ilarità vivissima*).

Voci: — E Murri? e Murri? Vi dimenticate di Murri e l'avete accanto a voi.

TURATI: — Ma Murri è un prete scomunicato e non è d'accordo col Papa (*nuove vivissime ilarità*).

TURATI: — Io deploro che il Governo non voglia dedicare i 400 milioni delle spese militari per versarli come olio sul marosi delle tempeste sociali. La cosa, di cui soprattutto mi dolgo, è che non ne abbiano sentito la necessità i radicali, i quali dovrebbero essere i veri intermediari fra proletariato e borghesia. I radicali invece in questa circostanza voteranno le spese militari presentate dal Governo».

Tesi della neutralita'.

L'on. Turati intraprende l'esame della situazione internazionale sostenendo che le altre nazioni hanno ragione di armare e noi no.

Egli sostiene la tesi della neutralità dicendo che ormai in Italia non si pensa più a riacquistare Trento e Trieste con le armi. Lo stesso on. Barzilai ci ha cantato oggi l'epicedio dell'irredentismo.

BARZILAI, interrompendo: — Questo non è vero, caro Turati.

TURATI: — Noi non abbiamo alcuna ragione di essere militaristi, non siamo neppure espansionisti in senso coloniale. Abbiamo un po' di Somalia, un po' di Eritrea, siamo insomma colonizzatori. Perchè dunque non ridurre gli armamenti? Noi non vogliamo il disarmo completo; comprendiamo che anche la neutralità deve essere armata. Noi non siamo herveisti, perchè crediamo che l'esercito sia ancora una scuola di unificazione della nazione. Ma noi non vogliamo che si gettino tanti milioni in spese assolutamente improduttive; vi ricordiamo che nelle guerre moderne non ci vogliono soltanto i milioni, ma ci vuole, più della vecchia brutalità, l'amore della patria, ci vuole il sentirsi figli della stessa madre. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

«Per questo noi non diamo il voto ai nuovi crediti militari, perchè pensiamo che sarebbe un delitto smungere il proletariato per aumentare gli armamenti» (*Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra*).

Rivolgendosi alla Maggioranza Turati conclude: «La Maggioranza parlamentare penserà probabilmente troppo tardi che il Paese non è con lei. Voi, o deputati della Maggioranza, avete ritenuto che fra queste quattro miserabili mura vi sia il Paese, ma vi siete ingannati assai (*Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra*) Voglia il destino che queste armi che voi approvate, prima di portarle al confine voi non dobbiate rivolgerle contro i cittadini d'Italia» (*Questa chiusa malinconica detta con grande foga dall'on. Turati provoca entusiastiche acclamazioni dell'Estrema Sinistra, i battimani durano almeno cinque minuti e sono assordanti. Molti deputati di Estrema Sinistra baciano e abbracciano l'on. Turati*).

Le acclamazioni durano tanto a lungo che finiscono col dare ai nervi al presidente, che scampanellando domanda che si faccia silenzio.

CHIESA, irritato, rivolgendosi verso il presidente: — I deputati della Maggioranza hanno applaudito il vostro Spingardi e noi applaudiamo il nostro Turati.

Queste parole dell'on. Chiesa provocano un nuovo scoppio di applausi sui banchi dell'Estrema Sinistra, la quale approfitta delle circostanze per fare una vivissima approvazione contro la Maggioranza parlamentare.

L'on. MARCORA, ironicamente, appena gli applausi sono quietati, dice: — Io non posso che ammirare la Camera che ha ascoltato con sì meraviglioso silenzio le ultime parole dell'onorevole Turati, che sono — sia pure soltanto retorico — un triste appello alla guerra civile (*Approvazioni vivissime sui banchi della Maggioranza*).

Sacchi pei radicali

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Treves: «La Camera, convinta che per il benessere delle classi povere l'utilità rispettiva delle spese militari e delle spese civili è in ragione inversa che per le classi capitalistiche, respinge il disegno di legge del Governo». Inscritto nella discussione generale prima della chiusura, quest'ordine del giorno non può essere svolto.

SACCHI (*segni d'attenzione*) dà ragione del seguente ordine del giorno:

«*La Camera, considerando che il rafforzamento degli ordini militari corrisponde alla necessità imprescindibile di assicurare la difesa del Paese ed insieme il mezzo più efficace per cui l'Italia può contribuire alla conservazione della pace; considerando inoltre che l'attuale disegno di legge dovrà essere seguito da altre proposte, e fra esse da quelle di riforme nei servizi amministrativi e negli ordinamenti dell'esercito, che, senza diminuire la potenza militare, portino maggiore garanzia ed economia di spesa, passa alla discussione degli articoli*».

Questo ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Riccardo Luzzatto, Zaccagnino, Arturo Luzzatto, Angiolini, Carnavina, Colonna, Di Cesarò, Ellero, Cermenati, Loero, Fazzi, Romussi, Patrizi, Giuseppe Manfredi, Pavia, Vicini, Lembo Doria, Giulio Alessio, Girardini, Camerini, Credaro, Fraccacreta, Faranda, Rampoldi, Rosadi, Speranza e Pietravalle.

Parla per incarico del gruppo radicale. Rileva che il disegno di legge non è che la conseguenza dello stato di cose esistenti, e non una innovazione od uno sviluppo degli ordinamenti dell'esercito. Confronta le spese straordinarie chieste l'anno scorso colle attuali, e dimostra che l'aumento della dotazione ordinaria era indeclinabile conseguenza dell'aumento del prezzo dei generi e della mano d'opera e della forza bilanciata, per la quale ultima il Governo accettò il voto della minoranza della Commissione d'inchiesta, anzichè quello della maggioranza, che voleva portata la forza bilanciata a ben 240 mila uomini.

Diminuire la potenza militare dell'Italia non si può, mentre armano tutti i paesi, compreso quello in cui i socialisti sono al Governo. Dimostra come si possano però ottenere notevoli economie, ma non tutte le riforme possono apportarne; per esempio, la ferma biennale recherà un aumento. Sostiene la utilità grande e per la mobilitazione e per gli effetti sociali e politici del sistema di reclutamento territoriale. La deliberazione del gruppo radicale di votare queste spese è in armonia tanto con quella del giugno 1907, di negarle finchè non si fosse accertata l'inchiesta, quanto con quella del giugno 1908 di conformarsi ai risultati dell'inchiesta medesima. Afferma che la radicale riforma dell'ordinamento dell'esercito, che potrà portare una riduzione di spesa oltre il beneficio di rendere meno pesante il servizio militare, non può essere che la riforma dell'avvenire, ma per renderla possibile occorre una larga preparazione militare della gioventù e una più elevata educazione politica del popolo.

Dimostra errato il concetto dei socialisti che le spese militari rendono impossibili le riforme civili, e nota che, data la imprescindibilità delle spese militari, non può sovrapporre ad esse alcun'altra urgenza di spesa. Combatte pure l'altro concetto sostenuto dai socialisti della neutralità disarmata; dimostrando che essa è condannata dalla prova dei fatti, che qualunque sia l'indirizzo sicuro della politica estera, l'Italia deve poter contare sulla propria difesa ed essere armata per modo d'aver peso nelle competizioni internazionali; rileva come l'importanza del voto che la Camera sta per dare va al disopra di una semplice questione di misura di spese, di riordinamenti, ma è l'affermazione del Parlamento conforme alla volontà del Paese di una manifestazione che intende a consolidare la pace e ad innalzare il prestigio dell'Italia.

Dichiarazione di Sonnino.

L'on. SONNINO comincia dicendo: «Dichiaro di dare il voto favorevole a questo disegno di legge; do lode all'on. Spingardi di avere innanzi tutto provveduto alla difesa nazionale rompendo gli ingiustificati indugi. L'Opposizione costituzionale non può quindi che rallegrarsi che si venga a qualche soluzione pratica in proposito. Le necessità dell'esercito erano state da troppo tempo trascurate, mentre qualche cosa si era fatto per la marina, la cui potenza ha una grande importanza, ma a patto che il territorio nazionale non resti aperto alle invasioni. L'Italia deve mettersi in condizione di provvedere da sè alla propria difesa territoriale e poter far pesare nella bilancia internazionale la sua eventuale amicizia o inimicizia. Anche i buoni accordi internazionali se non sono accompagnati da forti ordinamenti militari, diventano rapporti informati di paura e di diffidenza».

Nota che con questo disegno di legge non si risolve intero il problema militare, specialmente per ciò che ha tratto ai suoi ordinamenti amministrativi, ed esamina il disegno medesimo nella parte finanziaria esprimendo l'avviso che non sia possibile con gli stanziamenti proposti raggiungere tutti gli scopi ai quali si mira. Rileva d'altronde che le somme complessive destinate ai due bilanci militari rappresentano normalmente e per parecchi anni il massimo sforzo della potenzialità del bilancio generale dello Stato, onde raccomanda la maggiore prudenza nell'addentrarsi in una via che non potrebbe essere senza pericoli, tenuto conto delle molte e grandi spese che si richiedono per tutti i servizi pubblici. Occorre perciò provvedere alle sempre crescenti spese della difesa nazionale con opportune ed ardite riforme capaci di produrre notevoli economie. Conclude dichiarando che il Parlamento non può oggi rifiutarsi a votare il disegno di legge, ma che questa forzosa acquiescenza della Camera accentua la responsabilità del Governo (*Vive approvazioni*).

Altri ordini del giorno.

MORGARI, associandosi al discorso dell'onorevole Turati, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno: «La Camera, mentre respinge le nuove spese militari, dà incarico al Governo di farsi iniziatore di una conferenza internazionale pel disarmo».

COLOSIMO svolge un ordine del giorno con cui si approva il disegno di legge, rilevando che il consenso pressochè unanime della Camera nell'approvare le spese militari è indice del consenso del paese che vuole essere tranquillo e sicuro nella sua esistenza e nella sua difesa. Poichè le frontiere sono aperte e le attuali condizioni della politica internazionale non consentono ad un solo Stato il disarmo, confida che la Camera approverà il disegno di legge destinato a guarantire l'onore e l'indipendenza della patria.

L'oratore dice: «L'on. Bissolati ci ha domandato perchè ci armiamo; noi invece ci domandiamo se è possibile che l'Italia non si armi (*approvazioni*). Tutto il paese è con noi, gli operai nelle officine....

Voci all'Estrema: — Non è vero.

COLOSIMO: — Non c'è stato nemmeno un Comizio contro.

CHIESA: — Certo che in Calabria non se ne fanno di comizi coll'ottanta per cento di analfabeti (*ilarità, proteste*).

COLOSIMO fa un lungo panegirico dell'opera dell'on. Giolitti.

L'Estrema Sinistra si agita e protesta.

BELTRAMI: — Ma se ha ucciso anche l'Ufficio del lavoro.

Voci: Ma lei parli sulle maggiori spese per l'esercito giolittiano (*viva ilarità*).

PRESIDENTE: — On. Colosimo vada avanti.

L'oratore ricorda che Crispi, fin dal 1884, disse che non era impossibile che l'Austria divenisse nostra nemica e che lo divenissero l'Austria e la Francia insieme (*proteste all'Estrema*). Conclude dicendo che si deve votare con sicura coscienza il progetto di legge in discussione che corrisponde allo scopo dell'entusiasmo popolare, che dal popolo si è rispecchiato nella rappresentanza nazionale. Si dovrebbero svolgere ancora tre ordini del giorno rispettivamente degli on. Pasqualino Vassallo, Torre e Odorici; ma la Camera è stanca stanchissima della discussione e rumoreggia.

Si sente l'on. Leali che colla sua voce tonante grida: — «Ai voti! Ai voti!».

Il PRESIDENTE si inquieta e scampanella perchè tutti i deputati prendano il loro posto. Fra la confusione si indovina che i presentatori dell'ordine del giorno rimasti, li hanno ritirati.

Alle 19 precise l'on. Marcora dà la parola all'on. Giolitti.

Dichiarazione di Giolitti

GIOLITTI, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*), nota che nei vari ordini del giorno, oltre alla questione militare, sono accennate la questione di politica estera e la questione finanziaria. In fatto di relazioni estere ripete quello che disse nel dicembre scorso, che cioè l'Italia, rimanendo fedele alle sue alleanze ed amica alle nazioni che le sono amiche, vuole solamente una politica di tranquillità e di pace (*approvazioni*).

Quanto alla questione finanziaria, dichiara che le spese ora proposte non superano la potenzialità attuale del bilancio, e perciò non occorrono nuove imposte per fronteggiarle, il che, d'altronde, non esclude il fermo proposito della maggiore parsimonia nelle spese e il desiderio di tutte le possibili economie.

Incidente con Sonnino.

«L'on. Sonnino ci ha domandato i calcoli esatti delle condizioni in cui si troverà il bilancio dello Stato quando lo svolgimento del programma militare sarà al culmine».

SONNINO: — Il bilancio della guerra! Ho parlato del bilancio della guerra, non di quello generale dello Stato.

GIOLITTI: — Io ora dico all'on. Sonnino che non è assolutamente possibile fare il bilancio a quattro, cinque o sei anni di distanza; i bilanci si fanno anno per anno, secondo i calcoli delle entrate e delle spese.

SONNINO: — Ma dovete pur sapere di quanto cresceranno gli impegni del bilancio della guerra.

GIOLITTI: — Lei mi domandò in quali condizioni si troverà il bilancio da qui a qualche anno.

SONNINO. — Ma no, ma no; lei mi ha male inteso; ho domandato al Governo i calcoli degli impegni del bilancio della guerra.

GIOLITTI. — Il ministro della guerra ha promesso che farà tutte le economie possibili, ma non può dire ora quale risultato finanziario se ne avrà. Per esempio, la ferma biennale non è ancora votata, e come si può sapere quale ripercussione finanziaria avrà? Come è

possibile che il ministro della guerra possa fare questi calcoli a qualche anno di distanza? Le ripeto che le economie si faranno, ma poichè il compito della Commissione d'inchiesta non è ancora finito. Il Governo proporrà la proroga di un anno per dare tempo alla Commissione d'inchiesta di compiere il suo lavoro; ma finchè la Commissione d'inchiesta non avrà ultimato il suo lavoro, il Governo non potrà decidere quali riforme attuare.

SONNINO. — Ma la Commissione ha già presentato la relazione sulle riforme amministrative che si debbono fare. Attuate intanto queste riforme già proposte.

GIOLITTI. — L'on. Sonnino vorrebbe in qualche modo che il ministro della guerra fosse dotato di spirito profetico...

SONNINO. — Ma che cosa c'entra questo?

GIOLITTI. — Ora, io non posso prevedere quale sarà la situazione finanziaria avvenire.

SONNINO. — Non c'è alcun bisogno di prevedere; basta attuare intanto le riforme contenute nella relazione d'inchiesta.

Continuando, l'on. GIOLITTI osserva che la parte straordinaria del disegno di legge provvede soltanto a completare le fortificazioni delle frontiere ed a rinnovare il materiale di artiglieria; e l'una cosa e l'altra rispondono ad esigenze di difesa, perchè l'Italia vuol vivere di per se stessa, non per commiserazione altrui (*applausi*). Crede che la Camera dovrebbe passare alla discussione degli articoli senza approvare ordini del giorno, togliendo così alla legge ogni carattere politico (*vive approvazioni*).

L'incidente finale occasionato da don Murri

Poco prima dell'appello nominale la Camera è nervosissima. Un tumulto generale accade quando domanda la parola, per dichiarazione di voto, l'on. don MURRI: si scatena subito una tempesta, ed i quattro quinti della Camera si mettono ad urlare. Si comincia a sentire a Destra il ritornello della *Turlupineide*: «Fino ad un certo punto».

MARCORA a furia di scampanellate riesce a stabilire un relativo silenzio, e ne approfitta per fare a don Murri questa raccomandazione: «La prego di fare una succinta dichiarazione di voto, ma succinta, per carità, come vuole il regolamento» (*Ilarità vivissima*).

Don MURRI si leva a parlare dall'Estrema; ma egli ha appena pronunciato le rituali parole: «Onorevoli colleghi», che la Camera prorompe in un immenso urlo.

Voci: — No! no! ma che colleghi!

Il PRESIDENTE si inquieta e si alza in piedi, agitando il campanello e minacciando di andarsene se non si fa silenzio.

MURRI aspetta che la burrasca finisca ed appena può dire: «Per la veste che porto, per l'ideale che essa rappresenta.....».

L'allusione dell'on. Murri alla sua veste fa fare suscita un'altra tempesta: dai banchi della Maggioranza si ride, si schiamazza e si grida: «Ma che veste! qui non ci sono preti!». L'Estrema s'inquieta perchè non si lascia parlare l'on. Murri. Dai deputati di Estrema si grida alla Maggioranza: «Preti contro preti!» (*Rumori e proteste*).

MURRI ripiglia le sue dichiarazioni: — Per l'ideale che la mia veste rappresenta... (*nuova salve di urli. Si grida da gran parte della Camera*: «*Preti! preti!*»).

NOFRI dall'Estrema alla Maggioranza: — Gesuiti senza veste!

Da Destra si risponde: — Cappellano!

MURRI, inquietandosi: — Non dirò una parola di meno di quello che ho stabilito di dire, per quanto chiasso si faccia... (*Oh! oh! dalla Maggioranza; approvazioni all'Estrema*).

Nuove scampanellate presidenziali.

MURRI: — Potrà sembrare strano, per la veste che porto... (*Scoppia un nuovo tumulto; si torna a gridare*: «*Ma che cosa c'entra la veste? qui non ci sono che deputati non preti*». *Dall'Estrema si ripete*: «*Sellari, sellari!*»).

MURRI: — L'efficacia delle spese militari che oggi si propongono, le dichiarazioni del Governo mi permettono di votare le spese militari (*oh! oh!*) senza venir meno agli ideali di pace rappresentati dalla veste che porto (*commenti, rumori*). Il mio cuore è pacifico quanto quello dell'on. Turati, con cui in parte concordo (*urli della Maggioranza. Accenno al couplet della Turlupineide*: «*Sino ad un certo punto!*»).

MURRI: — L'on. Turati col suo discorso mi ricordava il motto: «Beati i pacifici perchè di essi è il regno dei cieli» (*Altro chiasso. A Destra si oppone un violento amen!*).

MURRI: — Ma l'on. Turati sa che la predicazione di pace non può impedire ad altri di farci la guerra e che gli ideali sono utopie quando si staccano dalla realtà presente.

La Maggioranza, sentito che l'on. Murri voterà le spese militari, sospende per un momento l'ostilità, mentre dall'Estrema si grida: «Ah non urlate più eh!».

MURRI: — Ma d'altra parte mi sembra inutile difendere la patria, ove non si difendessero i beni spirituali del popolo (*ricomincia il chiasso*). Io voterò le spese militari, ma io rimango con voi, on. Turati.

Qui il tumulto ripiglia il sopravvento. Sull'aria della *Ciociara* i deputati ministeriali cantano: «Ma fino ad un certo punto» (*Ilarità generale*).

Ma l'on. MURRI riprende e conclude: — Chi ama la patria deve pensare alla sua difesa, ma deve pensare soprattutto alla difesa, che viene dall'amore per tutti (*Coro della Maggioranza*: *Amen! Ora pro nobis!*).

La votazione.

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta di passare alla discussione degli articoli è chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Samoggia, Turati, Bocconi, Montemartini, Morgari, Beltrami, Calda, Chiesa Eugenio, Brunelli, Pescetti, Bentini, Cavallari, Nofri, Podrecca, Ettore Mancini, Pescetti, Merlani, Bonopera. Si faccia la chiama.

CAMERINI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Hanno risposto sì 311.

Hanno risposto no 49.

La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli.

La votazione si è svolta fra molta animazione, ma con sufficiente calma. Brevi e rare esclamazioni accolgono le risposte dei votanti. L'on. Barzilai passa in silenzio. Quando è chiamato l'on. Eugenio Chiesa egli dice no. Ma c'è un po' di confusione. Murri non sente e non risponde; qualche deputato vicino lo avverte ed egli pronuncia il suo sì.

Sui lavori parlamentari

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro degli interni, propone che domani si tenga seduta per la discussione degli articoli del disegno di legge sulle spese militari; poi segua la discussione del bilancio della guerra; quindi si discuteranno le spese straordinarie per la marina ed il bilancio degli esteri.

PRESIDENTE annunzia che è stata presentata la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Biella (proclamato Quaglino): sarà discussa mercoledì.

Episodi e significato di una giornata storica

Sobrero ci telefona da **Roma**, 12, ore 23.

La battaglia è finita. Dissipato il fumo delle ultime fucilate appaiono da un lato allineati i 49 avversari delle nuove spese militari, tutti socialisti e repubblicani. Essi sono i vinti di questa discussione.

Di fronte sta la massa enorme dei 311 fautori delle maggiori spese militari, massa reclutata in tutti i partiti, salvo il socialista.

Il gruppo parlamentare socialista è infatti il solo, che abbia votato come un sol uomo contro la proposta del Governo. La massa vittoriosa comprende l'Opposizione costituzionale e la maggioranza ministeriale al completo. Come trofeo di guerra, i vincitori spingono innanzi a loro i propri compagni di occasione, cioè il gruppo radicale al completo (salvo l'on. Fera, che, rivendicando all'ultima ora la propria libertà d'azione, votò contro le spese militari), nonchè l'on. Barzilai e qualche altro deputato repubblicano.

Il voto odierno rimarrà fra i più importanti e significativi di questi ultimi anni di vita parlamentare, come la seduta odierna resterà fra le giornate storiche della cronaca di Montecitorio. Durante cinque ore, l'aula non si è sfollata mai; gremita fino all'orlo dell'anfiteatro, coronata da una ghirlanda di chiare *toilettes* femminili nelle tribune, essa ha presentato quasi sempre l'aspetto di un gran mare in tempesta. La discussione esordì oggi collo stringente e serrato discorso dell'on. Barzilai, il quale ha parlato ad un di presso come un uomo di Governo. La dimostrazione della necessità di provvedere in modo definitivo alla difesa nazionale, fu brillante ed eloquente ad un tempo.

Il deputato dell'Estrema, l'uomo dal simbolico berretto frigio, fece capolino nel discorso Barzilai soltanto nella chiusa, destinata ad ammansare gli spiriti inquieti dei gruppi socialisti e repubblicani.

Il deputato di Trastevere riserbò per la fine del suo discorso l'argomento principe destinato a giustificare la condotta da lui tenuta in questa occasione. Stretto dal dilemma, ha detto l'on. Barzilai, di lasciare indifeso il paese oppure di concedere nuovi fondi ad un Ministero che non gode la fiducia, io scelgo la responsabilità più lieve e consento alla richiesta dei nuovi fondi. La trovata fu giudicata abile. Un altro punto del discorso di Barzilai colpì la Camera, vale a dire l'accenno al prontuario di domande che viene fornito alle truppe austriache al confine italiano. Tali domande dimostrano che la supposizione di una invasione austriaca nel Veneto non è pazzesca, come ieri l'on. Bissolati ed oggi l'onorevole Turati affermarono. La tesi sostenuta dall'on. Barzilai trovò immediata confutazione nel discorso Turati.

Il deputato socialista di Milano fu come oratoria più vivace ed impulsivo del solito ma sostanzialmente il suo fu un discorso da Comizio riboccante di luoghi comuni e di affermazioni facilmente confutabili. Il discorso Turati trovò il proprio successo nella nota umanitaria, in essa largamente diffusa e fu in omaggio a questa difesa degli umili che i socialisti ed i repubblicani crearono un grande successo di applausi al discorso Turati. Essi sapevano quale clamorosa sconfitta avrebbero toccato nell'appello nominale e vollero rifarsi «a priori» acclamando l'oratore che aveva terminato ricordando, come un oratore anarchico da Comizio, la possibilità di una guerra civile nel caso di una dichiarazione di guerra contro l'Italia. L'on. Sacchi riportò subito dopo in ambiente più sereno la discussione e fu singolarmente efficace contro l'Estrema Sinistra intransigente allorchè ricordò che il Paese si è manifestato unanime nel volere che la frontiera verso l'Austria sia efficacemente fortificata. L'on. Sonnino toccò in seguito il tasto inquietante delle preoccupazioni che suggerisce per il domani la nostra situazione finanziaria. Dopo aver cavallerescamente reso omaggio al valore del discorso Spingardi di ieri, il capo dell'Opposizione costituzionale osservò giustamente che il Paese vuol sapere dove è condotto colla corsa alle spese nella quale il Governo lo sta trascinando. Come già nel discorso di ieri dell'on. Guicciardini, lo spettro del disavanzo balenò per un istante dinanzi alla Camera nel discorso d'oggi dell'on. Sonnino. L'on. Giolitti replicò immediatamente che la domanda rivolta al Governo doveva fatalmente rimanere senza risposta, poichè il ministro della guerra non è dotato di spirito profetico e non può dire quali siano le conseguenze di riforme ora ideate in blocco.

Ma più efficace apparve il presidente del Consiglio allorquando dimostrò all'on. Turati la assurdità di una insurrezione del proletariato armato di vanghe e di vecchi fucili contro il nemico che si affacciasse alla frontiera. La discussione giunse al fine, dopo una settimana di discorsi, alla sua fase risolutiva: la selezione degli ordini del giorno. I due deputati di Torino, gli on. Morgari e Casalini, visto la condizione anormale dell'assemblea impaziente di concludere, rinunziarono a svolgere i rispettivi e platonici ordini del giorno. Venne in scena l'on. Colosimo, presentatore di un ordine del giorno di fiducia offerto al Governo per la votazione; ma l'on. Colosimo già sottosegretario di Stato con Fortis, accentuò troppo gli elogi ministeriali. Inoltre ebbe il coraggio, secondo gli uni, l'imprudenza, secondo gli altri, di rievocare dinanzi alla Camera una pagina audace della politica crispina. Francesco Crispi è anche dopo morto il babau dell'Estrema, cosicchè l'oratore fu urlato dai più violenti ed intolleranti deputati della montagna.

L'on. Giolitti adottò a quel punto una tattica più semplice per la battaglia; preferì l'ordine del giorno puro e semplice presentato all'ultimo momento dal fido on. Giovanelli, cosicchè il voto avvenne sulla formula elementare proposta dal deputato di Asti. La seduta, incominciata col dilettoso intellettuale del discorso Barzilai, finì colla violenta chiassata sulle dichiarazioni di voto di don Murri. Avviene qualche cosa di strano nella condotta del deputato di Montegiorgio, il quale finisce col diventare una specie di fenomeno parlamentare. Tutti comprendono che egli si trova alla Camera in condizioni anormali in confronto ai suoi colleghi che non indossano la sottana. Pertanto, è spiegabile la necessità per don Murri di ricorrere frequentemente a dichiarazioni di voto le quali valgano a spiegare la sua condotta; ma come può spiegarsi la ingenuità nella quale stasera il deputato sacerdote è caduto di voler parlare in nome dell'abito che egli indossa, mentre appunto quell'abito pare una contraddizione in un deputato che ha preso posto fra gli antireligiosi dell'Estrema? Ostinandosi su questa via, l'on. don Murri finirà col cadere a Montecitorio nel ridicolo. Stasera la maggioranza ministeriale lo ha posto su questa via intonando al suo indirizzo le giaculatorie oppure le strofe a lui dedicate nella *Turlupineide*. Quanto al voto finale esso è così eloquente e significativo che dispensa da qualunque commento. Raramente un'assemblea politica si mostrò così concorde. Il voto d'oggi dice al Governo: Agite e presto, noi crediamo che il generale Spingardi sia l'uomo della situazione ed attendiamo che realizzi la fiducia in lui riposta. Ecco tutto!

L'appello nominale

Favorevoli alle spese militari

Hanno risposto *Sì* gli onorevoli:

Abruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Aguglia, Albasini, Alessio Giovanni, Alessio Giulio, Ancona, Angiolini, Angiulli, Aprile, Arlotta, Arrivabene, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barzilai, Baslini, Battaglieri, Benaglio, Berenga, Bergamasco, Berlingeri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Betòlo, Bettoni, Bizzozero, Bolognese, Bonicelli, Bonomi, Boselli, Brandolin, Bricito, Brizzolesi, Buccelli, Buonanno, Buonvino.

Caccialanza, Cacciapuoti, Caetani, Calissano, Calisse, Callaini, Callieri, Calvi, Camera, Camerini, Camerini, Campi, Campostrini, Candiani, Cannavina, Canturano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Cappelli, Caputi, Carcano, Cardani, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassuto, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Centurione, Cermenati, Cesarono, Chiaravia, Chimienti, Chimirri, Ciarti Anselmo, Ciartoso, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciocchi, Cipriani Gustavo, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Cocco-Ortu, Colonna, Cesarò, Colosimo, Compans, Comandini, Coris, Cornaggia, Corniani, Cosentini, Cottafavi, Credaro, Crespi Daniele, Crespi Silvio, Curreno.

Dagosto, D'Agosto, Dal Verme, Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Arenella, Della Pietra, De Marinis, De Nava, De Nicola, De Novellis, Dentice, De Seta, De Tilla, Di Bagno, Di Cambiano, Di Marzo, Di Palma, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano.

Ellero.

Fabri, Faelli, Falletti, Fiani, Fasce, Fazzi, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Flamberti, Fortis, Foscari, Fraccacreta, Francica-Nava, Frugoni, Fusinato.

Galli, Gallina Giacinto, Gallina Carlo, Gallo, Gazelli, Giaccone, Gianturco, Ginori-Conti, Giolitti, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giuliani, Glisso, Graffagni, Greppi, Grippo, Guarracino, Gucci-Boschi, Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Lacava, Landucci, Lavia, Leali, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Longo, Lucchini, Lucernari, Luciani, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Magni, Malcangi, Mancini Camillo, Mango, Manna, Maraini, Marazzi Marcello, Margaria, Marsaglia, Marzotto, Masci Antonio, Masini, Masoni, Matteri, Maury, Mendaia, Merlani, Mezzanotte, [illegible], Modica, Molina, Montagna, Montauti, Montù, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Moschini, Murri.

Negri De Salvi, Negrotto, Nitti, Nunziante, Nuvoloni.

Odorico, Orlando Salvatore, Orlando Emanuele.

Padulli, Pagani-Cesa, Pais-Serra, Panlano, Papadopoli, Paratore, Pastore, Patrizi, Pavia, Pecoraro, Pellecchi, Pellerano, Pellicano, Perron, Pistoia, Podestà, Pompili, Pozzi Domenico, Pozzo Marco.

Queirolo.

Rainer, Rasponi, Rava, Ricci P., Ricciardi, Ridola, Roberti, Romani, Romeo, Romussi, Ronchetti, Rossi E., Rossi G., Rossi L., Rota Attilio, Rota Francesco, Roth, Rubini, Ruggeru, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salvia, Sanarelli, Santoliquido, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Sommola, Serristori, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Soulier, Speranza, Squitti, Stoppato, Strigari, Suardi.

Toscano, Turbiglio, Turco.

Vaccaro, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vendini, Ventura, Venzi, Vicini, Visocchi, Zaccagnino.

Contrari alle spese.

Risposero *no* gli onorevoli: Agnini, Badaloni, Baldi, Beltrami, Bentini, Berenini, Bissolati, Bocconi, Bonopera, Brunelli, Cabrini, Calda, Cavagnari Giulio, Cavallari, Celli, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciccotti, Colajanni, Comandini, Costa Andrea, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, Faustini, Fera, Gattorno, Mancini Ettore, Marangoni, Merlani, Montemartini, Morgari, Musatti, Nofri, Pacetti, Pansini, Pasqualino Vassallo, Pescetti, Pieraccini, Podrecca, Prampolini, Rondani, Samoggia, Sighieri, Trapanese, Treves, Turati, Valeri, Viazzi, Zerboglio.

Le deliberazioni del gruppo della Sinistra democratica

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 12, ore 23.

I deputati della Sinistra democratica si sono oggi riuniti a Montecitorio. Erano presenti anche alcuni non intervenuti nelle precedenti riunioni. Essi hanno discusso sulle questioni all'ordine del giorno della Camera. Presiedeva l'on. Compans. Dopo un breve scambio di idee, hanno deliberato all'unanimità di votare le nuove spese militari, riservandosi di portare il loro esame sull'ordinamento dell'esercito e della marina.

Si sono poi trattati altri argomenti che devono venire in discussione alla Camera. Sul bilancio della pubblica istruzione fu deliberato di formulare un ordine del giorno, affermando il concetto di sollevare le condizioni della scuola primaria coll'intervento integratore dello Stato nei Comuni nei quali esse sono più deficienti e di migliorare il trattamento dei maestri.

Le proposte della Commissione parlamentare per la nuova tariffa telegrafica.

Roma, 12, ore 22.

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sulla riduzione della tariffa telegrafica ha udito il suo presidente, on. Libertini, che ha riferito sulle risposte date dall'on. Schanzer ad alcuni quesiti postigli dalla Commissione stessa. La Commissione ha consentito soltanto che sia cominciato il servizio a tariffa ridotta per uso dei giornali dalle ore 21, purchè sia esaurito il servizio ordinario di trasmissione. La Commissione insistette però in queste altre concessioni, che nell'indirizzo del telegramma sia calcolata come una sola parola il nome della via e della piazza; che non venga soppresso il telegramma di città a tariffa limitata, che la Commissione propone in lire 0,40 e che ogni due parole siano tassate 5 centesimi. Il presidente della Commissione, on. Libertini, è stato incaricato di sentire nuovamente il ministro su questo argomento.

Deliberazioni del Consiglio dei ministri.

Roma, 12, ore 20.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di stamane ha approvato: 1.o il disegno di legge per prorogare di un anno i poteri della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra; 2.o il disegno di legge che permette agli istituti di emissione di accettare depositi in conto corrente a tasso inferiore a quello delle Casse postali di risparmio; 3.o il disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto dicembre 1909 dei bilanci preventivi 1909-10 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1909; 4.o il regio decreto che autorizza il ritiro della circolazione delle monete nazionali miste da centesimi venti; 5.o il disegno di legge di previsione 1909-10 sull'Eritrea; 6.o il disegno di legge di previsione 1909-10 sulla Somalia; 7.o il disegno di legge di assestamento 1908-09 sulla Somalia.

Dove avverrebbe l'incontro tra lo Tsar e il Re secondo notizie di fonte socialista

Roma, 12, ore 23.5.

L'*Avanti!* ha da Spezia: «Sul viaggio nel Mediterraneo dello Tsar nella prossima estate, circola a Spezia da lungo tempo una voce che ho potuto controllare, proveniente da buona fonte e che ad ogni modo vi trasmetto per la cronaca. Secondo questa voce, l'incontro navale fra lo Tsar ed il Re avrebbe luogo nelle acque di una vicina città cosmopolita, nota per altri convegni diplomatici, e precisamente nel golfo di Cuglio a Rapallo. Una divisione navale si recherebbe ad incontrare lo Tsar. Nella scelta di Rapallo, dato anche che re Vittorio Emanuele III si troverà in quell'epoca a Racconigi, non sarebbe stato estraneo il ricordo di questo precedente di decisiva importanza per una visita siffatta. Or è circa un anno, gli anarchici si recarono a Rapallo per fischiare la Tsarina madre ed il dittatore Franco. Però essi tennero solamente colà una privata conferenza, ma il semplice annunzio del loro proposito aveva fatto perdere parecchi forestieri. Questo valse ad inferocire la popolazione, che assalì gli anarchici con grida ostili e con minaccie, sicchè parecchi di essi, fra cui il propagandista Zavattero, ne uscirono assai malconci».

I lavori della Giunta delle elezioni

Roma, 12, ore 22.

La Giunta delle elezioni, riunita in seduta segreta, ha deliberato di convalidare l'onorevole Caso, per il Collegio di Altamura. Nella riunione di stamane, ha deliberato l'annullamento dell'elezione di Rossano, proclamato Joele contro Gregoraci, col rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria. Ha dichiarato contestata l'elezione di Ivrea, proclamato Saudino contro Pinchia. Infine ha deliberato di convalidare l'on. Bignami nel Collegio di Codogno.

Il disegno sull'ordine dei medici agli Uffici della Camera.

Roma, 12, ore 19.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno esaminato stamane il progetto di legge sull'ordine dei medici. Il 1.o ufficio ha eletto commissario l'on. Camboni, favorevole al disegno. Encomia la disposizione per cui i medici stranieri che vogliono esercitare la professione in Italia devono sottoporsi ad un esame. L'on. Ciotti combatte la disposizione che prescrive che le contestazioni tra Comune e medici vengano sottratte dal giudizio dell'ordine dei medici. Parlano in senso favorevole a queste disposizioni gli on. Cardani e Queirolo.

Nel 2.o ufficio viene eletto commissario l'on. Margaria che è favorevole al progetto perchè dà veste legale alla posizione del medico come libero docente ed aumenta i legami di colleganza tra loro. L'on. Alessio combatte la parte riguardante la repressione disciplinare che vorrebbe regolata in modo diverso.

Nel 3.o ufficio l'on. Attilio Rota è nominato commissario.

Nel 4.o è eletto l'on. Del Balzo; il 5.o ufficio elegge l'on. Di Rovasenda il quale ha fatto molte raccomandazioni per alcune modificazioni alle disposizioni del progetto. L'on. Pacetti non approva le pene disciplinari indicate dal regolamento e propone che facciano parte delle disposizioni della legge. Nel 6.o ufficio viene eletto commissario l'on. Riccardo Luzzatto con mandato di fiducia. Nel 7.o ufficio si nomina commissario l'on. Casciani. Questi sostiene che nella legge debba includersi la disposizione per cui i medici sono rappresentati nel Consiglio superiore di sanità.

L'ottavo ufficio elegge commissario l'on. Ciartoso che ha elogiato la legge perchè divide i sanitari in tre ordini medici: farmacisti e veterinari e perchè impone l'esame preventivo dei medici che volessero esercitare in Italia.

Nel 9.o ufficio l'on. Astengo è nominato commissario. Egli è favorevole al progetto. Gli uffici hanno esaminato anche il progetto di legge sulle Camere di commercio ed hanno nominato i seguenti commissari: Nel 1.o l'on. Maraini che approva il progetto e loda l'ammissione della donna all'elettorale commerciale; nel 2.o l'on. Pavia; nel 3.o l'on. Flamberti; nel 4.o l'on. Graffagni; nel 5.o l'on. Gallini, che ha fatto rilevare la gravità della disposizione per cui la Camera di commercio potrebbe essere soppressa con un decreto reale. Il 6.o ufficio ha nominato commissario l'on. Morpurgo. L'on. Di Cesare ha raccomandato che le cooperative siano esentate dalla tassa camerale. Il 7.o ufficio ha nominato l'on. Cosentino; l'8.o l'on. Montauti. Il 9.o l'on. Mancini che ha fatto molte riserve sulla bontà della legge. La maggioranza dei commissari è però favorevole al progetto.

Gli uffici della Camera hanno esaminato stamane anche i seguenti disegni di legge: Proroga della durata sulle società cooperative nominando commissari gli on. Molina, Candiani, Gallo, Graffagni, Pacetti, Cabrini, Frugoni, Solidati-Tiburzi, Luigi Luzzatti. I commissari sono tutti favorevoli al disegno di legge.

Rafferme di militari del regio esercito, nominati commissari gli on. Pistoia Giacinto, Gallina, Negri de Salvi, Compans, Romeo di Saluzzo, Roberto Galli, Montauti, Ricci Paolo.

Hanno poi preso in esame le seguenti proposte di legge: Abolizione di un'incompatibilità parlamentare di iniziativa del deputato Mezzanotte, nominando commissari gli on. Di Marzo, Pavia, Calissano, Capece Minutolo, Camera, Cipriani, Marinelli, Frugoni, Mezzanotte, De Seta. Gli uffici hanno in massima accettato lo spirito della proposta di legge, ma hanno manifestato il loro pensiero che alla totale abolizione dell'incompatibilità sarebbe meglio sostituire l'opzione fra l'ufficio di deputato e quello di presidente della deputazione provinciale.

Un'interrogazione sulle violazioni alla legge sulla risicoltura

Roma, 12, ore 21.

Nella seduta odierna è stata presentata la seguente interrogazione: «Chiediamo di interrogare il ministro di agricoltura e degli interni sulle numerose ed impunite violazioni che si consumano in provincia di Novara, in odio alla legge sulla risicoltura, malgrado la circolare emanata da quella regia Prefettura. — *Cabrini, Prodrecca* e.

Bollettino della Marina.

Roma, 12, ore 21.

Alla nave da battaglia di 1.a classe in costruzione nel cantiere di Castellammare di Stabia è stato imposto il nome di *Dante Alighieri* — Il nome assegnato alla cannoniera *Malghera* è stato cambiato in quello di *Marghera*.

Il sottotenente di vascello Radicati sbarchi dalla regia nave *Regina Margherita* per motivi di salute — Il capitano medico Liccardi imbarchi a Genova sul piroscafo *Konigin Luise*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Mannelli imbarchi a Genova sul piroscafo *Re d'Italia*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Cesarano imbarchi a Genova sul piroscafo *Duca di Genova*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Mosso è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Roma* — Il tenente medico Gori imbarchi a Genova sul piroscafo *Italia*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il tenente-colonnello commissario Silvagni sostituisca nella carica di capo-sezione della assistenza del II Dipartimento marittimo l'ufficiale superiore di pari grado Guarino, il quale rimarrà disponibile, in attesa di altra destinazione — Il tenente-colonnello commissario Valmia, pur conservando l'attuale suo incarico, sostituisca temporaneamente l'ufficiale Silvagni nella carica di capo-ufficio dei contratti — Il tenente di vascello Monroy è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per mesi sei — Per sua domanda, il guardiamarina Zeri è trasferito a proprie spese.

Bologna commemora il 1859 con una lapide a Re Umberto

Bologna, 12, ore 16.

Il cielo che all'alba era coperto, si è poi completamente rasserenato e fin da stamane si nota in città una straordinaria animazione. Tutte le finestre sono adorne e tappezzate di arazzi. Tutte le case sono imbandierate fin nelle strade più remote. Nel centro della città l'aspetto è meraviglioso. Le vie Rizzoli, Farini, S. Stefano, Ugo Bassi, Indipendenza e le piazze Vittorio Emanuele e Nettuno sono decorate da drappi tricolori, da festoni, fiori e piante. Per le vie la popolazione si affolla fin dalle ore sette.

Al palazzo del Podestà tra infinite bandiere italiane è issata una grande bandiera francese. Stamane il Comune ha fatto deporre sul monumento a Vittorio Emanuele una grande corona di palme col nastri dei colori della città. La truppa indossa l'alta uniforme. La Giunta comunale e la massoneria hanno fatto affiggere dei manifesti. Le campane dell'Arringo suonano a festa.

Fin dalle 7,30, otto mila scolari delle scuole elementari, tutti fregiati da una coccarda tricolore e guidati dai loro maestri e maestre, sono schierati nei viali dei giardini pubblici. Alle 8 precise in automobile giungono il sindaco e le autorità, accolti dal suono della marcia reale. La cerimonia si apre con un inno cantato dal gruppo dei bambini, con accompagnamento della musica municipale. Poi i fanciulli sfilano innanzi al sindaco, mentre la musica suona. Si innalzano intanto numerosi areostati coi colori della città. La breve cerimonia si chiude col lancio di colombi, mentre da un ultimo pallone piovono sul grande piazzale del giardino moltissime bandieruole tricolori.

La lunga colonna, mirabilmente raccolta, si svolge subito lungo le vie S. Stefano e Farini, tra la folla che attende sotto i portici. Dai balconi gremiti di signore, piove sul lungo corteo un nembo di fiori. La testa della colonna giunge in piazza Vittorio Emanuele alle 9,25 e prende posto in grandi palchi e sulla scalinata di S. Petronio.

Alle 9,45 le autorità tornano ai giardini, salgono al primo piano del palazzo del Comune, di dove, dopo breve sosta, ridiscendono e traversato il grande cortile escono dalla porta principale e prendono posto nel grande palco di sinistra per la inaugurazione del monumento a Umberto I che si sta per scoprire. In testa al corteo si trovano il pro-sindaco Tanari, il senatore Finali, un superstite delle patrie battaglie, il sen. Sacchetti, l'on. Foni, il console francese, le autorità civili, militari, ecc. e la Giunta comunale al completo. In fondo al palco, in prima fila vi è il gonfalone del Comune di Bologna e degli altri Comuni della provincia.

Sono le 10 precise; la piazza presenta uno spettacolo imponente. Tutti i balconi del palazzo del Podestà e le grandi balconate del palazzo Vignola sono gremiti di signore. La folla è stipata nella piazza. Sulla gradinata di S. Petronio e in appositi palchi prendono posto gli otto mila bambini adunati nei giardini. Un applauso accoglie il pro-sindaco, che tra vivissimi applausi cala la tela che nasconde la lapide di Umberto I. Lo scultore Romagnoli, autore delle due figure di bronzo che la fronteggiano, è vivamente complimentato. Un primo inno è cantato dai bambini con accompagnamento di due bande. Il pro-sindaco pronuncia un discorso elevato e sereno, che desta l'approvazione dei presenti. Il discorso è interrotto da applausi. Un altro grande applauso accoglie l'oratore quando presenta il senatore Finali. Poi ancora un inno dei fanciulli, l'inno alla bandiera, meraviglioso per l'effetto degli accordi di otto mila voci. I bambini alla fine del canto innalzano tutti una bandiera tricolore. Le musiche suonano intanto la Marsigliese. A cerimonia finita i bambini sfilano ancora innanzi alla lapide inaugurata, agitando le bandiere. Le autorità e gli invitati, in carrozze ed in automobili, posti a loro disposizione, vanno a porre la prima pietra nell'ospedale dei Bambini a S. Petronio, fuori porta San Vitale.

Un tentato ricatto alla baronessa Weiss

Ci telegrafano da Ancona, 12, ore 20:

La moglie del banchiere barone Weiss, di Milano, che si trovava da qualche giorno qui ad Ancona, presso la sua famiglia, è stata oggetto giorni di un tentato ricatto da parte di alcuni giovani, che conducono una vita equivoca e scioperata. Essi avevano avvertito la signora che avrebbero rivelato una pretesa relazione di questa con un ufficiale del 5.o bersaglieri, ove non sborsasse una somma di tutta urgenza. La signora finse di accondiscendere alle pretese dei giovani malviventi, invitandoli in casa di sua sorella. Essa aveva precedentemente avvertito suo marito e la pubblica sicurezza. I giovani abboccarono all'invito, e vennero arrestati mentre la baronessa contava i biglietti di banca.

Essi sono certi Bolaffi Antonio e Pompili Romolo, certo Lauzi riuscì a fuggire. L'impressione pel fatto è vivissima in città.

Un dramma della malavita a Milano

Milano, 12, ore 14.

Questa notte una vittima della malavita, una sciagurata donna di 25 anni, certa Carlotta Sfoglierini, si presentò alla guardia medica di fuori Porta Ticinese domandando l'assistenza per una ferita grave al braccio destro ed un'altra al petto, in direzione del cuore. La sciagurata ragazza narrò che, mentre vagava per le strade, in quelle ore notturne, in vicinanza della sua abitazione, si imbattè in un individuo, il quale le fece dapprima una scenata violenta, poscia, avendo essa reagito, la colpì con due coltellate. La Sfoglierini aggiunse che causa del ferimento non può essere altro che la gelosia. Stamane la sciagurata giovane venne trasportata all'Ospedale Maggiore.

L'Autorità intanto indaga per ricercare il feritore.

Appendice della *Stampa* (37)

IL RE MISTERO

romanzo di GASTON LEROUX

Infine il conte si alzò e si mise a camminare per la stanza, rumorosamente; il che non faceva mai rumore.

Ad un tratto la porta si aprì per lasciar passare Alì. Filiberto riudì in quel secondo quella voce bizzarra, quelle esclamazioni ora rauche ora acute, che lo turbavano senza ragione... forse perchè non si ricordava più dove le aveva udite.

La strana voce gridava: «Per Giove, master Bob! Che spettacolo affliggente!»

E Wat sorprese una terribile occhiata lanciata dal conte ad Alì, colpevole evidentemente di aver lasciato la porta aperta, mentre egli faceva di tutto perchè l'ospite non sentisse il clamore straordinario che veniva dal vestibolo.

Da Alì lo sguardo del conte tornò su Wat. Ma quel colpo d'occhio bastò ad informarlo: Filiberto aveva inteso.

Allora Teramo-Girgenti si decise e disse ad Alì:

— Vai a dire al signor Macallan che io non voglio riceverlo; che non ho niente da dirgli; che non voglio più riceverlo fino al 1o gennaio.

— E se rifiuta di partire?

— Mettetelo alla porta!

Alì uscì.

— Che cosa dicevamo, dunque? — riprese tosto il conte, mentre Wat ripensava al curioso [illegible] che aveva partecipato alla loro cena in piazza della Roquette... — Che cosa stavo dicendo?

... Una tempesta di improperi franco-inglesi si scatenò in quel momento dietro la porta. Ma il conte faceva finta di non intendere nulla e camminando sempre in giù e in su per la stanza, scomparendo e ricomparendo nell'ombra e nella penombra, seguitava a dire:

— Che cosa dicevamo? Ah, sì! Vi dicevo che con tre ore di marcia quotidiana spero di raggiungere il termine della mia vita, questo [illegible] qui. Pensate dunque, mio caro, che tutti i personaggi cui la storia attribuisce lunghi anni di vita hanno sempre condotta un'esistenza attiva e laboriosa...

E in quel momento il conte buttò in terra il *tabouret* arabo su cui stava il magnifico servizio di Venezia, che andò in mille pezzi lasciando scolare sul tappeto il liquido pastoso delle confetture di Fez.

Filiberto non s'ingannava. Con quel contegno [illegible] il conte voleva coprire il frastuono che si sentiva dietro la porta per via dell'uomo che egli aveva chiamato Macallan. Ma finalmente il conte si fermò e si chetò perchè il chiasso era finito del tutto nel vestibolo. Evidentemente Alì aveva eseguito a perfezione la sua consegna... Filiberto Wat si guardò bene dall'interrogare e disse con amabilità:

— Poichè vi piace tanto camminare, vi dirò soccorsi quando si ritrovò morto!...

Teramo-Girgenti sbirciò sinistramente il suo interlocutore:

— Sappiate, signore, per vostra norma, che niente mi arresta, nè da morto, nè da vivo; ma vi giuro che se io non marcio quando sono morto, mando e faccio marciare gli altri quando sono vivo... così bene e così a lungo, mio caro signor Filiberto, che ne ho visti scarnirsi i piedi perchè mi fermassi!

E aggiunse con voce sorda, spaventosa, che dava i brividi:

— Ma io non mi fermo mai!

Senza veramente ragione Filiberto, a quest'ultima frase del conte, ebbe paura. Eppure non era un pusillanime, lui: aveva bene un carattere! Si può giudicarlo di questi brevi ricordi: nato a Bordeaux, restato a venti anni orfano e senza risorse, egli ebbe l'ingegnosa idea di fondare un'agenzia di reclami contro l'Amministrazione catastale. Ma poichè l'agenzia non ne imbroccava una, i clienti l'abbandonarono e Wat — avido di fortuna — andò a Parigi. Tentò il commercio del vino e gli andò male; entrò in Borsa e fece milioni. Si occupò di Banca, di liquidazioni, di riporti, commercio effetti; mise in luce la sua grande abilità di affarista immaginoso, fertile di risorse, audacissimo ed ebbe il suo primo gran bottino di cento quando fondò il giornale *La Ferrovia*, che divenne un centro di speculazioni finanziarie. Filiberto Wat si era lanciato. Fondò la *Cassa delle azioni azionarie*, che si doveva occupare di comprare i titoli al momento buono per rivenderli con profitto.

Fu allora che il finanziere incontrò Sinnamari. I due uomini erano nati per intendersi. L'agenzia Sinnamari funzionava già nell'ombra; la sua potenza politica era già considerevole. Filiberto pensò allora di stringere in alleanza la potenza politica e quella finanziaria, persuaso che l'una non poteva sussistere senza l'altra. In realtà Filiberto Wat non fece che eseguire i disegni di Sinnamari; ma come questi lasciava volentieri a lui la maggior parte della responsabilità, il finanziere non tardò a reputarsi uno degli uomini più forti del suo tempo. Quando poi sposò la figlia del presidente del Consiglio, si credette addirittura il più forte. Dimenticava già Sinnamari. Per altro, Sinnamari non si scordava di lui.

L'uscio del salotto turco ad un tratto si aprì e Alì annunziò che la vettura del conte era pronta.

— Uscite subito, signore? — chiese Wat, che senza sapere il perchè non riusciva più a dire a Teramo-Girgenti: «Mio caro conte».

— Subito. Ho un appuntamento al corso di recitazione della signorina Marcella Férand...

— Davvero? Ma Marcella Férand è mia ottima amica e se vi posso essere utile..... Immaginatevi che stanotte ci siamo incontrati in casa di..... Debbo dirvelo?..... in casa di Re Mistero!

— Oh, sentite! Re Mistero. E come sta questo caro amico? — riprese Teramo-Girgenti cedendo il passo a Wat.

— E' proprio un vostro «caro amico»? — ribattè Filiberto, guardando attentamente il conte, cui fece cenno di accomodarsi nella vettura.

— Oh! Voi sapete benissimo: non ho degli amici io. E chi può dirsi sicuro di avere degli amici? Socrate, che ho avuto l'onore di sotterrare durante una delle mie prime gioventù. Socrate trovava che la sua casa era sempre troppo grande per contenere degli amici. Ma, del resto, Mistero mi ha reso dei servizi quand'ero prigioniero nella campagna romana....

— Come, suo prigioniero?

— Sì, Mistero ha cominciato con l'essere un gran bandito romano. In Italia accade facilmente di fare certi incontri. Basta andare a prendere il fresco presso la tomba di Cecilia Metella — oh, che bella tomba! — per trovarsi con un re delle catacombe..... A me è capitato otto anni or sono.

— E avandovi fatto prigioniero, che servizio vi ha reso costui?

— Quello, tra gli altri, di avermi fatto conoscere il Papa.....

— Come? — chiese Filiberto accendendo un grosso avana.

— Il Papa fu anch'egli suo prigioniero per quarantotto ore..... Credo, del resto, che cominciò a quel modo la fortuna del Re delle catacombe.....

Il conte aveva fatto salire Filiberto Wat nella sua carrozza.

— Poichè, dunque, siete amico della signorina Marcella Férand, mi farete la cortesia di presentarmela....

— Ma sicuro! Ve l'avevo già proposto.

La carrozza partì. Il conte tirò su uno dei vetri e si gettò in un cantuccio.

— Quando ho detto che cominciò col Papa la sua fortuna, non alludevo alla fortuna pecuniaria, no; ma a quella che gli viene dalla sua rinomanza, dalla situazione di bandito, di grande bandito romano... Perchè, in fondo, R. C. — lo chiamavano così anche laggiù — era troppo gentiluomo per contentarsi della gloria di un colpo simile: prendere il Papa!... Il Papa, per uscire dalla prigione di R. C. — oh! una prigione assai comoda, sapete — gli pagò tre milioni. Due ore dopo il suo ritorno in Vaticano, che fu, del resto, così misterioso come lo era stata la sua uscita forzata, i tre milioni gli venivano restituiti «per i suoi poveri».

Filiberto Wat aveva udito, sì, parlare di fantastiche gesta dei banditi romani; ma questa gli sembrava un po' grossa davvero... Del resto, che interesse aveva il conte a burlarsi di lui? Raccontava tutte quelle storie con un'aria così tranquilla...

— Però, mi pare che se egli aveva catturato il Papa, lo si sarebbe saputo... — azzardò Filiberto.

— No, non lo si è saputo, signore! Il re delle Catacombe è discreto.

— Come mai, allora, se non lo si è saputo, se non ha ricavato nessun vantaggio pecuniario, questa avventura può essere stata il debutto della fortuna del «vostro» re?

— Oh, non l'ha saputo il pubblico; ma tutti i capi delle bande, dalle Calabrie all'Emilia, l'hanno saputo. E da quel giorno...

— Che cosa?

— Essi hanno riconosciuto R. C. come loro capo supremo.

— E che ha fatto R. C.?

— R. C., trovando che l'Italia era un paese troppo povero per il suo talento, è venuto a stabilirsi a Parigi, portandosi dietro qualcuno dei suoi bravi gentiluomini.

— Ma perchè non s'è parlato di lui fino a ieri?

— Perchè egli ha concepito un piano che domandava qualche anno di preparazione...

— E voi, caro conte, quando avete pagato a questo «bravo signore» per riscattare la vostra libertà?

(*Continua*).

OH, I NOSTRI RAGAZZI!

(Al bar: un mattino di giugno. E' l'ora del vermut. Paolo Savelli — ventitrè anni, bruno, magro, fare disinvolto, aria risoluta, occhi da sognatore, ma labbra costantemente schiuse ad un lieve sorriso ironico, anche per mostrare i denti molto belli — discorre tra un cerchio d'amici. Discorrendo tiene d'occhio la porta come in attesa, abbastanza ansiosa, di qualcheduno. Ad un tratto, veduto entrare Mario Loveni, si stacca dalla compagnia e gli muove incontro).

Paolo (vivamente). — Ti aspettavo.

Mario (vent'anni, ricciutello, viso chiaro di adolescente, movenze vivide di ostentata indifferenza. E' il ragazzo che pretende già a tutti i diritti dell'uomo, compiacendosi dei suoi atti e delle sue parole troppo audaci come di infantilità. Gli si legge negli occhi l'impertinenza. Gli uomini lo dichiarano insopportabile e s'affannano a smentire le voci delle sue fortune femminili; ma lo sopportano in grazia della madre, donna Teresa Loveni, una signora ancor giovane, bellissima, desideratissima e che dà ricevimenti fastosi). — Per salutarmi! E' vero che torni già domani in colonia!

Paolo. — Domani sera, parto, pur troppo.

Mario. — Come, pur troppo! Potessi fare il cambio! Cambiare tutte queste cose solite, gli amici e le amiche, le misture del bar e quelle dell'amore. Ah, un poco di pepe coloniale!

Paolo. — Finiscila con le tue arie annoiate! Ho bisogno di un piacere, da te, per domani. Puoi imprestarmi il tuo alloggetto!

Mario. — Per domani!

Paolo. — Hai un impegno? Ci vai tu?

Mario. — Aspetta ch'io pensi...

Paolo. — Oh, là! Non farmi lo sciocco. Devi pensare per sapere se domani...

Mario. — No: pensavo per chi mai ti può occorrere.

Paolo. — E' inutile: non la conosci: non è del tuo mondo.

Mario. — Si dice sempre così. Ma quale mondo puoi conoscere tu fuori del mio? Del resto me ne congratulerei. Hai scovato un qualche tesoro nascosto? Una di quelle donnette che hanno ancor tempo per una passione e che ci credono seriamente?

Paolo. — Forse.

Mario. — Allora presentami... già che parti.

Paolo. — Tu scherzi.

Mario. — Tutt'altro. Non credo che dalla colonia si possa coltivare una passione così. Quelle certe donnette non sono intellettuali e amano qualchecosa di concreto.

Paolo. — Via, quando mi dai le chiavi?

Mario. — Subito, anche... ma aspetta: rispondimi prima se mi presenti.

Paolo. — Fra due anni.

Mario. — Ebbene, allora ti darò le chiavi fra due anni.

Paolo. — Diventi sempre più sciocco.

Mario. — Hai ragione. Mi avvicino allo stato perfetto.

Paolo. — Dunque?

Mario. — Dunque? Sentimi, capisco che presentarmi sarebbe impacciante. Dimmi chi è; me ne incaricherò poi io di conoscerla.

Paolo. — Tu, a quanto si dice, non hai bisogno di cercare ancora avventure in giro.

Mario. — Ne ho bisogno, ne ho bisogno... Queste nostre signore sono diventate impossibili ormai. Non hanno tempo; vengono di furia tra una visita e una prova, di passaggio tra un salotto e una sartoria... Non si possono togliere il cappello, è un'angoscia a rimetterlo, guai a spettinarle! e poi, e poi, non è più permesso un abbandono. Si rassomigliano tutte... col marito. Io cerco una amante comoda, che non abbia troppe amiche, che non faccia beneficenza, che non vada a nessun corso di Sanità, che non pensi che a curar me.

Paolo. — Cercala da te: la troverai. Infine c'è maggior piacere nel cercare che in tutto il resto.

Mario. — Teorie da romanzo.

Paolo. — Guarda è quasi mezzogiorno, e tu hai voglia di chiacchierare.

Mario. — Bene, ti lascio al tuo grande segreto.

Paolo. — E per domani?

Mario. — Per domani certo.

Paolo. — Scusami, finiscila di fare il ragazzo!

Mario. — Oh! l'uomo di quarant'anni!

Paolo. — Ne ho appena tre più di te: ma ti assicuro che mi sembra di averne trenta.

Mario. — Vuoi una risposta seria? Eccotela, dimmi chi ci porti e l'alloggetto è a tua disposizione.

Paolo. — Ti dirò semplicemente che non è una risposta da gentiluomo.

Mario. — Lo so, è da ragazzo, e me ne vanto. E' ora di riderne un poco di questa gentiluomeria, come se in fondo, quando si possiede un'amante che vale qualchecosa, non si avesse il desiderio di farlo sapere a tutti. L'amore, la passione: fammi ridere! Molte volte non c'è nemmeno il piacere: molte volte prendere un'amante è altrettanto divertente come andarsi a misurare un abito. Ma ci si tiene al vestito e alla donna, ci si tiene per gli altri. E' passato quel tempo, il tempo dei segreti sepolti in fondo al cuore, delle devozioni eterne, di tutta quella cavalleria da ferravecchi. Non si dice, oggi, non si grida, qui al bar, il nome delle nostre amanti, ma si è ben contenti che gli altri lo indovinino e lo ripetano e lo diffondano per le case e per le strade. Si vive in fretta e molto d'apparenza, caro, mio caro: mostrami dove sono, nella nostra compagnia, nel nostro mondo gli uomini che prendano il piacere solo per sè. E le donne! Anche loro cercano altro che la serietà in noi, non ti pare? o la cercano dopo tutto il resto come una consolazione finale. Tant'è far a meno di tanta ipocrisia. Io sono un ragazzo franco e ti chiedo a bruciapelo senza preamboli il nome della tua nuova conquista: un altro si informerebbe delle tue abitudini in questi giorni, delle tue conoscenze, studierebbe tutte le probabilità, ti spierebbe e verrebbe a saper lo stesso quello che io ti domando schiettamente per una curiosità. Che altro c'è a fare in questa nostra vita se non che i curiosi? Ah! che predica... morale. Mi ha messo sete. Offrimi almeno un americano.

Paolo. — *(ordinando verso il banco del bar)* Un americano al signore *(Pausa di silenzio. Entrambi sono occupati nel guardare una signorina allegra che solca la folla maschile ancheggiando nella veste a guaina).* Chi è?

Mario. — Nennè: non te la ricordi? la fioraia!

Paolo. — Che progresso! Non l'avrei riconosciuta *(accende una sigaretta).* Brucio una sigaretta alla divina ipocrisia che tu disprezzi, e che invece io credo una grande virtù sociale.

Mario. — Dove l'hai letto? Studi di colonia!

Paolo. — Ridi fin che vuoi, ma è così. L'ipocrisia, vedi, è come quella veste di Nennè. Nasconde e svela: ti impedisce di vedere i difetti di quel corpo e te ne offre tutti i pregi. Senza l'ipocrisia non si vivrebbe. La verità cruda non è più per noi: ci offende turpemente. L'ipocrisia è...

Mario (interrompendo con uno sbadiglio). — Sarebbe se io fingessi di divertirmi alla tua discussione. Ho parlato già troppo io. Lasciami andare. E buona fortuna!

Paolo. — Tutto questo non toglie che tu non sia un pessimo amico.

Mario. — A un tuo nuovo ritorno dalla colonia mi parlerai dell'*amicizia*. Ti rivedo ancora prima della partenza?

Paolo. — Può darsi, qui.

(I due giovani si stringono la mano ed escono, allontanandosi in opposte direzioni).

(A lo stesso bar, lo stesso giorno. E' l'ora del vermut pomeridiano. Paolo Savelli, seduto a un tavolino d'angolo, non sa dominare un certo suo nervosismo, mentre s'accomiata da qualche amico venuto ad augurargli buon viaggio. Si leva di scatto vedendo Mario Loveni che si è soffermato sulla soglia).

Paolo (prendendo Mario sottobraccio e uscendo con lui per la via). — Mario, dirai che sono un seccatore, ma devo proprio ricorrere alla tua cortesia.

Mario. — La siesta porta consiglio.

Paolo. — Ho cercato d'aggiustarmi in altro modo, ma impossibile. Turri che avrebbe potuto è via. Lauri l'occupa lui, domani: è una fatalità. Non posso già correre in giro chiedendo a tutti. Sii ragionevole tu. Credimi, se fosse persona da trattare così senza tanti riguardi non mancherebbero luoghi, ma...

Mario. — Se è del genere che dicevi, non importa il luogo.

Paolo. — Importa. Non è del genere che ti ho lasciato credere, anzi è di quelle che si offenderebbe al minimo urto di volgarità. Ho faticato tanto e davvero non m'aspettavo: pensavo che sarebbe avvenuto ad un altro mio ritorno. Invece, di colpo, ieri si è lasciata persuadere.

Mario. — Tu mi metti sempre più in curiosità.

Paolo. — Non ricominciare.

Mario. — Non ricomincio, continuo.

Paolo. — Te ne scongiuro!

Mario. — Dio, come ci tieni: quasi quasi ti tremano le mani. Hai il convulso! Deve essere selvaggina rara, squisita. E vuoi che io mi rassegni a non sapere, dopo il tuo contegno così incitante?

Paolo. — Mario, ti prego, ti prego.

Mario. — Vorresti offenderti come in una vecchia comedia? Sei innamorato pazzamente! Allora non partirai!

Paolo. — Che innamorato! Sono rabbioso contro questa fatalità, contro te.

Mario. — Forse non hai torto, ma nemmeno io...

Paolo. — Dunque insisti.

Mario. — Come te.

Paolo. — E se ti dico che non posso, che non posso per ragioni che non devo spiegarti...

Mario. — C'è del tragico: entriamo nel dramma.

Paolo. — Ebbene, senti. Ormai tanto... non ho compromesso nessuno, ma mi sono compromesso perchè ho troppo punto la tua curiosità. Partito io, tu rimarresti ugualmente ad almanaccare e a cercar di scoprire.

Mario. — Se la conosco, sarà lei che mi aiuterà alla scoperta. E presto fatto il giro delle nostre comuni conoscenze possibili.

Paolo (dopo una pausa, risolutamente). — Io non ti dirò nulla: lascerò a te.

Mario. — Mi proporresti uno spionaggio! La mia pigrizia, o, se vuoi chiamala diversamente, la mia onoratezza mi si rifiuta.

Paolo. — Se tu ne fossi capace non avrei bisogno di propertelo. No, non uno spionaggio.

Mario. — Non capisco.

Paolo. — Io lascerò nel tuo alloggetto un segno, un segno sicuro, dal quale tu indovinerai la persona che vi è stata.

Mario. — Che rigiri romanzeschi. Tanto varrebbe.

Paolo. — No, non è la stessa cosa: ne converrai anche tu domani sera.

Mario. — E se m'inganni?

Paolo. — Al mio ritorno potrai vendicarti.

Mario. — La tua parola?

Paolo. — La mia parola. E non mi sembra il caso di aggiungere « di gentiluomo »: la mia parola di camerata *(tornando vivacemente allegro)*, di uomo che prende la sua gioia dove la trova e s'infischia delle donne e della falsa morale cavalleresca. Ma tu a tua volta mi devi promettere di non chiedermi poi nessuna spiegazione.

Mario. — Sarebbe a dire?

Paolo. — Non ti posso spiegare di più. Accetti?

Mario. — Accetto.

Paolo. — Le chiavi?

Mario. — Eccotele *(mentre le sceglie di tra un piccolo mazzo che porta appeso ad una catenella gli dà le più precise indicazioni del luogo).*

Paolo. — Dove te le lascio?

Mario. — Dove vuoi: in una busta qui al *bar*. Ti va?

Paolo. — Sì: in una busta qui al *bar*, domani sera. E grazie. Arrivederci un altro anno *(con una punta ironica)*. Allora discuteremo dell'amicizia, se vorrai ancora.

Mario. — Buona colonia! Ma prima mille auguri per domani!

(I due amici si stringono fortemente le mani e si salutano con molta effusione affettuosa e si allontanano. Mario un poco pensieroso, Paolo col suo consueto sorrisetto ironico).

(La sera, al bar, Mario Loveni è già passato più volte nel pomeriggio per ritirare la busta. Ma Paolo Savelli non l'ha lasciata che tardi dopo il pranzo, pochi momenti prima di partire.

Mario giunge con molta fretta, sono quasi le ventidue; è uscito di casa con un sotterfugio. Sua madre riceve; egli non può mancare; deve vedere una signora che molto gli piace, deve spargere la notizia del convegno di Savelli. Via in una carrozza, di precipizio. Piomba nell'alloggetto. Dove sarà il segno rivelatore? Nel salottino non trova che avanzi di sigarette, rose sfogliate sul divano; afrore di fumo e odor di fiori che si mescono. Nella camera altre rose sfogliate. Egli cerca sulle mensole, sui tavolini, sulla specchiera... nulla, nessun segno. Si guarda intorno. — Me l'ha fatta! — *esclama.* — Che sciocco a credere! — *Ma gli occhi gli corrono al capezzale, ai guanciali. Sopra di uno v'è un non so che di bianco, una carta... sì, una carta da visita ripiegata in due.*

Egli la ghermisce allegro; ma guardandola il sorriso gli si muta in un sogghigno. Non travede forse? Non è vittima di un'allucinazione? Quella carta è proprio reale? Quel nome che egli vi legge vi è davvero stampato sopra? Eppure non v'è dubbio; i caratteri sono là nitidi innanzi ai suoi occhi, mentre egli ondeggia fra il credere a un'atroce verità o a una burla non meno atroce; mentre egli non sa a chi rivolgere un insulto, se all'amico o a se stesso. Non v'è dubbio, sulla carta appare chiaro questo nome:

donna Teresa Loveni

il nome di sua madre).

Francesco Pastonchi.

Scosse di terremoto e uragani devastatori

nella Francia Meridionale e nella Liguria Occidentale

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Marsiglia, 12, ore 7,10.

Scosse sismiche abbastanza forti sono state sentite ieri sera a Marsiglia e sopra tutta la costa fino a Nizza. La prima scossa che aveva la direzione da nord-est a sud-ovest è durata esattamente quattro minuti secondi. L'orologio della Borsa che suonava le 21,15, si è fermato bruscamente. La popolazione fu spaventatissima: i caffè furono rapidamente sgombrati dalla folla che si sparse per le vie: le lampade elettriche si sono spente.

Una seconda scossa è stata risentita alle 21,45, ma questa fu leggera.

In parecchi punti della città si improvvisarono accampamenti all'aria libera da coloro che per lo spavento non volevano più ritornare alle loro case. Nell'Osservatorio un astronomo che stava scrutando l'orizzonte per ricercare le comete è stato rovesciato dalla sua sedia. Tuttavia all'Osservatorio si afferma che la scossa non poteva essere pericolosa. In città nella via Noailles, il pavimento è stato sollevato e si spaccò.

Telegrafano da Aix che molti vetri sono andati infranti, che alcune case ebbero fessure. Nessun accidente grave però è da lamentare.

Ci si informa da Lambes, — ma la notizia non è ancora confermata — che una casa sarebbe rovinata e che vi sarebbero [illegible] morti e parecchi feriti.

Tolone, 12, ore 7,55.

Esattamente alle 21,17 un leggero terremoto è stato qui risentito; la scossa ha avuto una durata da 6 a 7 secondi. E' stata molto caratteristica nell'interno delle abitazioni, ove le persone si sentirono scosse sulle loro sedie. Negli alberghi i viaggiatori, che erano già coricati, dicono che il letto è stato agitato. La temperatura è bassa e assolutamente anormale. Tira un vento freddo. Gli abitanti scesero a precipizio nelle vie formando gruppi e scambiandosi le loro impressioni. Non si segnala finora alcun accidente alle persone.

Nei vecchi quartieri l'aspetto delle vie era curiosissimo. Quivi abitano agglomeratissimi gli operai che naturalmente si coricano di buon'ora. Sorpresi nel loro primo sonno, scesero tutti in fretta dai loro alloggi con le mogli ed i fanciulli. La maggior parte in camicia. Si dice che in molte case le lampade si siano rotte. All'ospedale marittimo quasi tutti gli infermi hanno lasciato il loro letto: occorsero le preghiere dei medici per indurli a ritornare nelle rispettive corsie. Nella caserma del 101.o reggimento di linea ed in quella della fanteria coloniale tutti i soldati abbandonarono le camerate: l'intervento degli ufficiali ha rassicurato gli uomini. Ora il panico è calmato ma la folla non si decide ancora a tornare alle proprie abitazioni. Nessuna scossa di terremoto così forte era stata qui risentita da ventiquattro anni circa.

Parigi, 12, ore 8,45.

Si segnalarono scosse sismiche ieri sera fra le 21 e le 22 a Cannes, Tolone, Montpellier, Avignone, Grenoble, Beziers, Perpignano. A Tolone le navi da guerra, che erano ancorate in rada, si sono spostate.

A Cannes l'emozione ed il panico sono stati grandissimi. A Tolone il panico ha colpito sopratutto i quartieri alti della città, i vecchi quartieri e i sobborghi.

Ad Avignone il panico è stato senza precedenti. A Perpignano ed a Beziers le scosse sono state forti tanto da spostare i mobili nelle case.

A Grenoble il sismografo della Facoltà di scienze ha registrato la scossa alle 20,25.

Ad Eguilles diverse case rovinarono; ad Aix si ebbero guasti sopratutto al fabbricato delle poste. Il tempo è spaventoso in tutto il sud-ovest della Francia, ove grandinò quasi dovunque.

A Lambese nelle Bocche del Rodano sono crollate delle case. Vi sarebbero stati otto morti. Le truppe cominciano lo sgombero.

Cannes, 12, ore 6,10.

Ieri sera, alle 21.15, si avvertì una forte scossa sismica in direzione da nord a sud. Il fenomeno è durato 10 minuti secondi circa, portando lo spavento dappertutto e anche nelle vie a quell'ora affollate. Molte batterie di cucina hanno dato rumorosamente l'allarme, senza contare i lampadari che si posero a ballare. Molti oggetti fragili di cristalleria caddero a terra. Il cielo coperto e la temperatura anormale annunziano perturbazioni di atmosfera violente. Alcuni muri della vecchia città sono, a quanto si afferma, screpolati.

Avignone, 12, ore 6,10.

Una violenta scossa di terremoto è stata sentita ieri sera, alle 21,15 per la durata di cinque secondi. Non vi è stato alcun incidente alle persone, ma un grande panico specialmente nel quartiere abitato dalla colonia italiana. Le scosse sono state sopratutto risentite sulle rive del Rodano. Alcuni soffitti hanno avuto screpolature e numerosi comignoli sono caduti nelle vie. Nella caserma del genio e della fanteria gli zaini sono caduti sopra i letti dei soldati che, spaventati, scesero nel cortile della caserma.

Montpellier, 12, ore 7,40.

Forti scosse sismiche sono state sentite ieri sera in tutta la regione. Dalle prime informazioni che pervengono al nostro Osservatorio risulta che le scosse sono state sentite alle 21,15 a Nimes, alle 21,25 a Cette, alle 21.15 a Montpellier ed a Palavas. Dappertutto gli abitanti spaventati hanno momentaneamente disertato le loro case. A Montpellier si commentava animatamente la profezia fatta dal De Parville nel numero del 6 giugno del *Matin*. Per il momento non si segnalano accidenti. I danni sarebbero lievi.

Nimes, 12, ore 7,5.

Ieri sera, alle 21, si è avvertita una scossa di terremoto leggera ma lunga, essendo durata 8 secondi circa. Essa è stata molto più sensibile nelle case che nelle vie. I mobili sono stati leggermente spostati e le porte sono state urtate senza che se ne comprendesse immediatamente il perchè. Le scosse hanno naturalmente prodotto viva emozione.

Nizza, 12, ore 7,35.

Una scossa sismica leggerissima, con la direzione nord-sud è stata avvertita ieri sera alle 21,20. Vi fu un po' di panico in taluni quartieri, ove gli abitanti dei piani superiori delle case scesero nelle vie.

Quaranta morti

nel terremoto della Francia meridionale

Marsiglia, 12, ore 11.

Edizioni speciali del *Petit Marseillais* e del *Petit Provençal* pubblicano le informazioni seguenti sul terremoto di iersera: Nel circondario di Aix gli effetti del terremoto sono disastrosi. A Saint Cannat, a Lambesc, Rognes, Puy Saint Reparu, numerosissime case sono crollate per violenza della scossa. A Lambesc il numero delle vittime è di quindici, a Saint Cannat vi sono nove morti; a Rognes venti morti.

Queste sono cifre approssimative, ma saranno certamente superate.

A Nimes e nel Gard, stamane non si segnalavano accidenti.

A Perpignano la scossa di terremoto è stata molto forte ed è durata otto secondi. Le case furono scosse e gli abitanti si precipitarono nelle vie. All'Osservatorio i pendoli si sono fermati: i vetri delle case andarono in pezzi. A Canet il mare divenne agitatissimo.

A Saint Raphael la popolazione fuggì nelle vie.

A Carpentras gli avventori dei caffè e gli abitanti si precipitarono nelle vie. La scossa durò circa dieci secondi. Nessun incidente grave.

A Le Puy e a Gap, a Alais, a Agde le oscillazioni avevano la direzione da sud-ovest a nord-est e sono durate circa venti secondi, senza danni.

Sulla riviera ligure.

Genova, 12, ore 8,10.

Ieri sera, alle [illegible], lungo la riviera, partendo da S[illegible] sino a Ventimiglia, furono avvertite scosse di terremoto.

Le notizie giunte stamane dalla riviera di ponente attenuano di molto le prime voci corse sul terremoto. Le scosse furono generalmente due e furono avvertite da Savona a Ventimiglia. Ad Oneglia specialmente le scosse furono di una maggiore intensità. La popolazione si riversò al porto malgrado il tempo orribile, passando nelle vie l'intera nottata. Fortunatamente non giunge notizia di alcuna disgrazia. Giungono invece notizie assai gravi dalla Provenza, dove parecchie case sarebbero crollate seppellendo molte persone.

San Remo, 12, ore 9,5.

Il terremoto fu tanto sensibile che tutta la popolazione ne fu impressionata. La gente, spaventata, lasciò le abitazioni e dormì all'aperto su materassi e guanciali tratti dai letti. Molti lasciarono anche la città e si recarono in campagna.

Bra, 12, ore 16.

Qui pure si è sentito ieri sera, circa le 22,30, una scossa di terremoto, che ha destato vivissimo timore. Fu abbastanza forte e durò qualche secondo. Tolto però il panico prodotto, non si è verificato alcun danno.

Anche gli uragani!

Bordeaux, 12, ore 7.

Violenti uragani di grandine e pioggie torrenziali si sono scatenati su tutta la regione cagionando danni considerevoli. I raccolti sono stati danneggiati in parecchie località.

I fulmini devastarono la regione e ruppero parecchi fili telegrafici; e la pioggia torrenziale determinò piene gravissime.

Tolosa, 12, ore 8,5.

Un violento uragano si è rovesciato ieri sopra la regione del sud-ovest della Francia. La gragnuola è caduta fittissima durante la notte cagionando gravi danni ai raccolti. I dipartimenti che danno sui Pirenei orientali hanno subito gravi danni. Un vero ciclone ha infierito durante parecchie ore a Lavardac.

Il vento rovesciò diversi muri.

A Lourvale il fulmine rovinò una fattoria ferendo due persone ed uccidendo quindici pecore. Un freddo insolito colpisce tutta la Francia.

Uragani omicidi anche in America

New York, 12, ore 6,10.

Telegrafano da Fortworth, nel Texas, che ieri sera un treno viaggiatori, sulla linea del Messico, fu sorpreso da un uragano presso Benjamin, nel momento in cui passava sul ponte. Cadde nel fiume Brazos. Vi sono [illegible] morti e numerosi feriti.

Ieri una tromba d'acqua uccise quattro persone a Lambero, ad un centinaio di chilometri all'ovest di Fortworth.

Giornali e riviste

L'Inghilterra si è impegnata in una fiera lotta contro la tubercolosi che, favorita da un clima particolarmente mutevole, fa strage fra la popolazione povera delle grandi città. Sarebbe difficile immaginare — scrive il *Caffaro* — una Esposizione più interessante e più utile di quella apertasi di questi giorni a Londra, nei locali della Galleria d'Arte, di Whitechapel. L'Esposizione ha lo scopo di presentare al pubblico, nel modo più chiaro, un quadro esatto delle orrende stragi menate dal morbo implacabile e dei mezzi più adatti a combatterne la diffusione ed arrestarne lo sviluppo. L'Associazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi ha tenuto, nei locali dell'Esposizione, la prima seduta del Congresso annuale. Il dottor Scurfield sostenne la necessità di rendere obbligatoria la notificazione di tutti i casi di tubercolosi in tutta l'Inghilterra. L'iniziativa di questa provvida disposizione è già stata presa fin dal 1903 dalla corporazione della città di Sheffield, con risultati notevolissimi. La corporazione ha disposto anzitutto che il laboratorio batteriologico annesso alla locale Università, esamini gli sputi delle persone sospette di tubercolosi polmonare. Appena viene denunziato un caso, due ispettori si recano a visitare l'infermo e s'informano delle origini della malattia e delle condizioni della famiglia dell'ammalato, lasciando a quest'ultimo uno speciale opuscolo stampato, contenente una serie di preziosi consigli, fra l'altro quelli di lasciare sempre le finestre aperte, di astenersi dal fumare e dal bere, ecc. Le visite si ripetono di frequente ed a ciascuna la camera dell'infermo viene disinfettata colla formalina e la biancheria sudicia è distrutta. Nei casi gravi, si ordina il ricovero dell'infermo all'ospedale, e nei casi gravissimi in un sanatorio, fornito di tutti i più moderni metodi di cura. Nell'ospedale s'insegna all'infermo ad abituarsi a vivere all'aria aperta ed a prendere tutte le precauzioni necessarie per diminuire il pericolo di un'infezione al suo ritorno in famiglia. Intanto, si procede ad una completa disinfezione della casa infetta. Il pubblico in generale e la classe dei medici hanno accolto con entusiasmo l'opera della corporazione, che in soli sei anni ha già recato inestimabile beneficio, facendo diminuire sensibilmente la percentuale delle morti per tubercolosi polmonare. In base a questi lusinghieri risultati, il dottor Scurfield ha proposto che l'esempio di Sheffield sia seguito da tutte le città inglesi, e il Congresso ha votato all'unanimità un ordine del giorno in questo senso, diretto al Governo. Non è improbabile che il Governo presenti nella prossima sessione il relativo progetto di legge, che non si limiterà a rendere obbligatoria la denuncia dei casi di tubercolosi, ma procederà anche all'istituzione, in tutti i Comuni, di speciali uffici d'igiene per la lotta contro la « peste bianca ».

* * *

La storia di Napoleone è una inesauribile miniera di aneddoti. Ne riferiscono uno nuovo le *Feuilles d'Histoire*, riassunto dal *Marzocco*. In compagnia di quattro ufficiali inglesi, distaccati a Livorno, un certo Scott, studente di Cambridge, fece, nel 1814, una visita all'isola d'Elba. Quivi ebbe modo di intrattenersi brevemente a colloquio con l'imperatore. I viaggiatori lo avevano incontrato cavalcando per una stradicciuola e si erano tirati in disparte per lasciarlo passare. Trovarono che egli non aveva un aspetto maestoso, ma anzi piuttosto grossolano col suo ventre obeso, le coscie smisuratamente grasse. Nella persona era corretto, ma indossava una uniforme consunta ed era calzato di scarpe usate. Rispose al saluto dei passanti con piglio altero e scontroso, poi interrogò ciascuno dei militari sull'arma in cui servivano. Siccome uno di essi era *higlander*, gli domandò: « E' vero che voi non portate calzoni? Qual'è il vostro grado? ». « Capo di battaglione ». « Ma è vero che voi portate delle sottane? ». « Sì, sire ». « Ne avete qui? ». « No, sire ». « Mi sarebbe piaciuto di vederle ». Quando Scott si fu presentato come studente a Cambridge, l'imperatore uscì in una esclamazione: « Che dite? *Cambridge?* Cambridge?... Ah, capisco, voi siete giovane, volete essere avvocato! ». Napoleone non s'intendeva molto di pronuncia inglese, nè di università. Poi, tornando all'ufficiale: « Siete stato in Sicilia? », domandò. « No, sire, — rispose questi, — arrivo da Bordeaux. Ero in Spagna con l'esercito del duca di Wellington ». « Signori, — disse con calma l'imperatore, — voi avete compiuta un'opera ben rude in Ispagna. Eravate con l'esercito di Moore? ». « Sì, sire ». « I vostri soldati bevevano molto e del potente vino. Il quarantaduesimo reggimento portava anch'esso delle sottane? ». « Perdono, sire, — rispose l'ufficiale in francese, — questo reggimento era il *quarante et secondième* ». « Il *quarante deuxième*, volete dire », esclamò Napoleone, e s'allontanò sorridendo, di buon umore. I suoi interlocutori convennero che il suo sguardo inspirava rispetto, il suo sorriso fiducia, ma gli trovaron l'aria di un prete abile e furbo piuttosto che quella d'un eroe.

* * *

Il Club degli Ottimisti di New York, i cui soci sono persone che amano farsi del buon sangue, ha fatto progressi meravigliosi in questi ultimi tempi. Vi appartengono circa mille fra uomini e donne, i quali si sono impegnati ad essere felici a tutti i costi. Queste invidiabili persone si riunirono per celebrare il primo banchetto annuale, ed i resoconti della riunione — dice la *Revue Bleue* — occupano intere colonne nei giornali. Al banchetto furono votati degli ordini del giorno in cui si invitano i cittadini americani a guardare sistematicamente la vita con occhiali rosei. L'emblema del Club è il sorriso. Tutti i soci portano anelli e spille da cravatta con un rubino o un pezzo di corallo tagliati in forma di una bocca che sorride. Nel banchetto si decise, fra l'altro che da quest'anno in poi il primo d'aprile, dedicato finora alle burle dei buontemponi, sia chiamato il giorno degli ottimisti. Il presidente Taft non potè intervenire al banchetto, ma mandò una lettera nella quale disse che i pessimisti non possono mai conseguire un duraturo successo. Parecchi banchieri, giudici ed altre distinte personalità di New York pronunziarono discorsi, sostenendo tutta la necessità del Club ottimista per far reazione al pessimismo, che dilagando nel paese paralizza le migliori energie. Alle 24 il banchetto finì con un triplice *urrah* alla *New York Tribune* ed al *New York Sun*, che, fra i principali giornali americani, sono ritenuti quelli più propensi all'ottimismo su tutte le questioni interne ed esterne.

* * *

L'America — gelosa delle nostre antichità — ci vuole inondare, con impari misura, delle sue stravaganti usanze e mode. Non le basta averci regalato nella danza il « boston », la « matchiche », il « to-step »; nella musica: *Hiawatha* ed altri pezzi popolari; ha voluto mandare un'altra moda: la « surprise-party » accettata da ieri a Parigi, come annunzia il *Gaulois*. Più persone si mettono d'accordo per andare a ballare di mattina in casa della signora X. senza preavvisarla: ciascuna porta seco un oggetto di *cotillon*. Si capisce che la *sorpresa* non è da intendersi alla lettera, ma la padrona di casa finge stupore e fa preparare in fretta un rinfresco. S'incomincia subito a ballare il *cotillon*, che dura sino all'ora del pranzo; infine ciascuno degli auto-invitati offre fiori alla padrona di casa, ringraziandola di un invito ch'essa non ha fatto. Questa *surprise-party* è stata graziosamente fatta a Parigi, giorni or sono, in casa della signora Hufler, avvenente americana: essa e la gentile sua figlia hanno ricevuto con fine amabilità gli invasori inaspettati, che appartenevano al ceto più aristocratico e intellettuale della cittadinanza parigina. La nuova moda è riuscita piacevole ed entra ormai nelle consuetudini mondane e americane di questa capitale.

* * *

Tra le infinite invenzioni dell'ingegnoso capitano Morix, un giornale francese racconta la seguente. Il Morix aveva diritto, come capitano di artiglieria, a due cavalli. Ora egli non potè tollerare che tale prezioso capitale giacesse improduttivo per lui. Comperò dunque un vecchio *fiacre* fuori uso, lo fece raccomodare e riverniciare e lo arricchì di pneumatici, secondo l'uso parigino. Vestì la sua ordinanza con una *redingote* color marrone a bottoni di metallo e gli pose in testa il lucido di tela bianca cerata dei fiaccherai parigini. L'ordinanza, divenuto così cocchiere pubblico, faceva servizio in Parigi e nei sobborghi, e tutte le sere portava al suo intelligente padrone, nonchè superiore gerarchico, un buon gruzzolo, e [illegible] per la sua fatica le spiccie...

SI DOMANDA

Si domanda semplicemente a coloro che soffrono di male ai reni e male di schiena di volere rendersi conto dell'efficacia delle Pillole Foster per i Reni andando a visitare la persona che ha rilasciato la dichiarazione seguente. Essa riferirà loro certamente con altrettanta buona fede come l'ha fatto con noi, che fra tutti i rimedi provati, le Pillole Foster per i Reni sono le sole che siano state efficaci. Avete voi pure gli stessi sintomi? In questo caso sapete ciò che vi resta a fare. Leggete con attenzione e riflettete. Il sig. Serafini Antonio, via Saluzzo, 59, Torino, ci scrive:

« Da ben 2 anni soffrivo di continui dolori ai reni i quali a lungo andare mi cagionaron due infiammazioni alla vescica con bruciori ad ogni emissioni di urina. Andavo continuamente soggetto a battiti di cuore così forti da togliermi spesso anche il respiro. I medici mi ordinarono molti rimedi e medicine di ogni sorta, ma tutte le mie cure non valsero contro il mio male, il quale sembrava dovuto anche ad eccessi giovanili. Il mio stato peggiorava continuamente. Appresi un giorno come le vostre Pillole Foster per i Reni in vendita presso la Farmacia del Dott. L. Boniscontro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, agissero con efficacia, e ne presi una scatola per provarle. Quale non fu la mia sorpresa nel constatare che esercitavano sul mio male un effetto sorprendente. Le mie urine, che prima erano torbide, ridivennero chiarissime: ora non provo più nessun bruciore all'emissione, tutti i miei dolori sono cessati completamente, ed è un gran piacere per me il rilasciare il presente attestato con tutta spontaneità, per tutto il beneficio ricevuto dalle vostre Pillole Foster per i Reni, grazie alle quali posso accudire al mio lavoro nella bottega di mia proprietà ».

I segni più certi del cattivo funzionamento dei reni sono: il gonfiore alle gambe ed ai piedi, le nevralgie, il reumatismo, la sciatica, il languore, le traveggole, l'insonnia, l'agrezza del sangue, i bottoni sul viso, le irregolarità delle funzioni del cuore. Tutti questi sintomi provengono dalle impurezze assorbite dall'organismo, che invece di passare nell'urina, sono rimaste nel sangue, perchè i reni, troppo deboli, furono incapaci di eliminarli. Se volete restare in buona salute, dovete conservare i reni in buono stato, e le Pillole Foster per i reni godono appunto di questo potere benefico.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, e franco per posta, indirizzando la richiesta, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, via Cappuccio, 19, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Ultimi giorni di vendita

TOMBOLA NAZIONALE

di Lire 200.000

L'estrazione è fissata immancabilmente in Roma per il giorno 30 giugno 1909, alle ore 6,30 pom.

La vendita delle cartelle cesserà in tutto il Regno il giorno 28 giugno, ed i registri verranno spediti a Roma per essere archiviati dalla Commissione Governativa nella Direzione Compartimentale del Lotto prima dell'estrazione.

Prezzo di ogni cartella Lire Una.

BUSTI moderni, igienici, ventriere, correttivi. — ANNIBALE AGAZZI, Milano, via S. Margherita, 12. — Catalogo gratis. 10222

Vetriolo — **Grand Hôtel Milano** — Giugno-Settembre

Cura balneare e climatica a m. 1400 s/m. Stazione ferroviaria **Levico-Trentino.** Casa di primo ordine recentemente ingrandita, vicina ai bagni. Grandi salade pranzo e di ritrovo, ottime camere, moderno comfort. — Parco con Lawn-tennis. Inform. e prospetti fornisce il propr. Giovanni Ose. 14777

ERNIE

curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.

TORINO — Via Ospedale, 4 bis

Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di tessuto americano l'ammalato può saltare, cavalcare, fare qualunque fatica. 100.000 venduti in Italia, coll'approvazione dei sig. Medici locali. Apparecchi fatti uno per uno secondo la misura e qualità dell'ernia. Visite gratuite fatte da distinti medici della casa. Tratta per corrispondenza. Scrivere sig. LAZZARINI, Direttore della Ditta Williams. 11268

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Consulti via XX Settembre, 5, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 e 12 festivi.

Casa di 1ª ord. per ammalati di petto

SANATORIO DEL GOTTARDO

Il più moderno - Il più vicino a Milano

Piotta (Cant. Ticino) - Linea del Gottardo

Cura speciale della tubercolosi ossea ed articolare

16628 *Medico Direttore:* Dott. BILAND.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Coperte — Tappeti — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

Filiale in **Torino** Via XX Settembre, 64.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Ca.

Le riforme ai Codici di procedura nei progetti dell'on. Orlando.

(Per telefono alla «Stampa»)

Napoli, 12, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* si dice in grado di dare qualche informazione circa l'annunziata riforma del guardasigilli, on. Orlando, sul codice di procedura penale e su quello di procedura civile. L'on. Orlando ha creduto così per l'uno come per l'altro di non presentare i due progetti completi, ma di concretare invece in alcuni articoli i principi fondamentali della riforma, riservandosi poi, per mezzo del coordinamento, di accordare le nuove disposizioni con quelle vigenti.

Il disegno di legge dell'on. Orlando diviso in 11 capi, comprende tutta la materia del codice: l'istruzione formale, la detenzione preventiva, la chiusura dell'istruzione, il procedimento sommario e il decreto penale, il giudizio, i dibattimenti davanti alla Corte d'Assise, l'appello e il ricorso in Cassazione, la relazione, l'esecuzione, i termini e le notificazioni; e mira a sopprimere, a trasformare e rinnovare istituti che ormai la dottrina e la pratica quotidiana hanno dimostrato o inutili, o antiquati, o insufficienti. L'istruzione formale si ispira al metodo della cosidetta pubblicità per le parti, il quale si attua da un lato con l'assistenza della difesa degli imputati alla maggior parte degli atti d'accertamento del corpo del reato, perizie, ricognizioni, visite domiciliari e perquisizioni e dall'altro col diritto del difensore di conferire coll'imputato immediatamente dopo il primo interrogatorio e di ispezionare i verbali degli atti. Nè basta, perchè alla difesa medesima può essere altresì consentito di assistere ad ogni altro atto di istruzione e di esaminarne i relativi verbali. La questione della assistenza o meno della difesa all'interrogatorio è stata risolta nel senso che esso può essere consentito dal giudice e che quando ne sia fatta domanda l'istruzione non può essere chiusa senza che i difensori non abbiano assistito una volta all'interrogatorio. La perizia viene modellata sulle perizie civili. Le parti hanno diritto di fare assistere alle operazioni del perito ufficiale una persona esperta di loro fiducia. La perizia contraddittoria del dibattimento tra periti d'accusa e di difesa è abolita. Questa riforma istruttoriale doveva di necessità riflettersi sull'ordinamento di polizia giudiziaria, funzione la quale in un razionale ordinamento processuale deve essere tenuta ben distinta dalla funzione dell'istruttoria. Perciò il progetto di legge esclude dalla polizia giudiziaria il pretore e il giudice istruttore, i quali non possono attribuirsene il compito: nella ricerca dei reati e nell'ufficio di accertamento delle prove devono avere piena e assoluta indipendenza. Alle attribuzioni poi della polizia giudiziaria, come fra le altre alle visite domiciliari e alle perquisizioni sono imposti razionali limiti facendosi espressamente divieto di procedere ad atti di ricognizione e di assumere a verbale esami di imputati e deposizioni testimoniali. Cesserà così il grave inconveniente di istruttorie costruite su una linea di incertezza che contribuiscono agli insuccessi del magistrato. Il disegno di legge si occupa della durata del carcere preventivo, la quale presso di noi si estende assai spesso per un tempo veramente eccessivo. Da una parte invece introducesi come surrogato del mandato di cattura il mandato di consegnamento e la presentazione spontanea mediante il salvacondotto che è in facoltà del giudice di rilasciare, e dall'altra, per sollecitare i provvedimenti del magistrato intorno alla libertà personale, sopprimere la Camera di consiglio, attribuendone le funzioni al giudice istruttore e deferendone il giudizio al tribunale, allargare la libertà provvisoria e dare alla durata del carcere preventivo un termine prolungabile dal magistrato, però non oltre un dato tempo. Prima della legittimazione della detenzione, il carcere preventivo non può durare più di un anno, salvo al magistrato la facoltà di prolungare, non oltre sei mesi, detto termine senza che abbia avuto luogo la notificazione dell'atto di accusa. Si ammette di diritto la libertà provvisoria con opportune cautele di custodia esteriore.

Al giudizio di accusa obbligatorio è sostituito di regola il facoltativo: il pubblico ministero formula e fa notificare l'atto di accusa al presidente, il quale, in casi determinati, ha diritto di fare opposizione davanti al giudice istruttore o alla sezione d'accusa. La estimazione obbligatoria del reato e delle prove da parte del giudice è ammessa soltanto nel caso in cui il pubblico ministero creda di non doversi far luogo all'accusa e costituisce quasi un controllo sull'azione del pubblico ministero il quale, dati i suoi rapporti di dipendenza dal potere esecutivo, non potrà restare arbitro esclusivo della prosecuzione o meno del provvedimento. La pubblicità di tutti gli atti del processo comincia dalla notificazione della requisitoria di non luogo o dall'atto di accusa del procuratore del Re. Il procuratore generale non interviene alla udienza della sezione di accusa. All'attuale istituto della citazione diretta è sostituita l'istruzione sommaria, tracciata sulle linee dell'istruzione contraddittoria.

Un'altra serie di disposizioni intendono ad accelerare il dibattimento a carico dei detenuti da più di un anno, a ridurre la lista dei testimoni presentati dalle parti, ad abolire l'arresto dei testimoni in udienza che ricorda il vieto istituto dello sperimento in carcere, a limitare il numero dei difensori, alla durata delle arringhe, così dei difensori come del P. M., a provvedere alla trattazione della causa nonostante l'eventuale abbandono, della difesa. Le riforme proposte dei giudizi popolari sono rivolte a favorire l'applicazione del principio dell'oralità a semplicarne l'ordinamento, a migliorare i verdetti, a dare un assetto più razionale alle attribuzioni rispettive del presidente e dei giurati.

Le ultime due riforme sono di singolare importanza: la prima tende a rendere più sinceri i verdetti, impedendo quei maneggi e quegli artifici che da qualche giurato possono esercitarsi rispetto agli altri nella Camera delle deliberazioni, ed il concorso dei giurati nell'applicazione della pena, la quale è strettamente collegata alla affermazione della colpabilità ed ha già presentemente riscontro nella facoltà concessa ai giudici popolari di far diminuire la pena mediante la ammissione delle circostanze attenuanti, mira a completare la funzione dei giurì ed impedire quei verdetti negativi dettati dal timore che all'accusato si infligga una pena troppo grave. Il disegno di legge non sopprime l'appello, ma vi apporta razionali innovazioni ingegnandosi di conciliarlo col principio della oralità.

Il progetto tende pure a correggere gli abusi del ricorso per Cassazione cercando di eliminare quanto in tale istituto vi sia di vago e di indefinito. Per limitare i rinvii si chiama in qualche caso la Corte di Cassazione a decidere sul merito, ove il fatto sia legalmente stabilito. La revisione dei giudicati sottratti al beneplacito del ministro di giustizia è notevolmente allargata sino a comprendere i nuovi fatti ed i nuovi elementi di prova, e tale condizione si estende al titolo del reato ed alle circostanze aggravanti. E' ammessa largamente la riparazione pecuniaria in favore delle vittime degli errori giudiziari. In materia di esecuzione si provvede espressamente alla sospensione di essa per il caso in cui la esecuzione della condanna possa arrecare largo pregiudizio alla famiglia del condannato ponendosi un limite alla sospensione anche quando sia ordinata in seguito a ricorso in grazia e si determinano le magistrature competenti a decidere su gli incidenti di esecuzione deferendosi ad esse la declaratoria dell'amnistia e dell'indulto. Degna di maggior rilievo è la impugnativa delle sentenze della Corte di Cassazione per manifesta contraddizione, accordata soltanto al procuratore generale presso la stessa Corte e sulla quale la Corte di Cassazione decide a sezioni unite. Le ultime disposizioni sulla notificazione e sui termini tendono a facilitare la notificazione dell'atto alla persona dell'imputato ed a procurare che ne abbia più agevolmente notizia, nonchè a dirimere le controversie sorte nella giurisprudenza intorno al computo dei termini. Sono introdotte due nuove specie di notificazione, l'una per mezzo della stampa e l'altra per mezzo della posta.

Due incidenti al Consiglio comunale di Roma.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, ore 9,5.

Ieri sera durante la seduta del Consiglio comunale sono avvenuti due gravi incidenti. Mentre l'assessore alla circolazione, prof. Ballori, annunciava al Consiglio che in seguito ai reclami della cittadinanza ha ordinato misure di rigore contro l'eccessiva velocità delle automobili, portando il minimo delle contravvenzioni a 50 lire, un ex-pompiere zoppo, Ubaldo Panico, che assisteva alla seduta nello spazio riservato al pubblico, gettò presso il banco della stampa alcuni plichi, quindi rivolto alla Giunta esclamò: «Potreste discutere invece il caso mio. Sono otto mesi che non prendo la paga ed ho moglie e figli da mantenere: guardate!». E così dicendo pone avanti uno dei suoi figli che comincia a piangere. «Sono caduto in servizio, continua il vigile, ed ora non ho da mangiare!».

Il sindaco Ernesto Nathan: «Chi è? Di che si tratta?».

Vari consiglieri ed anche l'assessore Caretti si recano presso il Panico che continua a protestare. Intervengono le guardie e lo fanno uscire dall'aula. A quanto pare si tratta di un vigile che durante l'opera di estinzione di un incendio è precipitato dall'altezza di 6 metri ed è rimasto colla gamba offesa. Per questo fatto fu riformato, ma le disposizioni del regolamento non consentono che un sussidio irrisorio.

Poco dopo, mentre si discuteva il regolamento edilizio, è avvenuto un altro incidente. Un giovanotto del pubblico si alzò dal posto che occupava facendosi avanti e cominciò a gridare rivolto ai consiglieri comunali: «Fareste meglio a discutere l'organico dei giardinieri comunali, i quali guadagnano solamente 2 lire e 10 centesimi al giorno!». Ma non ebbe il tempo di continuare perchè le guardie lo fecero uscire.

Un atto vandalico sopra un quadro dell'Esposizione di Venezia

Venezia, 12, ore 9,15.

Era l'altro ieri corsa in voce, raccolta anche da un giornale di Milano e poi smentita, che all'Esposizione Internazionale d'Arte fosse stato sfregiato un quadro. Purtroppo la notizia è vera. Il quadro segnato col N. 31, nella sala N. 8, destinata alla Mostra individuale dell'insigne artista francese Paul Albert Besnard, e raffigurante il ritratto di Franz Jourdain, prestato alla Mostra dal Jourdain stesso, di cui è proprietà privata, venne sfregiato con un'arma da taglio, probabilmente un temperino, all'altezza della faccia, fra gli occhi. Il fatto sarebbe avvenuto martedì. Il quadro, uno dei migliori ritratti dell'Esposizione, venne ritirato per la riparazione, che si ritiene possibile.

La Presidenza dell'Esposizione denunziò il fatto all'Autorità giudiziaria, che aprì una severa inchiesta per scoprire l'autore dell'inqualificabile atto vandalico. Fu telegrafato anche al Besnard, il quale, non potendo muoversi da Parigi, ha invitato a recarsi a Venezia persona di sua fiducia. La notizia dello sfregio ha prodotto in quanti poterono saperla una dolorosa impressione.

BOLLETTINO MILITARE

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 12, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stassera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Camerana nobile dei conti Vittorio, maggior-generale, comandante la Brigata dei granatieri di Sardegna, è esonerato dalla carica di membro effettivo della Commissione permanente per l'esame delle robe consegnate ai Magazzini centrali militari sedente in Roma.

ARMA DI FANTERIA.

Brenti, capitano in aspettativa speciale a Forlì, è richiamato in servizio presso il 23 regg. fanteria — Sozzani, tenente-colonnello del 2.o regg. bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Mathis, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso il 50 fanteria — Coccari, capitano nel 15 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Bronti, capitano nel 23 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Amati sottotenente nel 30 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Pezzi, sottotenente nel 5.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Maggioni, capitano nel 47 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Anselerio, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio presso il 15 fanteria — Marino, tenente nel 48 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Macchi, tenente nel 23 fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente — Bibolini, capitano nel 17 fanteria, e Mosconi, capitano nel 56 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Giglio, capitano nel 48 fanteria, sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Verona, è esonerato dalla detta carica — Pirzio, tenente-colonnello nel 2.o granatieri, è trasferito al 1.o granatieri — Gandini, tenente-colonnello nel 1.o granatieri, è trasferito al 2.o id. — Menarini, tenente-colonnello nell'11.o bersaglieri, è trasferito al 2.o bersaglieri per sua domanda — Francesconi, capitano nel 7.o bersaglieri, è nominato applicato presso lo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Brescia — Castagneris capitano nel 47 fanteria comandato al Distretto militare di Roma cessa di essere comandato come contro — Salvioni, capitano nel 1.o alpini, è trasferito al 4.o alpini per sua domanda — Bonistabile, capitano nel 6.o alpini, è trasferito al 5.o id. — Dalmasso, capitano nel 7.o alpini, è trasferito al 2.o id. — Laferrere, capitano nel 5.o alpini comandato all'Istituto geografico militare, cessa di essere comandato come contro — Maripitini, tenente nel 78 fanteria, è trasferito al 51 fanteria per sua domanda — Binetti, tenente nel 7.o fanteria, è trasferito al 30 id. — Forno, tenente nel 21 fanteria, è trasferito al 50 id. per sua domanda — Bianco, tenente nel 45 fanteria, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Napoli, cessa di essere comandato come contro — Bonilo, tenente nel 40 fanteria, è comandato a prestare servizio presso il Comando militare della stazione ferroviaria di Napoli — Quarto, tenente nel 95 fanteria, è trasferito al 80 fanteria per sua domanda — Bronchoi, tenente nel 63 fanteria, è trasferito al 51 fanteria — Russo, tenente nel 58 fanteria, è trasferito all'86 fanteria — Piccini, tenente nel 30 fanteria, è trasferito all'8.o fanteria — D'Amico, sottotenente nel 39 fanteria, è trasferito al 4.o id. — Mariano sottotenente nel 26 fanteria, è trasferito al 50 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Arzani, maggiore nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — A Mecchi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Roma, è prorogata l'aspettativa per un periodo di un altro anno con la perdita di anzianità — Scandone, tenente nel reggimento lancieri *Montebello*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Per Dallari, capitano nel 4.o artiglieria da campagna, è rettificata l'anzianità dal 28 marzo 1890 — Spiro, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — A Zambianchi, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Forlì, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Arnaldi, colonnello comandante il 3.o artiglieria da fortezza, è nominato membro effettivo della Commissione permanente per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari sedente in Roma — Calvi, capitano nel 1.o artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Messina — Malinghi, capitano nel 3.o artiglieria da campagna, è trasferito al Comando della scuola di applicazione di artiglieria e genio all'Accademia militare — Collora, capitano nel 1.o artiglieria da campagna, è trasferito al 2.o artiglieria da campagna — Fara, capitano addetto al Comando della scuola di applicazione di artiglieria e genio e all'Accademia militare, è trasferito alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio e nominato insegnante titolare in seguito a concorso — Demaria, capitano presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio, insegnante titolare, è trasferito all'Officina delle costruzioni di artiglieria di Torino e comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è esonerato dall'incarico dell'insegnamento.

Rolli, capitano presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, insegnante titolare, è trasferito all'Arsenale di costruzione di artiglieria a Napoli ed è esonerato dall'incarico di insegnante — Castelli, capitano nel 4.o artiglieria da campagna, comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, è trasferito alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio — Maraschi, capitano presso la Fabbrica d'armi a Brescia, id. id. id., id. id. è nominato insegnante titolare.

ARMA DEL GENIO.

Rossi, tenente nel 5.o genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Moneta colonnello, capo ufficio del genio al Ministero della marina, è nominato ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro — Levi, capitano all'Officina di costruzione del genio a Pavia, è trasferito alla Direzione del genio a Torino e comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio ed è nominato insegnante titolare in seguito a concorso — Panna, capitano alla Direzione del genio a Torino, comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, insegnante titolare è trasferito alla Brigata ferrovieri, continuando ad essere comandato come sopra, ed è esonerato dall'incarico dell'insegnamento.

CORPO SANITARIO.

Pressacco, maggiore medico presso l'Ospedale di Bologna, è promosso tenente-colonnello medico e destinato all'Ospedale militare succursale di Parma, con la carica di direttore — Carino, tenente-colonnello medico all'Ospedale di Palermo, è nominato direttore dell'Ospedale militare di Perugia — Gambino, tenente-colonnello medico all'Ospedale succursale di Parma, è nominato direttore dell'Ospedale militare di Brescia — Falcetti, tenente medico presso la Legione allievi carabinieri, è incaricato del servizio della Scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali, continuando anche a prestare servizio come contro.

CORPO CONTABILE.

Marotta, maggiore contabile presso il Magazzino di casermaggio a Milano, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Senica, maggiore contabile all'Ospedale di Verona, è trasferito alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, direttore dei conti — Del Medico, maggiore contabile presso la Legione carabinieri reali di Ancona, è trasferito all'Ospedale di Verona, con la carica di relatore e direttore dei conti — Allanello, capitano contabile presso la Brigata di artiglieria da costa in Sardegna, è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata, direttore dei conti — Mayer, capitano contabile al reggimento cavalleggeri *Lucca*, è trasferito alla Legione dei carabinieri reali di Ancona, relatore e direttore dei conti — Perellini, capitano contabile presso il Distretto di Perugia, è trasferito all'Ospedale di Ancona, direttore dei conti — Pancrazio, capitano contabile presso il Distretto di Livorno, è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata, direttore dei conti — Caputo, capitano contabile presso il 42 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Gaeta (consegnatario) — Spezzaferro, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio di Caserta, è trasferito all'Ospedale di Palermo, relatore e direttore dei conti — Meteso, capitano contabile presso la Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata, è trasferito all'86 fanteria, direttore dei conti — Rossi, capitano contabile alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito all'Ufficio personali militari vari e comandato al Ministero della guerra — Funicielle, capitano contabile al Panificio militare di Padova, è trasferito al 14 fanteria, direttore dei conti.

Mazzarino, capitano contabile presso il 51 fanteria, è trasferito alla Brigata specialisti del genio, direttore dei conti — Purpura, capitano contabile presso l'84 fanteria, è trasferito al 51 fanteria, direttore dei conti — Pruneddu, tenente contabile presso il 14 fanteria, è trasferito al 55 fanteria (id. id. direttore dei conti) — Del Grande, tenente contabile presso il Distretto di Perugia, è incaricato delle funzioni di direttore dei conti — Muni, tenente contabile presso la Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, è trasferito a Verona — Boario, tenente contabile presso il Distretto di Vercelli, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Lucca* (id. direttore dei conti) — Crisci, tenente contabile alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata, è trasferito al Panificio di Milano — Holler, tenente contabile alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito al 25 fanteria — Barazzi, tenente contabile alla Legione dei carabinieri reali di Milano, è trasferito al 4.o artiglieria da campagna — Crisanti, tenente contabile alla Direzione del Commissariato del VI Corpo d'armata, è trasferito al 55 fanteria — Gossio, tenente contabile alla Direzione dell'VIII Corpo d'armata, è trasferito al Distretto di Genova — Cafaro, tenente contabile id. dell'XI Corpo d'armata, è trasferito al Distretto di Bari — Rotondi, tenente contabile al Distretto di Avellino, è trasferito alla Brigata specialisti del genio — Moccia, sottotenente contabile alla Legione dei carabinieri reali di Ancona, è trasferito all'Ospedale di Ancona — Belleani, tenente contabile al reggimento cavalleggeri *Vicenza*, è trasferito al 55 fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Sgroi, sottotenente veterinario presso il reggimento lancieri *Firenze*, è comandato alla Divisione militare di Messina.

IMPIEGATI CIVILI.

Senesi, ragioniere presso il 10 artiglieria da campagna, è trasferito al Corpo delle regie truppe coloniali d'Africa.

Disegnatori. — Solito, disegnatore all'Arsenale di costruzione di artiglieria a Napoli, comandato al Laboratorio pirotecnico di Capua, cessa di essere comandato come contro.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Bruno, ufficiale d'ordine presso la Sotto-Direzione autonoma del genio in Livorno, nella graduatoria delle nomine degli operai di artiglieria e del genio, nel ruolo degli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, devesi essere inscritto dopo l'ufficiale d'ordine Salvini — Pirro, ufficiale d'ordine presso la Direzione di artiglieria di Venezia, è trasferito al Reclusorio militare di Gaeta per sua domanda — Crisonio, ufficiale d'ordine presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Belluno, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Venezia — Banna, ufficiale d'ordine di terza classe presso la Direzione di artiglieria a Roma, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria — Donatelo, ufficiale d'ordine di terza classe presso il Comando della Divisione di Novara, è trasferito al 95 fanteria — Prosperi, ufficiale d'ordine presso la Direzione del genio a Roma, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Roma — Torrisi, ufficiale d'ordine di quarta classe presso la *Divisione di Roma*, è trasferito all'84 fanteria per sua domanda.

Ufficiali d'ordine dei magazzini militari. — Chirici, sott'ufficiale dell'esercito con 12 anni di servizio, è nominato ufficiale d'ordine dei magazzini militari e destinato al magazzino di casermaggio a Gaeta — Rossi, ufficiale d'ordine presso il reggimento *Nizza* cavalleria, è trasferito al Distretto di Milano.

Ufficiali in congedo

Ufficiali di complemento. — Lurzolli, sottotenente medico, del Distretto di Pavia, ascritto alla Direzione di sanità di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età — Lo Nano, tenente di fanteria a Palermo, è trasferito per la mobilitazione dal Deposito di Alessandria a quello di Avellino.

I seguenti sottotenenti di complemento delle Armi di fanteria e cavalleria sono ammessi agli esami orali di concorso per la nomina a sottotenente in servizio attivo permanente. Essi sono chiamati a presentarsi il 30 corr., alle ore 8, al Comando del VI Corpo d'armata.

Arma di fanteria. — Bertone, del Distretto di Voghera, deposito di Tortona; Borghesio del Distretto e deposito di Torino; Cairasco, id. id.; Casano, del Distretto di Cuneo, 2.o alpini; Dalmazzo, del Distretto di Torino, deposito di Varese; De Caroli, del Distretto e deposito di Torino; Franzini, del Distretto di Torino, deposito di Lodi; Gavegilo, del Distretto e deposito di Cuneo; Lajolo, del Distretto di Torino, deposito di Vercelli; Melia, del Distretto di Roma, deposito di Novara.

Arma di cavalleria. — Putto, del Distretto d'Ivrea, deposito cavalleggeri *Caserta*; Silva, del Distretto di Torino, deposito 2.o alpini; Vivaldi-Pasqua, del Distretto di Genova, deposito di Parma; Zino, del Distretto e deposito di Savona; Roberti, del Distretto di Torino, deposito cavalleggeri *Catania*; Saroldi, del Distretto di Savona, deposito di Novara.

Ufficiali della riserva. — Luparice, tenente-generale, del Distretto di Casale, cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

Personale d'amministrazione finanziaria. — Scarpetta, usciere, è trasferito da Torino a Lecco — Moroni, ufficiale, da Genova è trasferito a Milano — Voprani, commissario a Genova, è trasferito a Chiasso.

Personale delle dogane. — Per Pistolo, ufficiale alle dogane, è revocato il trasloco a Villa Chiavenna ed è invece destinato a Genova.

Imposte. — Angelo, volontario a Salemi, è distaccato all'agenzia di Ceva — Ariaz, agente, è trasferito dall'agenzia di Cuorgnè a quella di Vigone — Boscone, agente, è trasferito dall'agenzia di Vigone a quella di Cuorgnè.

Privative. — Vigiera, direttore della Manifattura dei tabacchi a Torino, in missione a quella di Sestri Ponente, è trasferito definitivamente alla detta Manifattura di Sestri Ponente — Frampolini, direttore a Torino, è trasferito a Roma — Degiorgis, direttore a Roma, è trasferito a Torino.

Lanfranco, ingegnere, è nominato perito tecnico all'Officina carte-valori a Torino e cessa di far parte dell'Amministrazione del catasto ed è cancellato dai detti ruoli.

Cronaca dello Sport

CANOTTAGGIO.

Il gran «match» Piemonte-Lombardia vinto da *La Milano*.

La pioggia, che già aveva impedito al nostro pubblico di accorrere, plaudente, alle eliminatorie torinesi per il gran *match* Piemonte-Lombardia, volle nuovamente porre del freddo sull'indubbio entusiasmo dei numerosissimi simpatizzanti allo sport del remo e di ogni sua manifestazione importante.

Anche ieri piovve; piovve dirottamente prima, durante e dopo lo svolgimento della gara. Ma i baldi canottieri non per questo trattennero nei *garages* i lunghissimi *outriggers*.

Con una puntualità che lasciò trasparire nella sua precisione la fretta, l'orgasmo di avviare l'ora della lotta, per dar epilogo a tanti mesi di speranze e di fatiche adoprate sapientemente al trionfo finale, i due equipaggi alle 18,45 si staccarono dalla riva dove chetamente s'adagia fra il verde delle annose piante lo *châlet* della Società Cerea, portandosi con belle vogate al traguardo di partenza, posto a monte del ponte Isabella.

Risalendo il fiume i componenti i due equipaggi si passavano qualche breve impressione, qualche frizzo, qualche parola che voleva essere giolosa, ma che tradiva l'emozione della lotta che fra breve si sarebbe impegnata.

Una reciproca rapida occhiata voleva scrutare la *forma* e lo *stile* dell'avversario. I torinesi borbottavano perchè non bastava una corrente sì forte, ci voleva ancora l'acqua sfavorevole! Avevano difatti sorteggiato l'acqua N. 1, quella verso riva, dove la corrente è men forte...

Alle 19 precise le due imbarcazioni ad otto vogatori, quella della *Cerea* rappresentante le forze del Piemonte, e quella della Società Milano, vincitrice delle eliminatorie lombarde, erano allineate al traguardo.

Al *via* dello *starter*, signor Squarzino, con un violento strappo di vogne i due *outriggers* si mettono prontamente in azione. La partenza della Cerea è stata più rapida e subito il nostro *otto* acquista infatti qualche metro di vantaggio.

I *bianchi e celesti* torinesi acquistano man mano quasi una lunghezza di distacco dall'equipaggio dei *bianchi e neri* che seguono calmi, senza sforzo, avanzando imperterritamente sotto la pioggia torrenziale.

E' bello questo spettacolo di forza sotto l'imperversare della pioggia!

Uno scroscio di applausi parte dai *châlets* delle nostre Società canottieri quando la *Cerea* appare in testa conducendo la corsa.

E la conduce difatti fino al ponte Umberto I sotto i cui archi passa ancora con oltre mezza lunghezza di vantaggio. Ma a duecento metri dal traguardo, senza accelerare di colpi, senza impegnarsi in un vero *serrate!*, ma con una palata più lunga e robusta, l'equipaggio milanese riduce sensibilmente il distacco dell'avversario; gli si porta alla pari e a neppur 50 metri dall'arrivo, malgrado un buon ritorno della *Cerea* che si vede all'ultimo momento carpir la vittoria, la *Milano* taglia prima il traguardo con una buona punta di vantaggio, circa due metri.

I milanesi han così vinto il 4.o *match* Piemonte-Lombardia, come già vinsero il 1.o nel 1906. Nel 1907 vinse la *Cerea* di Torino, e nel 1908 la *Lario* di Como.

Alle ore 19,45, nel salone della Società *Cerea* ebbe luogo la consegna ufficiale dei premi ed un signorile vermouth d'onore. Dissero brevi parole l'ing. Bon, come presidente della S. C. *Cerea*, ed il sig. Carlo Roggero, munifico donatore della ricca targa in palio, a nome del Comitato pro canottaggio torinese. Ai vincitori vennero inoltre assegnate 11 medaglie di oro, individuali, più alla Società vincitrice la medaglia d'oro che ogni anno per questa gara dona la *Stampa Sportiva*. All'equipaggio perdente undici medaglie d'argento.

Molto felicitati, per il vivissimo interesse che dall'inizio alla fine della regata suscitò la lotta fra i due forti equipaggi, furono i ventidue campioni, ed il sig. Roggero, geniale creatore di questo incontro annuale, che va ogni anno più suscitando simpatie e nutriti entusiasmi. Di mecenati del canottaggio come il sig. Roggero ne contassero parecchi tutti i rami di sport!

La massima cordialità regnò fra i numerosi convenuti alla simpatica festicciuola. Notammo tutti i dirigenti le nostre Società canottieri, e quelli della Società la *Milano*. Ecco alcuni nomi: Ing. Bon, presidente della *Cerea*, sig. Piero Colombo, presidente della *Milano*, rag. Bongrani, della Sezione lombardo-emiliana del R. Rowing Italiano; G. Verona, direttore della *Stampa Sportiva*; cav. Rolando, vice-presidente del Rowing; l'avv. Aliberti, presidente della Sezione Eridanea; sig. Marocco, per l'*Esperia*, Penna, per l'*Armida*; Squarzino, per la *Ginnastica*; Sacchetti, per la *Caprera*. Inoltre i signori Clerici, Cagnasso, Noal, ing. Maffei, Roemiger e molti altri soci della *Cerea*, che fecero gli onori di casa.

A cerimonia finita, chiedemmo al signor Bongrani, il competente segretario della Sezione lombarda del Rowing, una sua impressione sul *match*, ed ecco cosa ci rispose:

«Di quest'anno ho presenziato a tutte le regate del lotto della *Milano*, ogni vincitore, e ho salutato altrettante sue vittorie. Ma vittorie senza colpo ferire, di superiorità assoluta. Mai come oggi vidi l'equipaggio della *Milano* minacciata dal principio alla fine. Ne deduco quindi che l'equipaggio della *Cerea* è forte, molto forte. Manca solo la resistenza, forse per scarso allenamento. Il nostro equipaggio invece, abituato a regate di lungo percorso, di resistenza, sul finire dei 2000 metri era ancora nelle sue piene forze, mentre quello della *Cerea* aveva già dato quanto poteva. La vittoria fu quindi nostra per superiorità d'allenamento. Come stile di vogata, ambidue gli equipaggi lasciano però ancora un pochino a desiderare. Sono due meravigliose promesse, se sapranno mantenersi tali e quali nella composizione e perseverare in ulteriori allenamenti. Li rivedremo ai prossimi Campionati nazionali».

IPPICA.

La vittoria dei cavalieri italiani al concorso di Londra

Roma, 12, ore 18.

Il Ministero della guerra comunica: «Nella 5.a giornata del 10 giugno è stata disputata a Londra, al Concorso ippico internazionale, la Coppa del Canadà, per categoria riservata a soli ufficiali di tutti gli eserciti. I concorrenti furono 100. I premi erano 10, dei quali ben 10 vennero conquistati da ufficiali italiani. Il tenente Bianchetti ebbe il 1.o premio, il tenente Caffaratti il 2.o premio, il tenente Negroni il 3.o, i tenenti Bianchetti e Capace il 4.o e 5.o premio, divisi fra di loro, il tenente Fenoglio il 7.o premio, i tenenti Dodi, Ubertalli e Caffaratti l'8.o, il 9.o ed il 10.o premio, divisi fra di loro. Il tenente Ubertalli il 14.o premio.

Un Concorso ippico internazionale a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 22:

A somiglianza di quanto venne a Roma nel decorso anno, nell'aprile del 1910, per iniziativa del principe Di Scalea e del principe di Piedimonte, incoraggiati dalla Civica amministrazione, si terrà a Napoli un gran concorso ippico internazionale.

Si procurerà di far coincidere la data di questo concorso con le grandiose feste che si faranno in Napoli nel cinquantenario dell'ottobre 1910. La Società napoletana per le corse al galoppo, contemporaneamente a i concorso ippico, svolgerà a Napoli una riunione straordinaria di corse al galoppo, oltre a quella che avrà luogo nel mese di febbraio.

Un concorso ippico internazionale a San Pellegrino

Nei giorni 4, 6, 8 e 11 del prossimo venturo luglio si terrà in San Pellegrino un concorso ippico internazionale.

Il concorso è dotato di premi in denaro ed oggetti artistici per un complessivo valore di L. 25,000. Figurano fra di essi due magnifici doni di Sua Maestà il Re e di Sua Maestà la Regina madre.

E' assicurato l'intervento di numerosi concorrenti italiani ed esteri.

PODISMO.

La grande marcia indetta dall'Audax a Roma

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Nella sede dell'Istituto nazionale di educazione fisica, sotto la presidenza del colonnello Pinelli, si è riunita la Commissione organizzatrice della grande marcia indetta dall'«Audax». Delle squadre militari, le meglio classificate sono: 1.o quella inviata dal Corpo d'armata di Firenze, alla quale venne assegnata la targa *challenge* dell'«Audax» ed un oggetto artistico; 2.o la squadra del Corpo d'armata di Roma; 3.o la squadra del Corpo d'armata di Ancona.

Tra le squadre delle Associazioni sportive riuscì: 1.o il Circolo Romano dell'«Audax»; 2.o la Società XX Settembre, Sezione dell'«Audax» di Roma; 3.o la Società «Forza e Coraggio», di Roma, ed i volontari ciclisti, pure di Roma.

CICLISMO.

In onore dei ciclisti piemontesi partecipanti al giro d'Italia.

Il banchetto che la sera del 15 corr. verrà tenuto alla *Birreria Dreher* in onore dei partecipanti al Giro ciclistico d'Italia promette di riuscire molto numeroso.

Parecchie sono già le adesioni pervenute, e fra queste quelle dei più noti *sportsmen* cittadini.

Ricordiamo che le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 4, si chiudono irrevocabilmente lunedì sera, e per intanto sono ricevute agli uffici del «Touring Club Italiano» (via Roma, N. 25), presso la ditta Damiani (via Carlo Alberto, N. 5) e la *Stampa Sportiva*, patrocinatrice della riunione.

TIRO A VOLO.

Il Gran premio per il tiro al piccione a Padova

Ci telegrafano da Padova, 12, ore 22:

Oggi ebbero termine le gare per il Gran tiro al piccione, dotato di diecimila lire di premi. Si divisero il primo ed il secondo premio (L. 7000) i signori Cecciari e Bernelli, entrambi di Bologna. Il terzo ed il quarto i signori Vaccari e Taipa. Il quinto ed il sesto i signori Mozzoni e Spada.

La medaglia d'oro del Comune di Padova venne assegnata al signor Cecciari.

AUTOMOBILISMO.

Altra vittoria italiana.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21:

Nel Circuito dell'Ovest il signor Ward, con vettura italiana «Lancia» (15 HP), riuscì primo.

Vinse la coppa d'argento e due medaglie d'oro, avendo durante il percorso fatto il miglior tempo su due salite durissime, controllate al cronometro.

La prova era di resistenza al consumo.

Il concorso militare di ginnastica naturale

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

Stamane a Roma, nella piazza di piazza di Siena, a Villa Umberto I, si è iniziato il concorso militare di ginnastica naturale, bandito dall'Istituto nazionale di educazione fisica.

Al concorso figurano iscritti numerosi rappresentanti di tutti i Corpi armati. Scopo del concorso è di incoraggiare la pratica degli esercizi fisici nell'educazione del soldato. Il concorso continuerà oggi, domani e posdomani.

Per una conferenza interparlamentare a Roma nel 1911

Roma, 12, ore 11,5.

Presieduta dall'on. Maggiorino Ferraris, colla presenza di numerosi senatori e deputati, si è riunito il Comitato interparlamentare per la pace, che ha nominato presidente l'on. Cappelli, in sostituzione del defunto on. Pandolfi. Il Comitato ha deliberato la nomina di una Commissione per la preparazione di una Conferenza interparlamentare, che avrà luogo in Roma nel 1911.

Appendice della *Stampa* (93)

BORGIA

ROMANZO

di **Michele Zévaco**

— A Tivoli! — disse all'uno.

E all'altro:

— Per il principe Cesare Borgia.

I due uomini disparvero ben presto nella notte, per differenti strade. Trascorsero alcuni minuti, poi s'udì uno sbatter di remi e alla riva apparve una scialuppa. Lucrezia si rivolse allora ad uno degli uomini che ancora rimanevano con lei e ordinò:

— Voi ricondurrete la carrozza.

Frattanto dalla barca tre o quattro marinai erano saltati sulla spiaggia, inchinando a Lucrezia. Costei aprì lo sportello della carrozza dicendo:

— Scendete. Vi prevengo che ogni resistenza sarebbe inutile.

Beatrice scese e gettò uno sguardo d'attorno. Le bastò per convincersi che difatti sarebbe stata inutile ogni difesa.

— Signora — disse uno dei marinai — se volete degnarvi di prendere posto nella scialuppa...

E tese il suo pugno robusto perchè Beatrice potesse appoggiarsi. Ma sdegnando l'aiuto offertole Primavera saltò nella barca e, avviluppata nella sua larga sciarpa di seta, parve indifferente a tutto quanto avveniva d'attorno a lei.

Lucrezia s'imbarcò a sua volta. La scialuppa prese il largo e si accostò lentamente alla goletta ancorata.

Sul ponte del piccolo naviglio Primavera sentì come un soffio di disperata angoscia passarle sul cuore. Dove la conduceva Lucrezia Borgia? Ella volle saperlo.

— Dove mi fate condurre? — domandò con alterezza.

— A Caprera! — rispose semplicemente Lucrezia.

Primavera ebbe un brivido di terrore.

— O Ragastens! — mormorò. — Ove sei?

E volse alla spiaggia uno sguardo in cui era tutta la sua desolazione.

LIV.

La seduta degli Alma.

Abbiamo veduto che il cavaliere aveva scrupolosamente mantenuto la prima parte del suo giuramento. Non soltanto non aveva tentato di rivedere Primavera, ma per non soccombere alla tentazione si era rinchiuso in camera.

Gli restava da compiere la seconda parte e ben terribile.

Aveva giurato di farsi uccidere al primo scontro con l'armata di Cesare Borgia.

Padrone della sua vita il Principe Manfredi gli aveva imposto il suicidio. Il momento era venuto.

Ragastens a quel pensiero sentì un amaro rimpianto per la vita. Morire proprio quando sapeva di essere riamato!

Era spaventoso.

— Oh! — mormorò — avrò una morte degna di me. Voglio che sia una apoteosi di fiamme! Voglio che *ella* mi ricordi e mi compianga.

Poi pensò:

— Morire senza averla riveduta una volta ancora! Fosse pur di lontano! Fosse pure per un ultimo... senza parlarle!

Si mise a camminare febbrilmente per la camera. L'idea di morire senza rivedere Primavera divenne per lui una vera tortura insopportabile.

— E pensare — si disse — che se volessi!...

Aveva parlato a voce chiara, ma il suono di questa sua voce lo spaventò.

— Sì! — riprese — se volessi!... Chi potrebbe impedirmelo? Se incontrerò il principe lo sfiderò, gli dirò di pugnalarmi se vuole... ma è troppo crudele non poter rivederla! E' da pazzo ubbidire così ad un vecchio... Che abbia il diritto di uccidermi passi! Ma lei? Con qual diritto io la dimenticherò e dovrò condannarla? E' infelice quanto me! Di più forse! Che penserà di questa mia sparizione improvvisa?

Ebbe un sorriso amaro.

— E quel vecchio che ha creduto di fare un atto di generosità non pugnalandomi! No! no! Le cose non possono essere così, sempre. Ho promesso di morire e morrò... Ho giurato di non rivederla.... Ebbene: su questo punto sarò spergiuro: ecco tutto!

Aveva la mente sconvolta. La febbre lo divorava. Chiamò Spadacappa e gli ordinò di sellare *Capitan*. La sua idea era di andare al palazzo, vedere Primavera senza parlare, poi ritornare, saltare a cavallo e correre al campo.

Per dieci minuti ancora esitò, andò su e giù per la camera nervosamente, aprì la porta per richiuderla tosto.

Tutt'ad un tratto si decise. Scese le scale di corsa e fu nella via oscura.

In quel momento una acclamazione si udì, poi tosto delle torcie apparvero e un gruppo di cavalieri s'avanzò con a capo il Principe Manfredi ed il conte Alma.

Pietrificato Ragastens li vide venire. Non fece un gesto.

I cavalieri si fermarono a pochi passi da lui. Il Principe l'aveva veduto.

— Signor di Ragastens, — gli disse, — vi conduciamo con noi... Sua Altezza il conte ci tiene a vedervi al Consiglio che si terrà proprio adesso.

Ragastens vacillò come colpito da una mazzata sul capo. Ma subito la sua natura indomabile ebbe il sopravvento. Sorrise amaramente e mormorò:

— Addio, Primavera... Addio vita... Amore!

Poi con voce squillante:

— Il mio cavallo! Le mie armi!

Spadacappa, che nel cortile del palazzo Orsini si teneva già pronto, accorse tenendo per la briglia *Capitan*. Ragastens mormorò qualche parola all'orecchio di Spadacappa, che rispose con un cenno del capo, poi saltò in sella, e il gruppo dei cavalieri si allontanò per le vie di Monteforte, acclamato dalla popolazione, che agitava torcie a vento, come in festa.

Era circa mezzanotte.

. . . .

Mentre il gruppo che scortava il conte Alma ed il principe Manfredi giungeva alla porta della città un altro cavaliere arrivava d'improvviso e con gli ultimi signori usciva da Monteforte.

Poco a poco si lasciò distanziare e finì per rimanersene solo indietro. Allora scese da cavallo e, legato l'animale in un piccolo boschetto di querele, cominciò ad arrampicarsi su per le roccie a tentoni, lentamente. Dopo quasi due ore di questo lavoro si trovò sopra un breve spiazzo che dominava il passaggio delle roccie.

L'uomo cercò un posto conveniente, poi si coricò lungo e disteso e in breve si addormentò.

Era Garconio.

. . . .

Dicemmo che al momento di montare a cavallo per seguire il principe Manfredi, Ragastens aveva mormorato qualche parola all'orecchio di Spadacappa. Questi non aveva seguito il cavaliere.

Ma quasi subito si era messo a sua volta in cammino ed era uscito da Monteforte, facendosi riconoscere per lo scudiero di Ragastens.

A cavallo si diresse verso il famoso *Albergo della Testa*, dove il cavaliere aveva avuto il duello con Malatesta.

Spadacappa portava sotto il braccio un pacco piuttosto voluminoso. Il lettore non si sarà dimenticato che per molti giorni Ragastens e Spadacappa erano usciti insieme da Monteforte, occupandosi ad un misterioso e singolare lavoro. Che cosa conteneva la carretta coperta d'una tela che invariabilmente Spadacappa trainava fuori della città.

E' ciò che si saprà ben presto. Quella notte dunque in cui Ragastens seguiva Manfredi e il conte Alma e lo sgherro Garconio dormiva sull'alto delle roccie, Spadacappa andò all'*Albergo della Testa*, non per sentire certo la storia dell'albergatore, perchè questi aveva abbandonato il luogo con tutta la sua famiglia.

L'antico bravo discese nelle cantine scavate sotto la roccia stessa.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La lotta elettorale

Sul programma socialista

Abbiamo letto il programma amministrativo del partito socialista, e ci sembra che presenti essenzialmente due caratteristiche: la parte buona non è nuova, perchè è stata sostenuta da molti anni dalla *Stampa*; il resto manifesta quel carattere di vaghezza, di imprecisione, che permette di sostenere le tesi più azzardate fra il plauso di comizi, ma che non dà certo affidamento [illegible] di applicazione concreta.

Incominciamo dai primi punti. Circa la politica delle abitazioni, il programma socialista riconosce che si è votato quel numero di camere che pel momento serviva, ma si affretta ad aggiungere che per eseguirle occorrono uomini di fede, i quali si interessino anche per le case degli impiegati, «accrescendo il demanio comunale delle aree, aumentando la tassa sulle aree fabbricabili e istituendo un ufficio per gli alloggi». Su questi ultimi punti siamo perfettamente d'accordo da un pezzo; anzi, scrivendo sulle case per gli impiegati, noi abbiamo tracciato i lineamenti di una politica molto più rigorosa, complessa e audace, riguardante tutti gli aspetti dell'intricato problema, dal credito ai mezzi di trasporto. Non è vero invece che oggi l'esecuzione delle 6000 camere sia affidata ad uomini di poca fede. Noi abbiamo compiuto un'inchiesta serena sull'azione dell'Istituto per le case popolari ed abbiamo dovuto constatare che esso ha fatto e fa quanto gli è possibile, dati quali sono: 1.o il costo dei materiali; 2.o la disponibilità della mano d'opera; 3.o la scarsezza reale e artificiale degli imprenditori e l'impossibilità della Federazione Edilizia di assumere direttamente le costruzioni; 4.o la difficoltà di ottenere il danaro a buone condizioni anche da parte degli Istituti più popolari. Elementi questi tutti che dipendono da dati economici, i quali non mutano perciò col colore politico degli amministratori comunali.

D'accordo completamente si trova pure il programma socialista con noi circa la necessità di integrare la scuola elementare con un più eletto insegnamento professionale e sulla tutela del lavoro. Solo su questo ultimo punto il programma socialista preferisce spezzare la sua azione in due vie, impegnando il Comune da una parte a dare sussidi alla Camera del lavoro e uffici affini, dall'altra a creare un assessorato del lavoro e dell'assistenza sociale. Noi non abbiamo nulla in contrario a priori contro quest'ultimo genere di attività, ma non nascondiamo la nostra preferenza a dare un sussidio largo e conveniente alla classe operaia organizzata attorno alla sua Camera del lavoro, lasciando poi a questa la libertà di amministrarsi i propri fondi come meglio crede. Un assessorato comunale può presentare almeno la potenza — a nostro avviso — un pericolo e un'insidia, perchè necessariamente non può a meno di non risentire dell'influenza del partito al potere; e d'altra parte è meglio che gli operai si abituino a crearsi con le proprie mani gli istituti che servono ai loro fini speciali.

D'accordo infine ci troviamo tutti sulla risoluzione del problema ospitaliero.

Come vedono i lettori, fin qui il programma socialista non torna nuovo a nessuno e nemmeno presenta delle peculiarità rivoluzionarie che valgano a differenziarlo da alcuni modesti postulati di un partito liberale.

Passiamo invece ai punti dove esso, per voler essere ardito da una parte, ma senza compromettere nessuno dall'altra, finisce col cadere nel luogo comune.

Accennando, con brevità soverchia al «problema tributario», il programma in esame avverte che bisogna arrivare «all'abbattimento della dispendiosissima barriera daziaria, col ridurre gradualmente le imposte sui consumi e col sostituirvi imposte dirette». Siamo desolati di doverci ripetere su questa materia, ma la monotona ripetizione dei socialisti ne costringe. Se noi partiamo dal punto di vista dell'ideale, non vi è persona di [illegible] comune la quale neghi che le imposte sui consumi di prima necessità sono sperequate, antipatiche, non desiderabili. Noi, anzi, in materia di fantasia, andiamo più in là del programma socialista e amiamo sognare una umanità non afflitta da nessun agente o appaltatore di imposte, in cui si faccia fronte ai bisogni pubblici con mezzi non prelevati dalle tasche dei contribuenti. In ogni modo, appunto per quei vizi sociali che le imposte di consumo portano connaturati la *Stampa* si è schierata risolutamente contro quei costituzionali che volevano l'allargamento della cinta daziaria, senza farlo procedere di pari passo con una vigorosa semplificazione o riduzione delle voci. Ma quando il partito socialista e viene avanti e promette l'abbattimento della barriera, ossia l'estinzione dell'imposta che costituisce l'80 0/0 delle entrate civiche, allora noi, pur concordando in teoria, abbiamo il diritto di chiedergli: Se, come non dubitiamo, voi non volete fare agli elettori una vendita di fumo, diteci non vagamente, ma con le cifre alla mano, quale è il vostro progetto tributario. Esso non è, intanto, quello del Nofri, della cui manchevolezza voi stessi, socialisti, vi siete dichiarati convinti. Si deve quindi trattare di uno studio nuovo, più solido, più elastico, più atto a fronteggiare i crescenti bisogni finanziari del Comune. E perchè allora nasconderci gelosamente si gioiella scoperta, a noi che, senza toccare le fonti attuali dell'entrata, ange il pensiero di trovare quel misero milione e mezzo che ancora bisognerà chiedere ai contribuenti torinesi? Questa la nostra legittima curiosità. Ma i lettori vedranno che rimarrà inappagata...

Altro punto. Noi non ci soffermiamo sulla necessità, proclamata dal programma socialista, di aiutare il piccolo risparmio e avvivare il credito alle Società cooperative. Non ci soffermiamo, perchè questa è una necessità a cui si sarebbe potuto ovviare da un pezzo: ma, se si arenarono le pratiche all'uopo avviate, la colpa non fu precisamente degli Istituti di credito cittadini..... Passiamo piuttosto alla questione dei servizi pubblici. «Difendiamo — esclama liricamente il programma socialista — le municipalizzazioni, difendiamo gli interessi dei consumatori». E qui pure la frase non potrebbe essere più imprecisa, non potrebbe nascondere più infelicemente il vuoto delle idee e la mancanza di ogni ammaestramento del passato. Il programma socialista parla delle municipalizzazioni ancora come fossimo indietro di un buon quarto di secolo, quando l'assunzione di certe industrie da parte dei Comuni era una cosa sconosciuta o quasi in Italia e bisognava fare quella propaganda del principio teorico per sè, utile per avvezzare i cittadini all'idea e alla pratica traduzione di esso. Ma oggi i tempi della propaganda teorica sono trascorsi: una somma grandiosa di esperienze italiane ed estere si è andata accumulando, ed ha posto le municipalizzazioni nel loro vero valore. Può darsi talvolta che esse coincidano con l'interesse dei consumatori: ma talvolta ancora i due concetti fanno a pugni, e allora il periodo del programma socialista non ha più senso. Il male si è che nel voluto errore i socialisti torinesi perseverano da un pezzo con una disinvoltura degna di miglior causa. Incominciarono i consiglieri di quella parte a sostenere «per principio» tutte le municipalizzazioni che ci preparava l'amministrazione Frola, dichiarando di disinteressarsi del modo con cui esse venivano eseguite, quasi che stesse davanti a loro una pura dichiarazione di principi, e non una municipalizzazione delle tramvie, dell'acqua potabile, della energia elettrica, fatta su progetti ben determinati, precisi, dettagliati in cifre. Era loro obbligo di amministratori guardare quei progetti, interessarsi di quelle cifre. Era loro interesse anche, precisamente per «il principio», perchè non vi è nessun avversario più forte, convinto ed efficace, della municipalizzazione in genere, quanto una municipalizzazione in concreto fatta male.

Oggi il programma socialista dimostra che il partito da cui esso emana non ha imparato nulla dalla esperienza amara del di fuori e di Torino. Seguita a sventolare la bandiera verbale della municipalizzazione, senza riflettere che, fra l'altro, i deficit di essa allontaneranno di lustri interi ogni possibilità di riforma tributaria, perchè questa vuole come premessa un bilancio florido e in avanzo. E non vuole persuadersi che l'interesse dei consumatori deve essere fatto effettivamente nella realtà, e non teoricamente nei principii.

L'esperienza dei popoli più progrediti ha dimostrato chiaramente come Stato e Municipio siano in generale pessimi amministratori, e se non si vuole compromettere nell'avvenire le conquiste veramente buone, occorre proclamare fin d'ora che la formula la quale presiederà alla risoluzione dei servizi pubblici, sarà certamente questa: proprietà comunale di tutte le aziende da cui emanano i pubblici servizi: esercizio fatto da privati con vigilanza municipale sia per quanto riguarda l'esercizio che le tariffe: concessioni brevissime. Ciò naturalmente per le industrie complesse, non per quelle la cui gestione non presenta gravi complicazioni. Così per esempio si può ammettere un esercizio diretto di un acquedotto municipale e non quello di un gazometro.

Il partito socialista nel suo infelice programma ha il gravissimo torto di seguire teorie, senza curarsi delle conseguenze della loro applicazione nella pratica. La bontà e l'intelligenza di un amministratore consiste invece precisamente nel sapere applicare bene i principii teorici: non nell'applicare in qualunque sorta, anche male, gli stessi principi.

***

I lettori nostri si aspettano ora che qui noi continuiamo. Non ci è possibile, perchè qui appunto il programma socialista finisce. Gli altri formidabili interessi che riguardano questa nostra città non tangono il partito socialista. Basti dire, ad esempio, che la questione ferroviaria, cura [illegible] e dolorosa del Piemonte intero, non merita per essi neppure un accenno. In materia di comunicazioni, essi si fermano alle «neglette vie della periferia!».

Effettivamente, il programma è disgraziato. Esso dimostra ancora una volta la disgregazione interna del partito socialista torinese, a cui da qualche mese è venuta meno la mente direttiva dei suoi migliori uomini. E le conseguenze sono evidenti...

Disciplina ferrea

Il Comitato costituzionale ha reso pubblica la sua lista, e il blocco socialista-radico-repubblicano la propria: la situazione è questa volta singolarmente chiara.

Due liste si trovano a fronte, due tendenze politiche, due programmi. Nessuna incertezza, nessuna zona grigia: la lotta è nettamente impostata fra i costituzionali da una parte ed i socialisti dall'altra: e come è chiara la base così deve essere chiaro il risultato. Dal responso delle urne si deve conoscere, se Torino ha da essere amministrata dai socialisti o dai costituzionali.

Ma, perchè chiaro sia il risultato, occorre che il Corpo elettorale si persuada come non mai come ora sia stata necessaria la disciplina di partito, l'assoluta dedizione delle simpatie individuali all'interesse comune.

Da parte dei socialisti non c'è bisogno di invocare la disciplina; li abbiamo visti alla prova, e li conosciamo per esperienza: voteranno come un sol uomo la loro lista integralmente. Bisogna che i costituzionali diano prova di eguale compattezza, votino la lista, senza cancellare un nome, senza sostituirne un altro, se non vogliono far opera assolutamente negativa.

E lo dimostriamo in poche parole. Che la lista non possa soddisfar tutti, è cosa risaputa: nessuna lista elettorale ha mai potuto possedere questa virtù, ma i costituzionali debbono pensare che nessun partito si mostrò così difficile e schizzinoso nello scegliere i propri candidati. I partiti estremi hanno fatto passi giganteschi, votando liste infelici, nulle, talora grottesche. Le battaglie elettorali non si combattono con duelli ariosteschi, ma a masse di truppe: chi disgrega il proprio esercito per scegliere i soldati che piacciono a lui, e lasciare quelli che non gli vanno a genio, manda le proprie truppe ad un macello sicuro.

Noi potremmo comprendere questo lavoro di scelta se dalle elezioni potesse sorgere la possibilità di un'Amministrazione mista: ma questa eventualità è ora assolutamente esclusa: tutti sanno che nessuna Amministrazione mista di costituzionali e di socialisti è possibile. Dunque, non ci sono che due vie: o riescono sessantaquattro costituzionali e sedici socialisti nella minoranza; oppure sessantaquattro socialisti e sedici costituzionali.

Qualunque risultato intermedio non può dar luogo ad un'Amministrazione vitale: quindi si precipita fatalmente, inevitabilmente nel commissario regio, ed in nuove elezioni.

Da questo dilemma non si sfugge: è la logica ferrea delle cose che lo impone. Torino può forse trascinarsi di commissario regio in commissario regio, come un paesello impotente a costituire un'Amministrazione?

Questo devono pensare i costituzionali. Se non ci penseranno ora, se non si persuaderanno di questa verità matematica, dovranno inchinarvisi per forza, fra qualche mese, nelle prossime, inevitabili, nuove elezioni. Il loro sarebbe un dilettantismo catastrofico, puerile: un chiuder gli occhi per non vedere la realtà delle cose. Abbiamo la fortuna di avere dinanzi a noi una lotta chiara, esplicita, positiva: abbiamo un programma, che consente ogni più legittima aspirazione: abbiamo una lista, che è forse e senza forse la migliore che il partito costituzionale abbia presentato da anni; una lista, che fornisce un nucleo di capacità tecniche atte a sciogliere con sapienza e prudenza i gravi problemi che si presentano alla città nostra: una lista, che diventa addirittura ottima se confrontata con quella avversaria: abbiamo tutti gli elementi della vittoria: solo che scuotiamo un po' la solita pigrizia, solo che lasciamo da parte quell'acre gusto di autocritica e di autovivisezione che ha fatto sinora la forza dei nostri avversari: con un po' di fede, con un po' di zelo, con un po' di disciplina possiamo assicurare a Torino una Amministrazione energica, intelligente, seria, capace, quale forse non ebbe da lunghi anni; possiamo stornare dal capo della nostra città le immaginabili esperienze catastrofiche in cui si estrinsecherebbe il fatale dilettantismo di uomini che di saper amministrare la cosa pubblica non hanno dato, nè possono dare la prova, poichè non posseggono le imprescindibili qualità tecniche che in questo momento sono di necessità assoluta. Dinanzi a questo supremo bisogno, un nome più o meno simpatico, più o meno felice su sessantaquattro, è particolare di risibile importanza. Si può, si deve vincere, e si vincerà, solo che i costituzionali ricordino che l'arma indispensabile ad ogni vittoria è la disciplina; e che ogni defezione, non solo è un'arma offerta al nemico, ma questa volta è un salto nel nulla.

Una dichiarazione della Presidenza dell'Unione Liberale

Torino, 12 giugno 1909.

On. signor Direttore,

Mi permetta che a complemento delle dichiarazioni fatte ieri nell'assemblea dell'Unione Liberale Monarchica io aggiunga che il Comitato elettorale costituzionale aveva deliberato di includere nella lista dei candidati il conte Gazzelli Brucco, e che dovette poi con rammarico prendere atto della di lui rinuncia fatta in modo irrevocabile per ragioni personali e di famiglia.

Ringraziamenti ed ossequi.

Avv. Venanzio Sabbione.

I ringraziamenti della principessa Clotilde

Al telegramma diretto dalla città di Torino a S. A. I. la principessa Maria Clotilde nel giorno 10, in occasione della commemorazione cinquantenaria della guerra di indipendenza del 1859, l'augusta *Principessa* ha risposto ringraziando per il gradito omaggio.

I telefoni riattivati

Ieri mattina, gli apparecchi telefonici furono grado a grado rimessi in azione. Rimanevano dopo le 9 circa mille telefoni che non potevano fare le chiamate ma riceverle soltanto; la Direzione della centrale comunicò più tardi che tutti gli apparecchi, alle ore 11, avevano ripreso il loro normale funzionamento.

Interruzione nel servizio tranviario

Ieri sera le tranvie della Belga-Torinese, in seguito ad un guasto subito dai fili rimasero ferme dalle 22 in poi, per mancanza di corrente. Si crede che il guasto sia dovuto alla pioggia.

Una festa franco-italiana pel 14 luglio

Il Comitato centrale della colonia francese ha deciso di dare quest'anno una speciale importanza al banchetto del 14 luglio, giorno della festa nazionale francese. Il banchetto avrà carattere franco-italiano e vi saranno invitate le Autorità cittadine. Nello stesso giorno la colonia francese offrirà al Municipio di Torino un'artistica targa in bronzo, opera di valente scultore parigino, a ricordo della commemorazione cinquantenaria della guerra del 1859. Le adesioni al banchetto sono accettate sin d'ora al Consolato di Francia, via Ponza, N. 3, e dal presidente del Comitato della colonia francese, piazza San Carlo, N. 5.

Per la Mostra monferrina del 1911

L'idea di organizzare una Mostra regionale monferrina entro il recinto dell'Esposizione di Torino nel 1911 ha trovato lusinghiero accoglimento nella cittadinanza casalese e specialmente tra i monferrini residenti nella nostra città. Un Comitato di iniziativa è infatti sorto per dare opera pratica all'effettuazione del progetto; ed a tale intento questo Comitato, fra i cui componenti è pure Leonardo Bistolfi, ha indetto un'adunanza di corregionali per la sera di lunedì, 14, alle ore 21, nei locali della «Pro Torino», sita in Galleria Nazionale, scala B, per un primo scambio di vedute sull'argomento.

La fiera di beneficenza per le povere cieche

Nei giorni 18, 19, 20 e 21 corrente si terrà l'annuale fiera di beneficenza a favore delle povere cieche. La fiera sarà aperta in piazza Savoia a cura d'un Comitato di patronesse, che sin d'ora stanno raccogliendo le offerte.

Alla Scuola superiore di medicina veterinaria

Le Cliniche medica e chirurgica rimarranno chiuse dal 20 giugno corrente al 15 ottobre p. v. In conseguenza, durante il periodo sovra indicato, non si accetteranno animali in cura, nè avranno luogo le visite e le consultazioni giornaliere.

Un audacissimo furto negli uffici della Ditta Praia e C.

Ottomila lire rubate.

In via Lungo Po, 2 bis, nei locali a terreno, si trovano gli uffici di rappresentanza della ditta F. Praia e C., diretti dall'ing. Gianmugnai. Ignoti malandrini, i quali avevano potuto acquistare la certezza di un buon bottino e si erano certamente preparato tutto un piano complicato d'azione, sono riusciti l'altra notte a penetrare in quegli uffici e compiervi un ingente furto.

I ladri attesero che il vicino *Caffè Lombardo-Veneto* fosse chiuso; poi, probabilmente verso le 2, tolsero una delle imposte di legno che chiudono le porte vetrine, tagliarono con un diamante un cristallo e poterono così aprirsi il passaggio senza difficoltà.

Una volta nel caffè, i malandrini, assai pratici del luogo, aprirono una porta che dà nell'androne della casa e si trovarono in tal modo dinanzi all'ingresso dell'ufficio riservato all'ingegnere Gianmugnai.

E diciamo riservato, perchè gli uffici hanno due ingressi diversi, dall'androne N. 2 e da quello 2 *bis*, per dove entrano gli impiegati. Dunque fu dalla porta particolare, situata di fronte a quella del *Caffè Lombardo-Veneto*, sotto l'androne, che i ladri penetrarono negli uffici, dopo avere scassinato con un palanchino i battenti. Nella prima stanza i malandrini forzarono la scrivania dell'ing. Gianmugnai, misero ogni cosa in iscompiglio e finirono di [illegible] contenuto di un impermeabile.

Passarono allora nell'ufficio di contabilità, ma non con miglior risultato. Il bottino dovevano farlo in un altro ufficio: l'ufficio cassa.

I ladri difatti ruppero la cassaforte, un mobile antico, che serve anche da *scrivania*, e fecero man bassa su quanto trovarono. L'ingegnere Gianmugnai ha infatti constatato ieri mattina che erano state rubate circa 3500 lire in contanti e 4500 lire in titoli ed effetti diversi.

Dell'audacissimo furto fu avvisata l'Autorità di Polizia, che ha iniziato tosto le indagini necessarie per rintracciare gli autori dell'audacissima impresa.

Una bambina investita da un carro

Dinanzi alla casa N. 40 di via Cottolengo un carro-tombarello, guidato da tal Giovanni Vilardi, d'anni 65, investì la bambina Delfina Lera, d'anni 5, che si stava trastullando nella strada. L'infelice piccina riportò la frattura del femore sinistro. Essa fu ricoverata nel vicino Ospedale Cottolengo, dove venne giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Una guardia municipale, per ogni eventuale responsabilità, accompagnò il carrettiere in Questura, dove egli venne poco dopo rilasciato in libertà, non essendosi potuto provare che avesse colpa nell'investimento.

Morto in viaggio

Col treno tranviario delle 12.45, in arrivo da Saluzzo, giungeva alla Barriera di Nizza certo signor Giordanino Andrea, d'anni 37, da Piazzo. Ad un tratto il poveretto fu colto da grave malore e si piegò su se stesso come corpo morto. A tutta prima i presenti credettero che si trattasse di un malore passeggero, ma invece rilevarono che non dava più segni di vita. Il medico municipale dottor Nicola, che lo visitò poco dopo, rilevò che il disgraziato era morto, vittima di una sincope cardiaca dovuta a precedente infermità di cuore. Il cadavere venne trasportato negli Istituti universitari del Valentino.

Tra fratello e sorella

Fu medicata al San Giovanni la contadina Virginia Gatta, d'anni 41, abitante nella casa N. 65 del vicino paese di Sallo, la quale aveva riportato varie abrasioni al viso ad opera di suo fratello Giovanni. Questi l'aveva percossa con pugni per futili motivi. Guarirà in 10 giorni.

Una donna colpita dalla lastra di un balcone.

Una bambina salva per miracolo.

Presso il Ponte Trombetta, al N. 10 di Vallo San Martino ha la sua bottega la verduriera Adelaide Tarditi, di anni 20.

Ieri dopo pranzo essa era intenta a riordinare le ceste della sua mercanzia sulla porta della bottega, quando udì un crepitio tremendo sopra al suo capo, seguito immediatamente dagli strilli di una bambina, impaurita. Poi una massa pesante le cadde sul corpo gettandola al suolo, dove rimase con una gamba schiacciata.

Ecco che cosa era accaduto. Sopra alla bottega della Tarditi, al primo piano della casa, sporgeva un balcone dall'ampia lastra di pietra. Sul balcone, appoggiata alla ringhiera, si trovava in quell'istante una bambina decenne, intenta a guardare nella via. Improvvisamente, non si sa per qual motivo, la pietra del balcone si staccò con gran fragore dal muro, il quale a sua volta, rimase attraversato da una larga spaccatura. La bambina, messa in avviso dal rumore, non appena si sentì mancare la lastra di sotto i piedi ebbe la presenza di spirito di aggrapparsi ad una persiana della casa, rimanendo così sospesa nel vuoto apertosi sotto di lei.

Essa si diede tosto a gridare, chiamando al soccorso e dalle persone della famiglia subito accorse fu tosto liberata dalla pericolosissima posizione.

Più disgraziata di lei fu la verduriera Adelaide Tarditi, la quale sotto la pietra caduta addosso, gemeva per dolori acutissimi. L'infelice aveva avuto la gamba destra spezzata dalla lastra: oltre a ciò aveva riportato altre contusioni nella violentissima caduta.

Essa non poteva muoversi di sotto la lastra, poichè qualsiasi sforzo avesse fatto per togliersi di là le avrebbe procurato atroci sofferenze.

Vicini di casa, passanti, guardie, in breve le furono attorno, per soccorrerla. Con molti stenti si riuscì finalmente ad asportare la lastra che la schiacciava col suo peso. Allora l'infelice venne trasportata a braccia sino ad una vettura, nella quale fu condotta all'Ospedale di San Giovanni.

Quei sanitari le riscontrarono la frattura complicata del femore destro, e la giudicarono guaribile in tre mesi, facendola ricoverare d'urgenza.

Nei dintorni della casa, dove successe la sciagura, fu commentatissimo il miracoloso caso per cui si salvò la ragazzina, che era sul balcone. Se, per una circostanza qualsiasi, la povera bambina non avesse pensato o non fosse riuscita ad aggrapparsi alle persiane senza dubbio sarebbe stata uccisa inesorabilmente dalla lastra.

Agenti di P. S. che dànno la scalata ad una casa per eseguire un arresto

I lettori avranno ancora presente alla mente il tentato omicidio avvenuto la sera del 9 corrente, in persona della giovine operaia Caterina Pavia, per opera del pregiudicato Ezechiele Malinverni, il quale le aveva tirato contro un colpo di rivoltella.

Il fatto era epilogo di rancori che lo sciagurato nutriva contro la giovane, che energicamente aveva respinto le sue offerte d'amore. Il Malinverni, come abbiamo detto, era ritenuto dalla Questura come un individuo pericolosissimo; e l'atto [illegible] compiuto sulla donna era dimostrazione della sua impulsività sanguinaria. L'arresto suo costituiva quindi un fatto importante, poichè, dato il suo carattere violento, vi era ragione di temere che commettesse altri atti delittuosi per procurarsi i mezzi di sussistenza nella sua vita randagia di latitante.

Il commissario di Borgo Dora, cav. Rostagno, aveva rivolto speciali sollecitudini per il suo arresto, coadiuvato dagli agenti della sezione e da quelli della brigata dell'Aurora. Dalle notizie che pervenivano giorno per giorno, constava in modo certo che il Malinverni si aggirava nelle campagne che sono oltre la barriera di Milano. Ancora l'altro ieri egli era stato veduto nelle vicinanze di Ponte Stura con un materasso sulle spalle: il che lasciava credere che passasse le sue notti in qualche antro appartato della campagna vicina. Invano però gli agenti lo cercarono nella giornata.

L'altra sera una squadra di agenti dell'Aurora, composta della brava guardia scelta Giulio Cardona, nota col soprannome di *Barbisin*, e delle guardie Secchi Leonardo, Annibale Pietro e Russo Pasquale, si dispose a rinnovare le ricerche, quando fu sorpresa dal temporale. Passato il grosso dell'acquazzone, il Cardona pensò, logicamente, che il Malinverni non avrebbe potuto con quel tempaccio rimanere all'aperto e decise di andarlo a cercare nei casali oltre la barriera. Giunto nelle vicinanze della cascina Marchesa, iniziò le ricerche in una casa in corso di costruzione per cura dell'impresario Ogniben, cognato del temuto pregiudicato. Giunti presso la casa, gli agenti perlustrarono il piano terreno, senza trovare traccia del ricercato. Il bravo *Barbisin* pensò quindi di salire nei piani superiori, ma invano cercò una scala per salire. Non si arrestarono però davanti a questo ostacolo, ma arditamente i bravi agenti si arrampicarono sui pali dei ponti, e con questo mezzo raggiunsero il loro obbiettivo.

Di questa loro acrobatica fatica gli agenti ebbero larga compensa, poichè infatti il Malinverni era là coricato su un materasso e dormiva saporitamente. Egli si dimostrò non poco sgradevolmente sorpreso nel vedersi attorniato dalle guardie, ma non oppose alcuna resistenza e si lasciò pacificamente tradurre alla sezione.

In tasca non gli si rinvenne alcuna arma. Il Malinverni disse che la rivoltella l'aveva gettata via subito dopo il fatto. Per salire nel luogo in cui fu trovato egli si era servito di una scala a mano, che aveva poscia tirato su per evitare una sorpresa.

Furti.

L'esercente trattoria signor Marocco Bartolomeo fu derubato di una bicicletta.

— Il signor Bertinetti Giovanni, proprietario di una panetteria in corso Vittorio, 92, denunciò che ignoti ladri, passando dal vano di una finestra aperta, rubarono dodici bottiglie, dodici posate ed un grembiale del valore complessivo di [illegible] lire.

— Il negoziante di commestibili Dionisio Luigi fu derubato di dieci chilogrammi di formaggio.

Arresto per ferimento.

Il carrettiere Grobi Felice, feritore del suo cognato Suppo Eugenio, di cui abbiamo dato notizia, fu arrestato ieri da agenti di P. S.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1909.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Badero Tommaso con Scudelleti Domenica — Balangiese Donato con Rolla Carolina — Bedrone Secondo con Caballo Luigia — Borgo Bartolomeo con Macario Francesca — Cagliari Corrado con Pizzo Cesarina — Casale Marco con Bottasso Giuseppina — Spartiti Gregorio con Gavarino Carolina.

MORTI: Besso Teresa, d'anni 33, di Moncalieri, agiata, corso San Maurizio, 25.
Fresia Albina (ved.) n. Merenda, id. 68, di Niella Belbo, casalinga, via Cibrario, 23.
Bottiglia Giovanni, id. 51, di Ciriè, caffettiere, via Monferrato, 20.
Nisio Francesco, id. 54, di Torino, pensionato, via Cottolengo, 11.
Gualla Luisa (ved.) n. Clapier, id. 85, di Montpellier, agiata, via Pio Quinto, 11 bis.
Beyer Emilia n. Semeria, id. 45, di Nizza Mare, agiata, strada Mongreno, 327.
Enrici Lucia n. Cotroneo, id. 70, di Savigliano, agiata, via Frejus, 13.
Longo Giuseppe Bartolomeo, id. 81, di Berzano di San Pietro, negoziante, via Circonvallazione, 136.
Cappellini Camillo, id. 74, di Ivrea, ex-impiegato.
Tonielo Pietro, id. 22, di Massa Vicentino, caporale d'artiglieria.
Alain Antonia (ved.) n. Brunier, id. 76, di Saint-Pierre d'Albigny, casalinga.
Rossi Giovanni, id. 69, di Torino, tintore.
Lorenzi Virginio, id. 62, di Ventimiglia, negoziante.
Leone Pietro, id. 65, di Torino, manovale.
Negro Luigia (ved.) n. Garrone, id. 66, di Torino, casalinga.
Gallina Luigi, id. 80, di Pino Torinese, manovale.
Biselli Andrea, id. 47, di Bardonecchia, muratore.
Marchisio Pietro, id. 61, di Torino, operaio.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.
13 giugno 1909.

Rossi Antonio, possidente, con Enriù Margherita, id. — Braghetta Policarpo, inserviente, con Schiaparelli Serafina, commessa — Garibotti Francesco, maestro [illegible], con Pozzano Adele — Vercellino Paolo, [illegible], con Seppè Marta, cuoca — Valenti Pietro, lattoniere, con Bocchetti Amelia — Morelli Giovanni, dottore in chimica, con Vigo Claudia — Levis Lorenzo, muratore, con Mezzano Caterina, cameriera — Loreja Cesare, [illegible] di Pretura, con Gillasso Luigia — Balbi Alberto, ufficiale di dogana, con Licini Amedea — Tomaghelli Alessandro, meccanico, con Rossi Delfina ved. Ceruti, sarta — Serafini dottor Sanzio, medico chirurgo, con Castello Maria — [illegible] Antonio, meccanico, con Gamba Rosa — Sasso Emilio, macellaio, con Rosa Tadei Camilla, sarta — Armand Ernesto, ufficiale postale, con Richetto Vincenza — Nicola Giuseppe, calzolaio, con Giustetto Margherita — Minuto Federico, viaggiatore commerciale, con Paolucci Adele, maestra di musica — Ivrea Giorgio, meccanico, con Barbero Amalia, operaia — Lupo Eugenio, muratore, con Massero Margherita, cioccolatiera — Passa Carlo, tintore, con Galetto Natalina, operaia — Calliano Gio. Battista, cioccolatiere, con Demichio Margherita, tessitrice — Pralotto Guglielmo, legatore libri, con Gramaglia Francesca, cucitrice — Milanese Alvise, tipografo, con Bertarione Maria, tessitrice — Gaidano Angelo, tessitore, con Talpone Teresa, operaia — Bruschetto Carlo, bracciante, con Cagnasso Maria, sarta — Bosco Prudenzio, industriale, con Chiabò Lucia — Kuhn Adolfo, direttore industriale, con Melano Natalina — Capello Candido, impiegato, con Gelmini Linda, sarta — Bertolino Domenico, caporale, con Quaglia Eugenia, cameriera — Mazzano Bartolomeo, fabbro ferraio, con Ferraris Felicita, negoziante — Scanavino Domenico, negoziante, con Novo Maria, cameriera — Laffranchi Virgilio, minatore, con Gragliano Matilde, sarta — Brunasso Fermo, meccanico, con Canavaso Fiorenza, sarta — Salsa Enrico, ferroviere, con Marengo Maria — Serassi Giovanni, professore di ragioneria, con Larice Inez, professoressa di matematica — Milone Carlo, fonditore, con Nizza Adelaide, commerciante — Milone Michele, operaio, con Franchino Lidia, operaia — Corsalino Giacinto, fonditore, con Falicani Luigia — Camilla Giuseppe, impiegato, con Bessuto Orsola — D'Amelio comm. Mariano, consigliere di Corte d'Appello, con Tivoli Maria — Lo Jacono Giuseppe, agente di pubblica sicurezza, con Casuto Maria, negoziante — Tognoli Pietro, tagliatore in pelli, con Cremonesi Margherita, pasticciera — Bernini Vincenzo, verniciatore, con Falj Domenica ved. Gloria — Barberis Giacomo, tranviere, con Bessone Giuseppina — Monge Bartolomeo, lattoniere, con Ajaudo Domenica — Rossetti Francesco, panettiere, con Basili Giuseppa, dipanatrice — Loreselli Italo, elettrotecnico, con Paganini Teresa, modista — Candido Geronimo, cocchiere, con Grasso Clotilde, fioraia — Guglielminetti Giovanni Battista, ferroviere, con Minietti Maria, tessitrice — Franco Carlo, verniciatore, con Rapussi Margherita, sarta — Romanetti Francesco, impiegato, con Peirone Orsola ved. Balzarini.

Arti e Scienze

Un grande concerto di beneficenza "pro infantia derelicta".

Un'opera buona ed una bella serata. Il pubblico, che numeroso concorse a rendere possibile la prima, mostrò colla vivacità del plauso di gustare assai la seconda.

Il programma era dedicato alla musica e ad una piccola prova drammatica. E fu bene, poichè il bozzetto *Ordinanza*, del Testoni, fu recitato con brioso eleganza e con grazia disinvolta dalla signorina Cavalchini e dai signori Von Lesen, Caronte e Lotti; anzi così notevole per l'efficacia di espressione parve il modo con cui quest'ultimo sostenne la parte del protagonista, da procurare a lui un particolare e nutrito applauso a scena aperta.

La parte musicale ci rivelò nel Fasciolo, dalla bella voce tenorile calda e colorita, nel cav. Valesio, nelle signorine Bodoni e Babujoli-Apostoli, e nella signora Parvopassu — dilettanti veramente notevoli per dolcezza di voce e per arte di cantante — elementi degni del plauso loro tributato.

Di Canta della Morea, distintasi pure come pianista, si eseguì poi un'*Ave Maria* a quattro voci, alquanto peccante dal lato dell'unità, ma apprezzabile per una certa nobiltà di espressione, ed applaudita vivamente.

Infine due pezzi per pianoforte ed una ballata dello Chopin misero in evidenza ottime qualità di esecuzione nella signorina Guzzoni, licenziata, crediamo, della Santa Cecilia, in Roma, ed allieva dello Sgambati. In essa ci parvero soprattutto notevoli la dolcezza e la morbidezza del tocco e l'agilità. Sicura e forse nei passi più difficili, la Guzzoni si lasciò andare a certe leziosità di portamento ed a velleità di voler dare un valore espressivo ad ogni nota, secondo noi, e con buona pace dello Sgambati, nè belle, nè convincenti. Ciò tolse vigore all'interpretazione, ma non iscemò il plauso dovuto ad una pianista veramente distinta, e che ci auguriamo di riudire in condizioni acustiche migliori.

Ripetiamo dunque: un'opera buona ed un buon concerto.

I piccioni fotografi!

Berlino, 12, ore 16.

Dopo i piccioni viaggiatori, che particolarmente in tempo di guerra sono ausiliari preziosi, ecco ora i piccioni fotografi, che sono chiamati a rendere, ad ogni momento, servizi di importanza considerevole. I risultati ottenuti finora sono molto concludenti. I visitatori dell'Esposizione internazionale di fotografia, inaugurata in questi giorni a Dresda, possono vedere fotografie interessantissime prese dai piccioni. La rivista *Die Woche* consacra la maggior parte di un suo articolo a questi uccelli fotografi e riproduce parecchie prove di una grande nettezza. Un farmacista di Cronberg, colombofilo appassionato, si serviva da alcuni anni dei piccioni per il recapito delle ordinazioni, e talvolta anche di alcune medicine: gli uccelli compivano in modo lodevole questa incombenza. Ebbe egli allora l'idea di utilizzarli per le fotografie. Costruì a questo scopo una specie di corazza di alluminio, che si fissa, mediante una piccola striscia di cuoio, sotto il ventre del piccione. Quando questi sono avvezzi a portare questo leggero peso, si adatta alla corazza un piccolo apparecchio di [illegible] centimetri di lunghezza e cinque e mezzo di altezza, carico di pellicole o di lastre. Grazie poi ad un sistema speciale si può fissare abbastanza esattamente il momento in cui l'obbiettivo deve funzionare, e si può anche provocare il cambiamento delle pellicole o delle lastre. L'uccello riconduce così con sè al colombaio parecchie fotografie. Queste esperienze hanno dato finora buoni risultati: una certa pratica permette di fissare anticipatamente, mediante una carta, il sito che deve essere fotografato.

Perchè Eulemburg è rimpatriato

Berlino, 12, ore 9,5.

Il principe di Eulemburg è qui giunto ieri sera fra la più viva curiosità del pubblico. Avendo a Badgestein saputo che un delegato di polizia era stato mandato da Berlino a sorvegliarlo, il principe preferì rimpatriare di propria volontà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 12 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 730,4; ore 15: 730,3; ore 21: 733,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millim. 42.0.

Temperatura [illegible] al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,5 Minima + 9,4

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 20,0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12,0

14 giugno. — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 44; tramonta alle ore 20 e minuti 34.

Giorno della luna 26.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 20,3
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	19,2	13,6	coperto		
Milano	22,8	13,8	»	Pietroburgo	16,0
Brescia	19,8	7,8	»	Odessa	21,1
Venezia	22,2	15,1	»	Amburgo	10,4
Bologna	23,0	17,7	»	Vienna	14,0
Ancona	24,6	17,8	»	Trieste	18,1
Livorno	22,0	11,6	»	Madrid	18,8
Firenze	21,6	15,0	»	Alessandria	17,4
Roma	24,4	14,5	sereno	Parigi	22,1
Bari	29,4	16,4	1/4 cop.	Nizza	11,4
Napoli	26,2	17,2	»	Ginevra	14,0
Palermo	21,2	17,4	sereno	Costantinop.	0,0
Messina	25,2	12,0	piovoso	Tunisi	21,9
Cagliari	26,2	10,0	sereno	Malta	—

Echi di cronaca

Il banchetto d'onore al Cav. Avv. Notaio Ernesto Torretta, che numerosi amici ed ammiratori intendono offrirgli, avrà luogo martedì, 15 corrente, alle ore 19,30, al *Restaurant du Parc*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli, ore 15,30 e 21: *Le avventure di Pardaillan*, dramma in sei atti, di Dumanoir. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comico dialettale milanese di Edoardo Ferravilla), ore 15: *El prim ciò*, commedia in un atto, di F. G. — *A la Fotun*, vaudeville in due atti, di E. Giraud — *La spôsa del sur Tobiolin*, commedia in due atti, di F. G. — Ore 21: *L'oder de patacchi*, commedia in un atto, di F. G. — *La luna del mel del sur Pancrazi*, commedia in un atto — *Tecoppa brumista*, un atto di F. G. — *El sur Pedrin ai bagn*, un atto. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia dialettale veneziana di Ferruccio Benini), ore 15: *I recini da festa*, commedia in tre atti — *Le bastemmie del capitano*, scherzo comico. — Ore 21: *La Pasqua del sior Tonin*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni — *Una bona idea de la serva*, farsa. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni cinematografiche «Lux», con novità. — L. 0 40.

RISTORANTE DEL PARCO. — Matinée dalle 16 alle 18. Concerto serale di dame dalle ore 20-23.

CHALET DURIO. Ore 16 e 21 concerto orchestrale.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

La
SANGEMINI
è l'acqua minerale antiurica digestiva, da tavola, migliore fra le migliori, Indicatissima per gli organismi deboli e delicati.
Esclusivista per la vendita in Alta Italia: Società Anonima «*SALUS*».

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito)

Avviso di concorso

E' aperto un concorso per titoli e per esami al posto di **Capo dell'Ufficio Legale e del Credito Fondiario.**

Il vincitore del concorso avrà lo stipendio annuale di L. 7000 [illegible] d'imposta, oltre all'aumento di un decimo per tre trienni consecutivi, e l'eventuale diritto alla pensione di riposo in conformità e nei limiti delle norme disposizioni regolamentari sulle pensioni, che saranno stabilite dall'Amministrazione.

Età dai 35 ai 45 anni. Laurea in giurisprudenza - Certificato di abilitazione all'esercizio pratico dell'avvocatura od altro titolo equipollente - Cenno riassuntivo degli studi fatti e della carriera percorsa - Documenti d'uso in originale od in copia legalmente autenticata.

La nomina effettiva al posto messo a concorso non potrà aver luogo se non dopo un anno di esperimento. Se a giudizio insindacabile dell'Amministrazione il vincitore del concorso non avrà lodevolmente corrisposto alla prova, esso sarà, anche in pendenza del periodo di esperimento, licenziato dal servizio, senza diritto ad indennità o risarcimento alcuno, salvo che allo stipendio di tre mesi, oltre quello che avrà già goduto durante il termine della prova fatta.

Il termine utile per presentare la domanda ed i documenti scade con tutto il **24 luglio p. v.** I signori concorrenti saranno individualmente avvertiti del giorno in cui comincieranno le prove d'esame. 15106

Per maggiori informazioni intorno alle condizioni del concorso, rivolgersi all'Amministrazione dell'Istituto, in Torino, via Monte di Pietà N. 32.

Torino, 8 maggio 1909.

L'AMMINISTRAZIONE.

LIEBIG

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA, D' O. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

ULTIME NOTIZIE

Terribili conseguenze del terremoto nella regione del Rodano.

Sessanta morti e numerosi feriti -- Paesi bloccati dalle frane e semidistrutti. Casi pietosi -- Il terrore delle popolazioni.

(Servizio speciale della STAMPA)

Marsiglia, 13, ore 1.

Se il terremoto non ha avuto per effetto a Marsiglia che di spaventare la popolazione, e specialmente la colonia italiana la quale, a dispetto di una pioggia fittissima, ha accampato sulle piazze, sui viali e nelle strade più larghe, così non è disgraziatamente nelle provincie, dove la cifra delle vittime, che sarà certamente più rilevante, è già valutata ad una sessantina. E' una vera catastrofe che ha colpito i paesi di Lambesc, Rognes, Saint-Cannet, Pelissanne, Laroque, Ansteron ed altri Comuni lontani, sulla sorte dei quali le informazioni sono ancora incerte al momento in cui invio questo primo telegramma.

Si contano a Saint Cannet al momento attuale dieci morti, tra cui il corrispondente del *Petit Marseillais*; a Lambesc 12 morti; a Rognes 20 e due a Pelissanne. Ovunque si contano numerosi feriti.

Da Rognes si apprende ad ogni istante che nelle campagne circostanti vi sono state persone sepolte sotto le loro abitazioni. Il villaggio di Rognes è quasi completamente distrutto.

Da tutti i villaggi si chiedono soccorsi e specialmente del pane, perchè i fornai non possono lavorare. Del ridente villaggio che ieri ancora era Saint Cannet non rimane più nulla. La maggior parte delle case sono crollate: al momento che telegrafo sono già stati estratti dieci cadaveri dalle macerie. Disgraziatamente è da temere che il numero delle vittime sia superiore, giacchè numerosi abitanti sono sepolti sotto le rovine delle loro case. Si manca totalmente di soccorsi. I superstiti durano gran fatica a provvedere ai bisogni più urgenti.

Si sono di fretta inviate truppe a Puy Saint Reparad, dove, oltre ai guasti materiali considerevoli, vi sono da deplorare due morti e parecchi feriti, di cui uno è morto. A Venergues si contano parecchie vittime, la cui identità non si è potuta stabilire ancora. A Venelles la signora Luisa Franc, di 80 anni, è morta di terrore.

La chiesa del villaggio di Veuergues è interamente distrutta.

Non appena avuta notizia della terribile catastrofe che ha immerso nel lutto la provincia, il prefetto delle Bocche del Rodano ha deciso di recarsi nei vari Comuni colpiti, per presiedere all'organizzazione dei soccorsi. Egli è partito questa mattina alle tre col suo capo di gabinetto. Varie conferenze sono state tenute questa mattina alla Prefettura, per l'invio nei Comuni, dove il terremoto ha fatto danni, di soccorsi e per l'invio di truppe, di pane e di materiale di accampamento. Due mila chilogrammi di pane sono stati già mandati da Aix, questa mattina, e saranno ripartiti immediatamente secondo i bisogni. Tende e barelle seguiranno d'urgenza, come pure di urgenza sul posto si sono recati dei corpi di fanteria. Un battaglione del settimo genio, di sede in Avignone, è stato chiesto in gran fretta per attivare i lavori di sgombero. (*Matin*).

In automobile sui luoghi del disastro

Marsiglia, 13, ore 1.

In automobile ho fatto una visita alle località devastate dal terremoto. Mi sono più particolarmente fermato a Saint Cannet, a Rognes ed a Lambesc. Lo spettacolo delle rovine è desolante. A Saint Cannet la chiesa non esiste più: il campanile ed i muri sono crollati. Ma esiste forse ancora qualcosa in questo villaggio? Il quartiere della chiesa non è più che una rovina: tutte le case della vigna Richard sono sfondate. Sui cumuli di rovine ho avuto per alcuni istanti l'orribile visione dei superstiti alla ricerca dei loro morti: essi vengono riconfortati con buone parole. Intanto si attendono i soccorsi domandati.

A Rognes il disastro è ancora più grande. Non rimangono che rovine: due battaglioni di fanteria sono giunti da Aix e frugano tra le macerie. Per mancanza di barelle, i morti ed i feriti, a mano a mano che vengono scoperti, vengono trasportati all'ospedale, sopra seggiole e tavole. Al momento attuale è ancora tale il disordine in questo Comune, che è materialmente impossibile stabilire in modo preciso la cifra delle vittime.

A Lambesc altro orribile spettacolo. Gente spaventata, piangente, per gruppi, si aggira intorno alle rovine. All'ultimo momento apprendo che a Calre tre operai sono stati uccisi, mentre stavano lavorando nell'asilo delle istitutrici delle Bocche del Rodano.

All'Osservatorio di Marsiglia si informa che la scossa è stata risentita fino ad Amburgo. (*Matin*).

I primi nomi delle vittime.

Marsiglia, 13, ore 2.

Il «Petit Marseillais» dà i particolari seguenti sul terremoto: «A Rognes, i feriti sono numerosissimi e molte case minacciano di crollare. A Lambesc, i primi cadaveri cominciano ad essere estratti dalle macerie. Essi sono: Valentina Cles, maritata Togano, di anni 40; Felicita Mouren, di 80 anni; Chauv , padre e figlio; la famiglia Albert, del villaggio di Cronno, è stata completamente distrutta: era composta di quattro persone. Si segnala anche la morte del giovane Giuseppe Molheron, di 10 anni, della vedova Crane, e di due impiegati alla fattoria di Micaire, dei quali non è stato ancora possibile l'identificazione.

«A Venergues si contano quattro morti. Si ignorano i loro nomi. A Saint-Cannet 8 morti sono già estratti, tra i quali il rappresentante del «Petit Marseillais». A Pelissanne i danni sono gravi, ed una persona è morta. Si ignora il suo nome».

Il «Petit Marseillais» dice che a Rognes il disastro fu ancora più completo che a Saint-Cannet. Nei dintorni del villaggio enormi blocchi di roccia ostruiscono le strade. I soldati trasportano i morti ed i feriti su barelle.

I particolari tragici della notte dolorosa.

Marsiglia, 13, ore 3.

Ora che si precisano gli avvenimenti della notte scorsa, i particolari tragici cominciano ad essere conosciuti.

A Saint-Cannet, nella notte nera, donne e ragazzi fuggirono dalle case chiamando al soccorso e gridando: «Messina, Messina!». Sulla piccola piazza del villaggio un bimbo riposa sopra un materasso: gli occhi sono chiusi; la fronte porta una cicatrice profonda, donde sgorga un filo di sangue. Presso di lui due donne, la mamma e la nonna, piangono inginocchiate. E il giovanetto Alessandro Roumieux, di 12 anni, estratto morto dalle macerie della casa materna. Egli viene vegliato da esse sulla principale piazza. Più lontano, si disotterra da una sala di un circolo il cadavere di un negoziante, sorpreso nel momento in cui giuocava il bigliardo: accanto vi è un altro negoziante: entrambi furono colpiti da una trave. Un lattaio venne sepolto, mentre stava dando l'ultimo pasto ai suoi animali.

A Kambesc, a Rognes le stesse scene di desolazione: le ricerche sono state alacremente condotte tutta la giornata: in questo momento, nei vari villaggi colpiti, le vittime sono state ritrovate.

Ma non è soltanto a Saint-Cannet, a Lambesc ed a Rognes che vi sono da deplorare vittime e danni considerevoli. Pure nei dintorni il terremoto ha gettato il lutto e la desolazione. A Puy Saint-Reparade si contano tre morti: a Pelissanne un bimbo di dieci anni è stato ucciso, mentre sua madre è rimasta gravemente ferita. A Meignanne la luce elettrica si è spenta bruscamente: molte donne sono svenute nella strada ove erano scappate. Era corsa voce che il terremoto avesse causato gravi danni a Miramas e che in questa località vi erano a deplorare morti e feriti. Fortunatamente soltanto alcuni tetti sono sfondati, ma non vi sono morti, nè feriti mortali.

A Mallemort più di 50 case sono crollate, ma nessun accidente di persone è segnalato. La popolazione spaventata accampa in mezzo alle campagne. In tutto il resto del dipartimento si segnala che scosse sismiche si sono fatte sentire senza alcun danno per la popolazione. In varie località danneggiate, i morti sono stati collocati nelle sale dei Municipi e negli ospedali.

Rinuncio a descrivere le scene di disperazione che si svolgono a mano a mano che i cadaveri vengono riconosciuti.

Lo spettacolo del panico

E' nei vecchi quartieri, e specialmente in quello di San Giovanni, che le scosse hanno provocato la maggiore emozione. In via della Prigione, in via della Loggia, in via Figuier-de-Cassis, rue de Martingales, rue de Saint Laurent, rue Evechè, gli abitanti correvano smarriti, fuggendo precipitosamente dal loro domicilio. Questo panico si spiega tanto più facilmente, in quanto che tali quartieri sono abitati da famiglie italiane, originarie quasi tutte di Napoli e dintorni e la paura del terremoto è in esse innata. Nel loro smarrimento tutti correvano appena vestiti, a piedi nudi: altri trascinavano seco i loro bambini, che piangevano e gridavano: «Al soccorso, al soccorso!» Tutta questa gente si portò verso la spiaggia, dove in fretta vennero improvvisate delle tende. Queste abitazioni, erette lungo il quai San Giovanni, con coperte da letto e pali, erano numerose: l'accampamento si prolungava fino a piazza Vittorio Gelu. Inoltre i battelli da pesca e da diporto, i «ferry-boats» ancorati al loro ponte, si riempirono di gente che il terremoto aveva fatto fuggire di casa alla rinfusa: non si udivano che grida ed appelli. I fanciulli piangevano e gridavano: *Maman, maman*. Però la calma non tardò a ritornare presto, quando si scorse che, passate le scosse, le case erano ancora in piedi. Ad ogni modo alle una del mattino, molta gente non aveva osato ancora ritornare a casa, nonostante la pioggia che aveva preso a cadere abbondantemente verso la mezzanotte e mezzo. Al levare del sole, dinanzi al palazzo della Borsa, una folla considerevole era riunita. Si raccontavano tutti gli episodi della notte. Fra gli altri fenomeni, vi è stato questo curioso, che tutti gli orologi di Marsiglia si sono fermati.

In via Noailles numerosi curiosi si riunivano ieri intorno ai binari della tranvia, poichè in questa località lungo tutti i binari il suolo era stato sollevato e vi si notavano profondi crepacci. Sulla piazza Vittorio Gelu per tutt'oggi fu un accampamento di famiglie italiane.

Uomini, donne, fanciulli, carichi di coperte e allungati su materassi, si sono ammucchiati in una confusione impressionante. Parlano tra di essi ansiosamente e senza dubbio i dolorosi ricordi di Messina vengono loro alla mente.

Alle 11 la pioggia cade a dirotto: numerose famiglie, accoccolate sulla piazza Vittorio Gelu, si allontanano per rifugiarsi sui quai del Porto, sotto le tende dei vari caffè e dei vari bars.

Nel luogo detto «Plaine» il terremoto ha cacciato fuori delle loro dimore la maggior parte degli abitanti, che si sono rifugiati sia sui banchi della piazza e del boulevard Chave, sia sulle sedie tolte ai bars ed ai caffè.

A Castres sur l'Agout, iersera, alle 21,20, è stata avvertita una forte scossa nord-ovest e sud-est. Numerosi pendoli si sono fermati. Alcuni libri sono caduti dalle scansie ed alcuni letti sono stati smossi. Stamane alle 9,45 alcune persone sostengono di avere sentito una scossa simile a quella di iersera. (*Matin*).

I danni a Tolone.

Tolone, 13, ore 2.

Anche in questa regione la commozione sismica è stata vivissima.

La scossa, rispettando Agaix, che fu pure distrutta 22 anni or sono, all'epoca del terremoto, che ha distrutto Diano Marina, si è fatto risentire a Tolone, a Syne-sur-Mer, e su tutto il littorale. I rapporti pervenuti questa mattina soltanto alla Prefettura marittima, annunciano che il terremoto ha provocato gravi danni all'Arsenale: tutte le navi che erano a secco nel bacino furono violentemente scosse e parecchie impalcature crollarono. E' miracolo se non vi furono vittime nei dintorni. I danni materiali sono più gravi. Parecchie case hanno larghi crepacci, i comignoli sono stati strappati e precipitati per le strade. Una parte dei tetti è crollata. La temperatura è assai bassa e si temono altre scosse.

Pioggie, inondazioni e fulmini in tutta la Francia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 13, ore 2.

Nella regione sud-ovest gli uragani si sono succeduti agli uragani, con frequenza e violenza straordinarie accompagnati da grandine e da pioggia torrenziale, che provocarono guasti gravissimi nella campagna. Si segnalano specialmente che i dipartimenti della Gironda, Dordogna, Charente, Vienne, Gers, hanno particolarmente sofferto.

Nel Gers parecchi comuni della regione di Condon sono stati devastati dalla grandine. Già da parecchi giorni pioggie eccessive e continue ostacolano seriamente la coltivazione, provocando un rialzo sensibile nei prezzi dei vari prodotti. Nel Lot, le intemperie sono le stesse: la pioggia e la grandine anche qui hanno compromesso il grano ed i foraggi. Lo stesso avviene negli Alti Pirenei, nelle Basse Alpi, nelle Lande. In quest'ultimo dipartimento, principalmente nel circondario di Oleron, la pioggia e la grandine hanno distrutto tutti i raccolti.

Nei dintorni di Dax e di Peyrehaud specialmente il fieno, il frumento ed il mais sono in grande pericolo, in seguito alla crescenza delle acque, che salgono di ora in ora.

A Blaye il fulmine è caduto ieri, nel pomeriggio, senza però provocare guasti, sulla cattedrale e sulla Borsa, come pure in una o due case, senza però ferire nessuno. Alcuni telefonisti hanno ricevuto, stabilendo delle comunicazioni, alcune scosse che li hanno costretti a cessare il servizio e le comunicazioni telefoniche sono state interrotte per la maggior parte della giornata con Parigi e con certi punti del sud-ovest.

A Bordeaux la folgore è caduta su parecchi punti della città: il servizio tranviario dovette essere sospeso.

Da Tolosa si telegrafa che nel villaggio di Courvalls, circondario di Albi, un fulmine, caduto sopra una casa, rovesciò tutto sul suo passaggio, demolì i muri e fece strage nella stalla, dove uccise quindici capi di bestiame e ferì due contadini colà rifugiati.

La Camera turca si preoccupa di Creta

Un tumulto.

Costantinopoli, 12, ore 20.

La Camera, fra gli applausi dei mussulmani, sensibilmente commossi, accolse la domanda di interpellanza di cinque deputati mussulmani al ministro degli esteri per invitarlo, stante l'approssimarsi dello sgombero delle truppe estere da Creta, a spiegare in modo convincente ciò che fece per difendere i diritti della Turchia sull'isola, di cui nessun ottomano ammetterà la separazione dalla Turchia. Approvasi anche la [illegible] di urgenza per la domanda di interpellanza al ministro, che dovrà rispondere martedì oppure giovedì.

La Camera delibera di inviare al Papa una missione speciale per notificargli l'avvenimento al trono di Maometto V; il capo della missione sarà probabilmente Chalib, gran maestro delle cerimonie di Corte.

Approvasi per alzata e seduta una mozione presentata da un deputato mussulmano che stabilisce di fissare l'ora di apertura delle sedute della Camera secondo l'ora europea, onde ottenere la regolarità. A questo punto scoppia un indescrivibile tumulto, con violenti proteste degli Hedjas, degli Ulema e di parte dei deputati arabi. Si decide di ricominciare la votazione mediante le schede, ma, continuando il tumulto, che minaccia di degenerare in scene di pugilato, il presidente sospende la seduta.

La Turchia ammonisce la Grecia con le armi pronte

Vienna, 12, ore 23.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «Notizie dei giornali circa la mobilitazione contro la Grecia e il concentramento dei Corpi a Salonicco sono infondate, ma si fanno preparativi prudenziali e il progetto di mobilitizzazione è completo. Si crede che Mahmud Muctar-pascià, comandante il Corpo d'armata di Costantinopoli, sarebbe il comandante in capo dell'esercito. Ma nei circoli diplomatici e militari competenti non si ritiene che sorgeranno complicazioni e si giudica che Creta e la Grecia si renderanno conto dello stato delle cose e rimarranno calme di fronte alle forze dell'esercito turco e ai preparativi fatti come pure di fronte alla dimostrazione novole in seguito consigli delle Potenze protettrici».

Un enorme spettacolo religioso a Londra

Londra, 13, ore 1.

Nel bellissimo cortile del palazzo vescovile di Fulham, di proprietà dell'arcivescovo, avrà luogo una processione storica che rappresenta in venti quadri diversi le glorie e le vittorie della Chiesa cristiana inglese, dai suoi primissimi inizi fino ai giorni nostri. A questa raffigurazione, la quale raggiungerà uno splendore coreografico senza precedenti, prenderanno parte non meno di 3000 attori propriamente detti e non meno di 4000 comparse. All'infuori di due cento persone che sono stipendiate per il lavoro che prestano, tutte le altre offrono la loro opera gratuitamente. Tuttavia la preparazione dei soli costumi ha costato 25 mila sterline; mentre le spese di organizzazione raggiungono già le 10 mila sterline. Se la stagione sarà favorevole, questo spettacolo avverrà naturalmente all'aria aperta e si calcola che non meno di 100 mila persone vi accorreranno ogni giorno e che la vendita dei biglietti coprirà di gran lunga le spese lasciando un largo margine per le opere di beneficenza, alle quali saranno devoluti i benefizi.

La manifestazione di Parigi alle staffette italiane.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 12, ore 24.

Le staffette cicliste dell'Audax Club Italiano, incaricate di portare al Municipio di Parigi i messaggi di felicitazione che i Municipi di Roma, Firenze, Milano e altre città italiane mandano in occasione del cinquantenario delle battaglie di Magenta e Solferino, giunsero alle ore 15,30 all'angolo della via del sobborgo Sant'Antonio e di piazza della Nazione. Ivi il rappresentante del Consiglio municipale, Achille, augurò a nome del Consiglio il benvenuto ai messaggeri italiani. Terminato il discorso, le trombe della Guardia repubblicana cominciarono a squillare. Allora i ciclisti si misero in fila con cinquanta guardie repubblicane montate in bicicletta. Numerose automobili seguivano il corteo. Nel sobborgo Sant'Antonio la folla si faceva sempre più compatta e faceva calorose ovazioni alle staffette, gridando: *Viva l'Italia!*

Il corteo, sempre preceduto dalla Fanfara della Guardia repubblicana, raggiunse il palazzo del Municipio, attraversando tutto il sobborgo Sant'Antonio, piazza della Bastiglia, via Sant'Antonio e la via di Rivoli.

Giunte al palazzo del Municipio alle 16, le staffette furono accompagnate nella sala delle sedute, ove era riunito il Consiglio municipale. Tra gli invitati che assistevano alla cerimonia si notavano i membri del Comitato della Lega franco-italiana, i delegati della Camera di commercio italiana e della colonia italiana, gli alti funzionari del Municipio e della Prefettura della Senna.

Il presidente del Consiglio municipale era circondato dai membri dell'ufficio municipale, dal prefetto di polizia, dal segretario generale della Prefettura della Senna in sostituzione del prefetto, che si era scusato.

Il presidente del Consiglio municipale, Chausse ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori! Noi siamo vivamente commossi per la grandiosa dimostrazione colla quale il grande popolo italiano esprime la sua amicizia per la Francia. Il sentimento che in questi giorni di festa prova l'Italia intera, fa sentire la sua eco qui. A questa dimostrazione i nostri amici d'Italia hanno voluto aggiungere la grazia di un'idea originale e simpatica, ben degna del loro animo delicato di artisti: quella cioè di farci avere dei messaggi dalle mani di italiani. Noi siamo lieti di accogliere con tutta cordialità i messaggeri dell'unione e della fratellanza, ai quali le più grandi e le più amate città italiane affidaron la missione di farci pervenire i loro sentimenti. Già dapprima le città di Pavia e di Siena avevano diretto a questo Municipio dispacci ai quali noi rispondemmo».

Chausse indi ha letto i messaggi inviati da Roma, Milano, Firenze, Bologna ed Arezzo, ed il seguente messaggio trasmesso dal Comitato organizzatore della dimostrazione ciclistica:

«Un popolo forte e prospero che offre il sangue dei suoi figli e mette in giuoco la sua propria sicurezza per aiutare una razza dispersa a costituirsi in nazione, è un fatto unico nel mondo in tutte le pagine della storia. Interrogate i secoli e non troverete altro esempio».

Il messaggio continua dicendo che tutti i partiti attestano alla nazione francese la loro riconoscenza unanime, affermando la fratellanza franco-italiana, unita nella pace e nella gloria.

Chausse, finito di leggere il messaggio e rivolgendosi ai consiglieri municipali, ha aggiunto: «Signori! Tra qualche giorno avrete il piacere di ricevere qui le delegazioni italiane che verranno in Francia per assistere alle feste già stabilite. Voi direte loro quanto siano superbi della stretta amicizia che unisce i nostri due popoli. Oggi, per dare prova della vostra gioia, l'Ufficio di presidenza vi propone di togliere la seduta».

Chausse così prosegue: «Questi fedeli messaggeri stanno per riprendere la via di Roma e porteranno alle città che ci mandarono i messaggi in risposta che il Municipio di Parigi loro invierà. Che essi portino le acclamazioni di Parigi e l'assicurazione profonda dell'inalterabile amicizia del popolo francese per il popolo italiano».

Chausse indi ha letto i testi dei messaggi che la città di Parigi invia alle varie città italiane.

Dopo il discorso, che fu applauditissimo il segretario generale della Prefettura della Senna, che rappresentava il prefetto, si associò all'omaggio reso da Chausse alla nazione sorella.

Il prefetto di polizia Lépine parlò quindi e, riassumendo il pensiero che ognuno ha profondo nel suo cuore, ha gridato: «Viva l'Italia del passato e del presente!». I membri della colonia italiana gridarono: «Viva la Francia!».

Il consigliere Quentin Bauchard ha espresso il proprio rammarico che non si fosse pronunziato il nome di Napoleone III.

Il consigliere Laurentolly, replicando, disse che non si è nemmeno fatto il nome di Garibaldi. Se bisogna ricordare Magenta, non si deve dimenticare Digione.

Il consigliere Galli gridò allora, per porre fine all'incidente: «Viva la Francia innanzi tutto!».

Le staffette ciclistiche furono quindi condotte nel gabinetto del presidente del Consiglio municipale, il quale rimise loro i messaggi per le città italiane. I cinque ciclisti apposero le loro firme sul libro d'oro della città di Parigi. Dopo un lunch e dopo aver visitato le sale del palazzo municipale, lasciarono il Municipio con lo stesso cerimoniale dell'arrivo. Le staffette quindi, scortate dalle guardie repubblicane, partirono, al grido di «Viva l'Italia!». I ciclisti, tra le acclamazioni, guadagnarono le fortificazioni, dirigendosi in tutta velocità verso Melun alle 17,30.

Durante il ricevimento fu dato un concerto dalla Guardia repubblicana in piazza del Municipio. La Musica suonò l'inno francese e l'inno italiano. La folla assiepata nella piazza, che si calcola ammontasse a duemila persone, fece una calorosa dimostrazione di simpatia all'Italia.

Ecco il testo dei messaggi rimessi alle staffette dell'Audax che ritornano in Italia:

Parigi a Roma: «Profondamente commosso dalla grandiosa dimostrazione di amicizia che unisce in una gioia comune il popolo d'Italia ed il popolo di Francia, il Consiglio municipale di Parigi vi ringrazia calorosamente del messaggio così affettuoso che avete inviato per mezzo dei vostri compatrioti. L'accoglienza entusiastica fatta ai vostri messaggeri dalla popolazione parigina dimostra che il nostro cuore vibra all'unisono col vostro. In questo giorno di letizia, nel quale la nazione italiana festeggia la sua indipendenza, per mezzo dei vostri fedeli inviati, Parigi rivolge a Roma, la grande capitale, come pure all'intero popolo italiano, l'espressione della sua inalterabile e fraterna amicizia».

Parigi a Milano: «Legati da antica amicizia al popolo di Milano, la grande città laboriosa, il popolo di Parigi è di cuore con lui per celebrare i grandi avvenimenti che dettero la libertà alla Lombardia, e con lo stesso entusiasmo di esso acclama coll'Italia intera all'amicizia che unisce i due popoli in un pensiero di pace e di progresso».

Parigi a Firenze: «Il saluto grazioso di Firenze è infinitamente caro al popolo di Parigi perchè nessuno potrebbe dimenticare che essa fu fonte di intelligenza e che da essa nacque il movimento moderno. Il Consiglio municipale di Parigi è lieto di cogliere l'occasione che gli si offre per esprimere a Firenze i suoi sentimenti di profonda e sincera ammirazione».

Parigi a Bologna: «Parigi vi ringrazia calorosamente dei sentimenti di amicizia che gli esprimeste. Il suo cuore è col vostro per commemorare in una gioia comune i grandi avvenimenti che resero l'Italia indipendente e libera. Unito al popolo d'Italia in un pensiero di pace e di progresso, il popolo di Parigi rivolge a Bologna il saluto fraterno».

La partenza dei sovrani russi per le acque finlandesi

Pietroburgo, 13, ore 1.

I Sovrani russi, il ministro della Casa Imperiale e numeroso seguito partirono nel pomeriggio di ieri a bordo dello *Standart* per le acque finlandesi. Il yacht *Stella Polare* partirà lunedì, con a bordo Stolypino, Isvolcky, il ministro della marina e l'addetto militare tedesco.

Il progetto sulle convenzioni marittime discusso dalla Commissione parlamentare

Roma, 12, ore 24.

Nel pomeriggio si è tornata ad adunare la Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge per le nuove convenzioni marittime. Erano presenti tutti i membri. La Commissione ha ricevuto le rappresentanze delle Deputazioni del Veneto, della Sicilia e della Calabria.

Sono intervenuti il presidente del Consiglio ed il ministro delle poste e telegrafi. Il presidente della Commissione, on. Chimirri, ha dichiarato che, essendo pervenute alla Commissione le nuove offerte delle Ditte Peirce e Parodi, essa non aveva creduto di sospendere i suoi lavori, aspettando al riguardo le comunicazioni che il Governo avesse creduto di fare.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha dichiarato che il Consiglio dei ministri, a cui ne fu data comunicazione, dopo maturo esame, all'unanimità deliberò che non si dovessero prendere in considerazione le proposte e di insistere nelle convenzioni già stipulate, perchè le nuove offerte non sono suffragate da garanzie finanziarie e specialmente perchè le Ditte non dimostrano di avere il naviglio necessario per esercitare le linee sovvenzionate; e ritiene che la proposta sia stata fatta per ritardare le deliberazioni della Camera ed esporre il Governo a subire più gravose condizioni, ed abbandonare senza tutela gli interessi marittimi del paese.

Il ministro delle poste ha aggiunto che, guardate nel loro complesso le due offerte pervenute, il Governo ha ritenuto più vantaggiosa quella del Lloyd.

Ritiratisi i ministri, l'on. Pantano ha fatto la seguente proposta:

«Ritenendo che le offerte impegnative di due Ditte importanti confermano all'evidenza che sulle nuove basi portate dalle convenzioni possono stipularsi contratti più vantaggiosi per lo Stato, il commercio, la marina e l'economia pubblica, propone che, modificati nella parte più saliente i capitolati, si proceda rapidamente alla gara delle aste, in modo che i contratti possano entrare in vigore dalla stessa data del 1.o luglio 1910».

L'on. Girardi ha osservato che, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro delle poste, ed i motivi per i quali il Consiglio dei ministri, unanime, non credette di poter accogliere le nuove proposte, considerandole meno vantaggiose nel loro complesso, la Commissione non poteva assumere la responsabilità di sospendere e ritardare l'esame della legge proposta. Perciò crede che, in coerenza al precedente deliberato con cui la Commissione respinse la pregiudiziale, continui i suoi lavori; non essendo d'altra parte sua facoltà di assumere iniziative che non le spettano.

L'on. Agnini si dichiara contrario alla proposta Pantano, anzitutto in considerazione delle ragioni esposte dal presidente del Consiglio, donde desumesi che la nuova offerta sia un mezzo dilatorio e perchè ritiene che la proposta Pantano esorbiti dalla competenza della Commissione.

L'on. Romanin-Jacur si è associato alla proposta Girardi, perchè non si sente di sostituire la propria responsabilità alla responsabilità del Governo.

L'on. Pantano ha insistito sulla sua proposta, sostenendo che essa non eccede le proposte che la Commissione può fare alla Camera. Le ragioni addotte dal presidente del Consiglio non crede siano sufficienti e ritiene che si abbia il dovere e la possibilità di resistere alle imposizioni da qualunque parte vengano.

La proposta Pantano non è stata approvata.

L'onorevole presidente ha poi consegnato personalmente al ministro delle poste e telegrafi il voto espresso del personale attuale dei servizi sovvenzionati, interessandolo a comunicare alla Commissione il pensiero del Governo al riguardo e di adoperarsi affinchè la Navigazione Generale dichiari quali dei suoi impiegati non intende mantenere in servizio, onde quello che dovrà entrare nella nuova Amministrazione non perda la buona uscita a cui ha diritto. L'onorevole ministro dice di avere fatto a questo riguardo le opportune pratiche sinora riuscite vane, ma che insisterà. A dimostrazione del suo buon volere dichiara di accettare la proposta della Commissione che dall'articolo 51 sia cancellata la parola «possibilmente» e che assumerà con benevolenza gli altri voti espressi.

Un orribile uomo condannato all'ergastolo fra le urla e gli applausi della folla.

Palermo, 12, ore 24.

Verso la mezzanotte del 12 maggio 1905 certo Gambino Filippo, d'anni 40, si recava dai carabinieri chiedendo di essere arrestato perchè aveva ucciso una bambina. Sulle prime non fu creduto; ma poi, alle sue insistenze, si andò sul posto indicato e veramente si trovò il cadavere della bambina di 4 anni, certa Antonina Arutta, che il Gambino aveva adescato in mezzo alla strada e condottala in luogo remoto, dopo aver fatto strazio del suo tenero corpo, l'aveva uccisa. Il 2 aprile 1906 il Gambino comparve dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di violenza e di omicidio qualificato. Lo sdegno della folla al suo apparire fu tale che cacciò un urlo, ripetuto da tutti, «a morte! a morte!». Per tale contegno ostile del pubblico verso l'accusato la Corte proseguì il dibattimento a porte chiuse; ma avendo un perito espresso il dubbio che il Gambino potesse essere affetto da degenerazione psichica e quindi che si trattasse di un caso di atavismo, la Corte, sull'istanza della Difesa, nonostante l'opposizione della Parte civile e del Pubblico Ministero, ordinò che il Gambino fosse mandato in osservazione al manicomio criminale. Infatti fu mandato ad Ambruzzano donde è tornato per essere giudicato. Il perito lo ha dichiarato completamente irresponsabile per frenosi alcoolica, aggiungendo che il Gambino precedentemente aveva subito tre condanne sempre per atti consimili.

Il processo si è svolto alla nostra Corte di Assise ed è durato due giorni.

Il Gambino si è mantenuto riservato nelle sue risposte ed è stato fatto segno ai più gravi insulti e alle minaccie più atroci da parte dell'enorme folla che si assiepava nell'aula. La madre della bimba uccisa diede luogo ad una scena pietosa: essa si abbandonò al pianto mandando grida di dolore e si scagliò contro l'accusato con violenti invettive. I parenti e la folla fecero eco alla povera madre. La scena impressionò a tal punto che si rinunciò alla audizione della povera donna. Quando la Difesa iniziò la sua arringa si sollevarono grida e fischi da parte del pubblico. Il Pubblico Ministero delineò il Gambino come un bruto feroce rilevando l'insufficienza della legge per simili reati. Disse che l'assoluzione del Gambino significava rimetterlo in società e quindi bisognava eliminarlo dalla società e rinchiuderlo in carcere per tutta la vita. I giurati hanno risposto affermativamente al quesito contrariamente alle conclusioni della perizia psichica. Il verdetto è stato accolto da grandi applausi. La Corte ha condannato il Gambino all'ergastolo. La sentenza venne pure accolta da fragorosi applausi. Si sollevò invece un vero tumulto contro il Gambino e la forza fu costretta circondare la gabbia mentre fra le più feroci imprecazioni ed in mezzo a grande tumulto il pubblico veniva fatto uscire.

Un mortale investimento in bicicletta

Reggio Emilia, 12, ore 22,15.

Oggi, alle ore 16, il diciassettenne Beltrami Mario, pedalando in pista nei giardini pubblici, investiva il prof. Felloni Antonio, ex-direttore delle scuole elementari. Ambidue sono rimasti feriti gravemente e vennero trasportati all'ospedale. Il Felloni si trova in pericolo di vita. L'impressione in città è grandissima.

La Spagna si prepara ad una guerra contro il Marocco.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 12, ore 7,5.

Non vi è alcun dubbio che la Spagna si prepara ad un'azione militare nel nord dell'Africa. Il Governo spagnuolo non nasconde più la sua intenzione di rafforzare considerevolmente la guarnigione di Ceuta e di Melilla, per essere pronto a qualsiasi eventualità, quando l'ambasciata marocchina giungerà a Madrid.

Il Consiglio di Stato ha approvato ieri i crediti di tre milioni per materiale da guerra. Si spiega ora la fretta di Maura nel prorogare la Corte, a cui il Governo sarebbe stato costretto a chiedere questi crediti se avessero tenuto seduta: ciò che avrebbe dato luogo ad una pericolosa discussione.

I giornali dinastici, anche quelli che finora si sono mostrati più ostili all'intervento armato, come obbedienti ad una parola d'ordine, ammettono ora la necessità di un'azione militare e sembrano volere preparare l'opinione pubblica ad una guerra che finora sembrava impopolare.

I giornali impiegano lo stesso linguaggio che la stampa francese ha impiegato per giustificare l'occupazione di Oudjda e di Casa Blanca.

L'*Heraldo* dice che se il Sultano non esercita di fatto la sua sovranità sui territori vicini ai possessi francesi e spagnuoli, le nazioni interessate non possono abbandonare alla barbarie mussulmana le sorti dei loro concittadini. I giornali repubblicani, come *El Pais* ed *El Liberal*, continuano invece ad essere ostili ad una azione militare e temono che l'intervento conduca la Spagna a delle spese, di cui è impossibile calcolare la portata. (*Matin*).

Conflitti gravi a Kiel fra scioperanti e polizia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Kiel, 13, ore 5.

Tutti gli operai municipali rimasti al loro posto sono stati costretti ad abbandonare il lavoro dai loro compagni scioperanti. Così la città non dispone ora che di 150 operai, parte venuti dal di fuori e parte volontari. Vere scene selvaggie si sono verificate in diverse parti della città. Gli operai, in numero di cinque mila, con donne e ragazzi, si erano radunati presso i cantiere per manifestare contro l'Amministrazione comunale. Vennero lanciate delle pietre, e la Polizia venne incaricata di sgombrare la strada.

Quando la Polizia cominciò le sue evoluzioni, fu il segnale di gravi tumulti. Gli agenti, in numero di ottanta, vennero accolti con grida e insulti, e non giunsero a respingere la folla. Estrassero allora le sciabole e caricarono la folla dei dimostranti. Costoro, colpiti da ogni parte e feriti, si sbandarono, ma poco dopo ritornarono alla carica minacciosi. Dalle finestre delle case operaie vicine cominciarono a volare bottiglie, sassi e secchielli di carbone. La mischia era veramente inestricabile: alcuno avendo aperto i fanali, il combattimento continuò nell'oscurità. Parecchi agenti in borghese presi per dimostranti furono malmenati dai loro colleghi.

La Polizia finalmente ebbe il sopravvento, e, dopo alcune scaramuccie per le strade, l'ordine venne ristabilito. La lotta durò dalle ore 8,30 fino alle 11,30. Un gran numero di feriti da sciabolate dovette farsi curare in vari posti di soccorso della città.

Il prefetto di polizia ha fatto affiggere questa mattina un manifesto, in cui dice che manterrà l'ordine ad ogni costo. I servizi municipali sono momentaneamente assicurati da volontari fatti venire dal di fuori. (*Matin*).

Il suicidio a Napoli di un capo ufficio della Banca Commerciale

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 2:

Sul tardi di stasera si è sparsa la notizia del suicidio del signor Antonio Gabrielli, un *viveur* molto noto in città, capo-ufficio della sede di Napoli della Banca Commerciale. Il Gabrielli si è ucciso con un colpo di rivoltella e la morte è stata istantanea.

Le versioni che circolano sulle cause del suicidio sono diverse. Pare che il Gabrielli sia rimasto molto impressionato da un'ispezione ordinata dalla sede centrale di Milano, donde furono mandati qui due impiegati, e sulla quale inchiesta si mantiene il più assoluto e rigoroso riserbo. E' certo che da due giorni il Gabrielli si era allontanato dal suo ufficio, e si parlava di gravi irregolarità per le quali la Direzione gli avrebbe minacciato gravi provvedimenti.

Il Gabrielli era imparentato con famiglie cospicue della nostra città e faceva parte della *coterie* elegante e più in vista. Era assiduo frequentatore di caffè-concerti e lo si vedeva qualche volta, in compagnia di donnine molto eleganti, nei ritrovi notturni. Egli abitava in via rione Amedeo, in uno dei quartieri più aristocratici della nostra città. Si era recato, sul tardi di stasera, all'*Hôtel Cavour*, un albergo frequentato da provinciali di passaggio per la nostra città, ed aveva chiesto una camera per poche ore, dando nome e cognome diversi dai suoi. Poco dopo i camerieri dell'albergo hanno udito la detonazione di un colpo di rivoltella e quasi contemporaneamente lo squillo del campanello elettrico. Appena tiratosi il colpo di rivoltella, il Gabrielli aveva chiesto soccorso. I camerieri hanno trasportato all'Ospedale di Loreto il disgraziato, che è morto poco dopo.

Una tragedia coniugale nel Bergamasco

Bergamo, 12, ore 3.

Ieri sera un gravissimo fatto di sangue è accaduto nel montano paese di Cornalba, in valle Seriana. Quivi abitavano i coniugi Zambelli, sposi da più di dieci anni; ma il loro matrimonio, benchè avesse fruttato dieci figli, non fu felice, perchè il marito, più che alla moglie, agognava ad una piccola dote sua, composta di parecchi biglietti da mille, tanto che finalmente giunse ad impossessarsene e li scialacquò in bagordi. In seguito ai frequenti litigi, la povera donna riparò presso i parenti suoi parecchie volte, fino a che, nella scorsa primavera, dopo una violenta scenata si decise a non più tornare nella casa coniugale. Rimasto solo, lo Zambelli abbandonò il paese e si portò in Svizzera, da dove tornò solo otto giorni fa. La moglie gli perdonò e tornò a convivere con lui; ma dopo tre giorni i litigi ricominciarono e dovette abbandonare di nuovo la casa maritale. Dopo questa ultima partenza della moglie, lo Zambelli cominciò a commettere delle stranezze tali da far pensare che il suo cervello non fosse più a posto. Il sindaco di Cornalba decise allora di farlo ricoverare al manicomio e ciò doveva avvenire ieri nel pomeriggio. Prima di lasciare il paese, il disgraziato pregò e insistè presso il sindaco perchè gli accordasse di salutare la moglie e i figli. Il sindaco non seppe resistere e concesse la visita; ma quando lo Zambelli si trovò di fronte alla propria moglie, anzichè salutarla, estratto un acuminato coltello che teneva nella tasca dei pantaloni, vibrò due colpi al basso ventre della donna, la quale stramazzò a terra in un lago di sangue. Delle robuste braccia di montanari ridussero in breve all'impotenza lo Zambelli, che pareva indemoniato. Più tardi egli è stato arrestato dai carabinieri e questa sera è giunto al nostro manicomio. Lo stato della donna è gravissimo e si dispera di poterla salvare.

Scossa di terremoto a Savigliano.

Ci telefonano da Savigliano, 12, ore 20:

Stanotte, verso le ore 23, fu avvertita da molti una scossa non lieve di terremoto. In talune abitazioni destò allarme, talchè gli inquilini ne furono sgomenti.

Da informazioni avute, la scossa fu in senso ondulatorio da N. verso E.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PANZO GIOVANNI, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Giugno.

Prezzi delle ore 11,30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1330, 1331, 1332.
» Banca Commerciale 832, 833, 834.
» Bancaria Italiana 108 1/2, 109.
» Ferrovie Meridionali 707.
» Ferrovie Mediterranee 415 1/2, 416 1/2.
» Bonifiche Ferraresi 355.
» Concimi Vicenza 235 1/2, 236, 236 1/2, 237 238.
» Fiat 115 1/2, 116, 116 1/2, 117, 118, 118 1/2, 118.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obb. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507 1/2.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 500 1/2.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 360 1/2.
» Ferrovie Meridionali 364.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 394 1/2.
» Ferrovie Sarde C. 370.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 514.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 318 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 507.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 518.

Esordio incerto, il mercato migliorò gradatamente durante la riunione, per chiudere sostenuto. Bancari domandati.
Oggi Borsino chiuso.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 72 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 72 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 77 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 77 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 65.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Obbl. Ferr. 3 0/0 emesse dalle Soc. Medit., Adriat. e Sicula. — C. d. m. in l. 366 50 p. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1330 50, 1331, 1332 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 831 50, 832, 832 50, 833, 834 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 707 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in l. 117, 118, 118 50 f. c.
Az. Soc. Bonifiche Ferraresi — Contr. del m. in l. 355 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 235, 236, 237, 237 50, 238 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 28.

Prezzi nominali 12 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	518 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	517 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	391 50
500 Strade ferrate Novara 5 ojo	505 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	400 —
400 Id. id. id. 5 ojo	493 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	358 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	370 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	— —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	— —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	370 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	— —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	— —
500 S. ferr. Cent.Tosc. (Asciano-Grosseto) A 5 ojo	504 —
500 Id. id. id. id. B	— —
500 Id. id. id. id. C	— —
100 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	504 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	514 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	514 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	514 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 5 ojo . . . 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara . . . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	370 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	370 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	370 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . . . 104 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	101 —
500 Credito Comunale e Provinciale	503 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	511 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Vercese	510 —
500 Ferrovie Meridionali	354 —
500 Id. Secondarie Sardegua	318 50
500 Id. Sarde, serie A	350 —
500 Id. id. id. B	362 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889	515 —
500 Id. id. id. 1891-93	514 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	518 —
500 Officine di Savigliano	514 —
500 Società Siderurgica di Savona	503 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	502 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	102 —
500 Id. Miniere di Montepenina	510 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	504 —
500 Id. Miniere e Elba	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	501 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	472 —
500 Unione Esercizi Elettrici	410 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	506 —
500 Officine Elettriche Genovesi	501 —
500 Prestito Provincia Alessandria	495 —
500 Id. Provincia di Lucca	470 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di S. Paolo 3 75 ojo	487 25	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	513 —
Id. id. 3 1/2 ojo	500 50	500 Id. id. id. 4 ojo	506 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	497	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	493 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 ojo	501 50	500 Fond. Monte Paschi di Siena 4 1/2 ojo	498 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	579 —
100 Società Bancaria Italiana	109 —
100 Banco di Roma	104 —
100 Banco della Liguria	117 —
— Banca di Torino (stampigliate)	3 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	116 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
500 Id. id. Secondarie Sardegna	291 —
500 Id. id. Sicule	661 —
500 Id. id. Mantova-Modena	143 —
500 Id. id. Italia	229 —
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	403 —
500 Id. id. id. (2.a id.	407 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	310 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	410 —
100 Id. Ferrovia del Vomero	100 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	181 —
250 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	90 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	290 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas	764 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce	935 —
500 Id. Officine di Savigliano	1140 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	245 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
100 Id. Elettricità già Cruto	— —
100 Id. id. di applicazioni elettriche	170 —
250 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Anonima Officine già Diatto	338 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	316 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	210 —
100 Id. Siderurgica di Savona	— —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime	62 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	47 —
500 Id. Acciaierie di Terni	1565 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100 Id. N. Zust. costruz. autom. (Intra) (n.)	16 —
100 Id. Automobili Itapid	— —
100 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
100 Id. Automobili «Brevetti Fiat»	25 —
100 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	26 —
100 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
100 Id. Fiat-San Giorgio	50 —
100 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
100 Id. «Fides» Fabbrica Automobili (Roma)	10 —
100 Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino)	— —
100 Id. Fabbrica Automobili «Itala», Torino	61 —
100 Id. Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —

500 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	105 —
25 Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	11 —
50 Id. Fonderia Poccardi	15 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25 Id. Cairano Automobili «Scat»	— —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	111 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	87 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	66 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabile di Torino	587 —
100 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	267 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	90 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	25 —
100 Id. «Eridania» di Genova	640 —
50 Id. Bonifiche Ferraresi	— —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	77 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	30 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	111 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	103 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1025 —
250 Id. Cartiere Meridionali	450 —
100 Id. Manifatture Lane Borgosesia	425 —
100 Id. Calci Casale	120 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature	170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	85 —
25 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	302 50
100 Id. Miniere Soll. Trezza Albani (Bologna)	60 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	— —
250 Società Miniere di Montepani	470 —
150 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti	94 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
200 Id. Giovanni Gilardini	— —
200 Id. Cotonificio Piemontese	— —
100 Id. Conceria Italiana Riunite	— —
150 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12: L'attenzione del mercato è stata stamane rivolta particolarmente alle Terni, in nuovo aumento, da 1570 a 1583. Buone domande notammo pure per le Ansaldo Armstrong, da 245 a 247, per le Breda, da 338 a 339, e per le Accomandita Dell'Acqua, da 142 a 144. Meno fermo il rimanente, compreso le Edison, da 768 a 766, l'Italo-Americana, da 190 50 a 190, Ferriere, a 196, e le Concimi, a 236 50. Rendita quasi nominale, a 105 90 fine mese, e cambi ancora deboli.

Borsa ufficiale — Ore 15: L'esordio di stamane fu generalmente piuttosto incerto, ma una nuova corrente di fermezza determinatasi sulle Terni finì col trascinare tutto il resto, che termina con un'ottima tendenza. Particolarmente favoriti i valori siderurgici, gli elettrici, le Breda, queste ultime pure largamente acquistate da compratori di prim'ordine da 338 a 342; le Terni fecero 1570, 1630 e 1627; Elba 363 50 e 371; Savona 387 e 390 50; Ansaldo 245, 265 e 264; Banca d'Italia 1330 e 1334 50; Commerciali 831 e 834; Accomandita Dell'Acqua 144 e 145; Concimi 236 50 a 241; Tosi 282; Birra Milano 166; Edison 766, 772 e 766 50; Ferriere 198 e 200; Rendita 105 87 fine mese e cambi 100 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 105 77.
Rendita 3 3/4 fine 105 92.
Antimonio 111 — Acqua Marcia 1370 — Azoto 156 — Ansaldo 261 — Banca d'Italia 1334 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 301 — Carburo 831 — Cines 125 — Concimi 148 — Credito Italiano 577 50 — Condotte d'acqua 330 — Eritrea 5 — Elba 360 — Ferriere Italiane 202 — Forni elettrici 73 — Florentia 7 — Fides 7 1/3 — Gas 1085 — Immobiliari 268 — Imprese Fondiarie 95 — Kerka 362 — Lignite 54 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 708 — Mediterranee 416 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 308 — Omnibus 278 — Piombino 202 — Petrolio 200 — Risanamento 61 — Soda 66 — Valnerina 145 — Zuccheri Romani 77 — Fondi rustici 155 — Banca Commerciale 832 — Montecatini 100.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:
Mercato rivolto solo ai Siderurgici; in brillante ulteriore aumento le Terni, che sono spinte a 1630, chiudendo però a 1620. Ricercate le Ansaldo a 270, chiudendo però più calme a 263. Poche transazioni pel resto della quota. Ricercati i premi.

Rendita 105 90 — Banca — 1332, 1339 — Comit 832, 834 — Credito 578, 579 — Bancaria 107 50, 108 — Meridionali 707, 706, 707 — Mittel 417, 416 — Rubattino 297, 298 — Raffineria 362, 370 — Industria 263 — Eridania 645, 650, 653, 650 — Terni 1585, 1603, 1630, 1620 — Armstrong 257, 268, 272 — Elba 367, 369 — Savona 390, 392 — Molini 145 — Semolerie 208 — Officine 228 — Voltri 341 — Banco 110 95.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 70
Id. franc. 3 ojo perp.	96 16	Banca Ottomana	724 —
Id. franc. 3 1/2 ojo		Argento fino	78 50
Rend. Ital. 3 75 0/0	106 45	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 21	Suez	4750 —
		Lotti Turchi	174 —
Consol. Ingl. 2 75 ojo	84 1/4	Ferr. Merid. a term.	701
Obbligaz. Lombarde	293 50	Rend. Russa nuova	71 75
Cambio sull'Italia	pari	Nuovo prest. russo	101 50
Turco nuovo	95 87	Rend. portogh. 3 0/0	64 50
Banca di Parigi	1605 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	467	Cambio su Madrid	8 95
Egiziano 4 ojo rend.	103 95	Banca C. mmerc. ital.	830 —
Rend. Ungher. 4 ojo	96 85	Rendita Serba	84 45
		Rio Tinto	— —

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,26** (giornaliero).
Roma, 14-19 giugno. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,35** (settimanale).

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 12 giug. o 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.o ord. class.	1.o ord.	2.o ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	53 54	51 52	44 45	43 45	— —
11/13	53 51	51 52	46 48	43 45	— —
12/16	53 54	51 52	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.o ord. class.	1.o ord.	2.o ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	56 56	— —	— —	— —	— —
20/22	56 56	52 54	49 51	— —	— —
22/24	56 55	52 54	49 51	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 11 giugno 1909.

Organzini	C.	6	Kg.	8 7.08
Trame	»	—	»	—.—
Greggie	»	5	»	366.47
Lana	»	6	»	916.30
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	17	Kg.	2144.55
Sete pesate	»	1	»	5.36
Lane pesate	»	15	»	976.30
Totale C.		33	Kg.	3126.21

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 12 giugno.

Grani fini di Piemonte da L. 32 — a 33 — al quintale; Id. fini di altre provenienze nazionali da 33 50 a 34; Id. buoni mercantili id. id. da 33 a 33 50; Id. esteri teneri di forza da 33 a 33 50; Id. id. id. comuni (Plata) da 32 50 a 33.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; Id. mercantili id. da 18 50 a 19; Id. id. esteri fini di 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 a 23; Id. estero da 22 50 a 23 50.

Ribasso nei grani; sostenuti i granoni. Affari difficili.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 42 50 al quintale; Id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; Id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semola di grano duro SS da 43 25 a 43 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 22 50 a 23; Crusca di grano tenero da 15 50 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 15 a 15 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Avene pure di Piemonte da L. 21 50 a 22; Id. comuni da 20 75 a 21 25; Id. estere da 20 75 a 21.

Fave da L. 23 50 a 24 50.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 46 50 a 45 50; Id. Camolino nostrale 1.a da 41 a 41 75; Id. Sorretto Ostiglia da 40 50 a 41; Id. Sorretto nostrale da 38 50 a 40 50; Id. buono mercantile nostrano da 36 50 a 37 50; Id. Camolino giapponese da 36 50 a 37; Id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 25 al 29 maggio:

Fieni. — Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 585; Ricetta 1 175; Terzuolo 1 025; Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 76 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CUNEO, 8. — Carne di vitello al chilo L. 1 75; Id. di bue 1 61; Id. di vacca 1 44; Id. di maiale da 2 20 a 2 26; Id. di capretto da 1 50 a 1 70.
Buoi da macello al miria da L. 8 a 9; Buoi da lavoro da 7 a 8 50; Vacche e manze da 150 a 3 60 caduna; Soriane al miria da L. 5 a 6 50; Montoni da 7 a 8; Vitelli d'età varia ed in vario stato di carne al miria da L. 7 a 8 75; Vitelli sotto i tre mesi da L. 10 a 12; Maiali da macello da L. 10 a 11; Maiali da allevamento da L. a 12; Vitelli lattonzoli caduno da L. 20 a 25.
SAVIGLIANO, 11. — Carne di vitello al chilo L. 1 72; Id. di bue L. 1 52.

Cereali.

CUNEO, 8. — Frumento mercantile al quintale da L. 32 30 a 33 90; Barbariato da 31 60 a 32 80; Segala da 23 a 24 10; Granoturco da 18 60 a 19 40; Miglio da 20 20 a 20 60.
Avena al quintale da 20 50 a 21 50.
SAVIGLIANO, 11. — Frumento al quintale lire 32 36; Granoturco 20 56.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 8. — Riso al quintale da L. 36 10 a 41 75.
Farina marca N. 1 al quintale da L. 42 a 42 50; Id. id. B. da 41 50 a 42; Semole dure da pasta da 44 25 a 44 35.
Pane di 1.a qualità al chilo L. 0 45; Id. casalingo L. 0 39; Id. bruno e di barbariato L. 0 34; Id. grissino L. 0 53.
Pasta di semola al chilo L. 0 58; Id. di farina 1.a qualità 0 48; Id. id. 2.a qual. 0 46; Id. bruna 0 36.
SAVIGLIANO, 11. — Farina di frum. 1.a qualità 0 50 al chilogramma; id. Granoturco 0 25.
Pasta di Genova lire 0 60 al chilogramma; Id. nostrana 1.a qualità 0 50; id. id. 2.a qualità 0 46.
SAVIGLIANO, 12. — Pane grissino sottile lire 0 52; al chilo; id. forma piccola 0 47; id. grossa 0 45; id. casalingo 0 39.

Foraggio.

CUNEO, 8. — Fieno maggengo al miria da L. 0 80 a 0 90.
Foglia gelsi da 1 20 a 1 40 al miria.
SAVIGLIANO, 11. — Fieno 1.a qualità al miria lire 1 10.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 8. — Patate al miria da L. 0 80 a 1 20; Cipolle da 1 30 a 1 40; Carote da 0 70 a 0 80; Pomidoro da 1 10 a 1 30; Spinaci da 1 a 1 50; Asparagi da 6 a 7 50; Funghi freschi da 15 a 20.
Castagne secche da L. 1 80 a 2 40; Ciliegie da L. 1 a 2 al miria.

Legna e Carbone.

CUNEO, 8. — Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 23; Id. dolce da 0 20 a 0 25.
Carbone 2.a qualità da L. 0 90 a 1 05 al miria.
SAVIGLIANO, 11. — Legname da ardere forte lire 0 31 al miria; id. id. dolce 0 25; Carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 8. — Lardo al chilo da L. 1 60 a 2.
Polli alla coppia da L. 3 50 a 4; Galline da 4 a 4 75; Piccioni da 1 40 a 1 50.
Burro al chilo da L. 1 75 a 1 80.
Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.
SAVIGLIANO, 11. — Formaggio di vacca duro lire 1 80 al chilogramma; id. di pecora id. 1 80.
Burro 1.a qualità lire 2 30 al chilo.
Lardo lire 1 80 al chilogramma.
Uova alla dozzina lire 0 85.
SAVIGLIANO, 11. — Olio 1.a qualità lire 2 30 al chilogramma; id. di 2.a qualità 1 80; id. da ardere 1 40.

Vino.

SAVIGLIANO, 11. — Vino comune 1.a qualità lire 30 all'ettolitro.

Mercati di Genova

Olio fino. — Domanda limitata e prezzi invariati. Quotansi i seguenti: Olandese, L. 59; Barlas o King di Liverpool, L. 64; nazionale da L. 56 a 60, per 100 Kg.

Saponi. — Mercato invariato, ai seguenti prezzi: Bianco ferro, L. 55; verde all'olio d'oliva, L. 55; marmorizzato speciale, L. 60; marca corona, L. 50, per 100 Kg.; Medley e Sons, L. 24; giallo uso inglese, L. 22, per casse da Kg. 50, merce fuori dazio.

Frutta secca ed agrumi. — Mercato inattivo, causa l'esaurimento dei nostri depositi e la scarsità di arrivi in tutti gli articoli.

Avremo una ripresa negli affari all'arrivo degli agrum. del nuovo raccolto.

Fallimenti

Torino. — Il fallimento di Perin-Riz Fratelli, imprensri costruttori, venne revocato per accertamento obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Varetto Giovanni, negoziante comuneslibili, in Torino, via Maria Vittoria, N. 42, venne fissato il giorno 23 corr., ore 15, per adunanza di concordato, proposto al 20 per cento a premi.

Voghera. — D'ufficio dichiaravasi il fallimento di Borra Arturo, droghiere, in Broni. Giudice delegato avv. Giuseppe Cajelli; curatore provvisorio avv. Alfonso Saglio, residente in Broni. Prima adunanza 16 corrente giugno, ore 15; chiusura verifica 3 luglio prossimo venturo, ore 15.

— In seguito a deposito di bilancio venne dichiarato il fallimento di Balladore Pietro, negoziante in lumiere, in Corana. Giudice delegato avv. Giovanni Battista Monti; curatore provvisorio avv. Alfredo Manuardi, di Voghera. Prima adunanza 22 giugno ore 15; chiusura verifica crediti 15 luglio p. v. ore 15. Attivo L. 4400; passivo L. 20.000.

— Nel fallimento di Zaffrani Umberto, scalpellino in marmi e cementi, in Voghera, si concludeva concordato al 15 per cento, pagabili entro due mesi dalla omologazione.

— Nel fallimento di Guagnini Pietro di Giuseppe, negoziante chincagliere, in Retorbido, si è concluso concordato al 12 per cento, pagabili entro tre mesi dall'omologazione.

Società

Torino. — Il signor Boeisio Eugenio, dichiaro di recedere, come recedette dalla Società Giovanni Mocario e C., corrente in Torino consolidandosi la Società nei soci Mocario Giovanni, Pieroni Domenico, Paschetta Amilcare e Cane Dionigi.

— La Società Cooperativa Italiana Fratellanza sarti, con sede in Torino, nominò a suo presidente il signor Giacomo Tabor.

— Venne costituita Società tra i signori Ferraris Felice e Bianchini Gaetano, sotto la ragione, Ferraris e Bianchini, con sede in Torino per la fabbricazione e verniciatura di letti in ferro. La quota sociale è di L. 6000 conferta in parti eguali. La firma spetta ad entrambi e la Società durerà a tutto aprile 1912.

— Il signor Ettore Cuneo, col concorso degli altri soci Giovanni Finazer e dottor Alessio Tesorati, recedette dalla Società corr., in Torino sotto la ragione Finazer, Tesorati e C. Della Società continuerà sotto la stessa denominazione Finazer, Tesorati e C.

— La Ditta A. Paramatti, con sede in Torino, nominò a suo procuratore il cav. Carlo Miglietti.

— Venne sciolta la Società corr. in Chieri sotto la ragione successori Giuseppe Divers e figlio, costituita fra i signori Pietro Palmesino, Giovanni Bogna e Luigi Bellone, nominandosi a liquidatore il rag. Giovanni Galvano.

— La Società corr. in Nole Canavese, sotto la ragione Rosa e Patriarca, fu prorogata di anni nove.

Voghera. — Con atto 15 maggio scorso, rogato Cicerone, costituivasi in Voghera Società Anonima sotto la denominazione: «Società Negozianti Fornai di Voghera», avente per oggetto il regolare andamento nell'esercizio del panattiere. Quindici sono i soci. Il capitale sociale è costituito da un tributo di ammissione di L. 15 e L. 2 mensili per ciascun socio. La durata sarà di anni 10.

— «La Fondiaria», Compagnia Italiana di assicurazioni a premio fisso contro l'incendio, con atto 15 scorso maggio ha nominato a suo agente generale pel circondario di Voghera il signor Oliva Pietro fu Paolo, residente in Voghera.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 giugno 1909.

TORINO	65	68	29	11	13
BARI	43	12	1	76	66
FIRENZE	56	8	75	88	18
MILANO	7	54	33	60	72
NAPOLI	20	24	75	86	18
PALERMO	57	44	24	33	85
ROMA	29	88	41	82	69
VENEZIA	31	46	90	25	7

LEVATRICE

Marello Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tranvia Venaria. 16639

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Comune di Novara

Concorso ai seguenti posti:

Segretario aggiunto nel 1° ufficio. Stipendio L. 2800, aumentabile a 3380. Requisiti: laurea in giurisprudenza e patente di segretario comunale.

Segretario archivista nell'ufficio stesso. Stipendio e requisiti come sopra.

Contabile nell'ufficio di ragioneria. Stipendio L. 1800, accrescibile a 2320. Requisito: licenza dall'istituto tecnico;

Ragioniere aggiunto. Stipendio L. 2000, aumentabile a 2600. Diploma di ragioniere;

Ingegnere di sezione nell'ufficio edilizia e lavori. Stipendio L. 3100, accrescibile a 4340. Laurea di ingegnere civile;

Medico direttore del laboratorio batteriologico nell'ufficio d'igiene e polizia. Stipendio L. 3100, aumentabile a 4340. Laurea in medicina e chirurgia;

Ispettore del dazio con stipendio di L. 2250, aumentabile a 3150, e due vediteri con L. 1700, accrescibile a 2380. Licenza di Ginnasio o di Scuola tecnica ed esperimento di esame in materia di legislazione e pratica daziaria;

Macchinista. Stipendio L. 1400, aumentabile a 1960. Certificato di capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore o equipollenti;

Vigile sanitario aggiunto. Stipendio L. 1200, aumentabile a 1680. Requisiti: documento scolastico non inferiore al compimento del corso elementare obbligatorio e prova di capacità tecnica mediante esami.

Il diritto al trattamento di riposo è disciplinato dal regolamento relativo.

Domande e documenti al Municipio entro il 15 luglio pei posti d'impiegato ed entro il 30 corrente pei posti di macchinista e di vigile sanitario aggiunto. 17559

Il Sindaco: Ing. C. CARNEVALE.

Società Anonima
Cotonificio Moncenisio

con Sede in Susa
Capitale L. 1,600,000 versato

Assemblea straordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti della Società Anonima Cotonificio Moncenisio, sedente in Susa, sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno 4 luglio 1909, ore 9,30, nei locali sociali in Susa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Ratifica della nomina del nuovo consigliere delegato in sostituzione del dimissionario Sig. Mapelli Luigi.
2. Nomina d'un consigliere d'amministrazione in sostituzione del dimissionario signor Luigi Sacchini;
3. Autorizzazione al Consiglio per l'eventuale emissione di obbligazioni fino a concorrenza di lire ottocentomila;
4. Comunicazioni diverse.

Per essere ammessi all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le Azioni in Milano, in Torino ed in Genova presso la Spettabile Società Bancaria Italiana; in Intra ed in Busto Arsizio presso la Spettabile Banca di Busto Arsizio, ed in Susa presso l'Esattoria Consorziale, non più tardi del 28 corrente giugno. 17707

In caso di seconda convocazione, questa avrà luogo alle ore 14 dello stesso giorno e nei locali in Susa.

Susa, il 10 giugno 1909

In vendita:

Villa - Lago Maggiore	36.000
Casa reddito in Torino	210.000
Casa operaia, porta di Torino	48.000
Palazzina, reddito alle porte di Torino	35.000
Cascina di campagna, Bra	12.000
Cascina 12 giornate terreno	22.000
Terreni, fabbricati alla Barriera Lanzo	400.000

Lotti terreno, Barriere San Paolo, Orbassano, Francia. Ing.i CARETTA-VENTURI, via dei Mille, 26. c 17685

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10. 9

BAGNI mare Laigueglia. Appartamenti grandi e piccoli; splendida posizione. — Rivolgersi Restaurant Pensione «Camani». 17542 G

BAGNI mare Varazze. Moderna sede premarosa nella Italia. Fanciulli, Signorine. Sport marino, alpino, musica. Accompagnamento Torino, Biella, Milano. Convenienza economica, igienica, educativa. Programma documentato: Prof. Degiovanni, Alessandria. 13546

BARDONNECCHIA: Per villeggiatura ecco sono disponibili tuttora diversi alloggi. — Rivolgersi al Municipio. 17671

CASA di soccorso per signore divorziate. Chiedere programma casella 30, Modena. c 17207

CERCASI operaia alla quale affidare in casa propria lavoro facile, corrente e continuo all'uncinetto. — Scrivere Delachaise, San Gottardo, Genova. 17541 G

FINALMARINA. Hôtel Garibaldi, posizione centrale, vicinissimo bagni; trattamento famigliare; prezzi modicissimi. — Accinelli. c 17576

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Métropole. Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famigl. Pensione moderata. 15058 G

VINCERETE Lotto, metodo gratis. Compenso dopo vincita. — Scrivere Paini, casella postale 344, Roma. 17544 R

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 14 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA organica: preparazione rapidissima. Metodo speciale Garzino. — Principi Acaja, 14. c 17727

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni; prezzi miti. — Grillo, Gioberti, 12. c 17643

INSEGNAMENTO Berlitz School restituisce permanenza estera. Prova gratuita. — Via Roma, 43. 7644-5

RAGIONIERE professionista prepara prossimi esami studenti. Metodo celerissimo computisteria, ragioneria, matematica. — Scrivere casella 1015 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17728

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A signora urge persona seria 15-20 anni, intelligente, svelta, bella presenza, affezionatissima bambine tre, quattro anni. — Presentarsi corso Vinzaglio, 64, Torino. c 17756

APPRENDISTA stipendiato calligrafo cercasi. — Specificare età e scuole fatte a W. Y. 511. c 17771

CERCASI perfetto contabile corrispondente italiano, francese, inglese e tedesco. Si darà preferenza a persona conoscente il ramo cinematografico. Esigonsi buone referenze — Scrivere dettagliatamente casella 1002 P., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 17561

CERCASI da nobile famiglia bonne praticissima bambini piccoli, avente già occupato posizione analoga presso famiglie signorili. — Scrivere casella 1022 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17771

CERCANSI lavoranti sarte marchiniste. — Rivolgersi Società Dacchiero, via Zecca, 12. c 17637

CERCO giovinetto per granda bottiglieria, liquoreria. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 17730

CERCO commessa pratica accenna tabacchi. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 17779

CERCO subito coniugi coi pratici giardinaggio, per terreno villa presso Giaveno. — Scrivere Flora, posta, Torino. c 17665

FARMACISTI. Occorrerci subito signorina diplomata dirigere farmacia. — Delù, Galliari, Torino. c 17752

FARMACISTI. Cerco subito buon pratico. — Delù, via Galliari, 13, Torino. c 17356

LAVORANTI sarte cercansi da Gastaldi, 2, via dei Mille. c 17521

PER portineria di casa signorile cercansi coniugi senza figli, disposti assumere anche servizio caloriferi pagato a parte. Richiedonsi referenze inoccepibili. — Scrivere, non presentarsi, casella 1225 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17501

RICERCANSI da Direzione primaria Compagnia Assicurazioni Vita impiegati preferibilmente pratici ramo; nonchè signorina bellissima scrittura. — Scrivere casella 1195 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17514

RICERCASI corrispondente, abile stenodattilografa. — Scrivere casella 1003 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17629

SERIA Casa cerca perfetto corrispondente dattilografo italiano, francese, possibilmente stenografo, già pratico commercio; cerca pure giovane munito licenza tecnica, capace disimpegnare piccoli lavori ufficio e mansioni dattorino. — Rivolgere domande scritte casella N. 1019 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17751

SOCIETA' Novella. Cercasi magazziniere alimentario: cauzione 2500. — Per schiarimenti rivolgersi alla sede, via Rocciamelone, 18, Campidoglio, dalle 20 alle 22; tempo utile tutto giorno 20. c 17464

STABILIMENTO industriale fuori barriera cerca impiegato apprendista con bella e svelta calligrafia. — Scrivere casella 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17137

STABILIMENTO industriale cerca apprendista d'ufficio con licenza tecnica. — Scrivere casella 1012 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17703

VIA Mercanti, 2, angolo via Garibaldi, grande fabbrica corsetti Unein e Martinengo, cercansi abile lavorante e apprendista. Lavoro assicurato tutto l'anno. 17723

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE commesso cerca impiego pasticceria, commestibili o cucina. — Corso Valentino, 24. c 17733

ABILE giardiniere, ottime referenze, lavorabbe giardino; anti proteste. — Scrivere casella 1239 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17329

CONTABILE provetto, disponendo tre ore giornaliere, assumerebbe amministrazione case tenute contabilità azienda commerciale. Ottime referenze. — Scrivere casella 1200 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17362

DISPONENDO 25,000, 30,000 cauzione, giovane ingegnere, conoscenza inglese, francese, cerca occupazione. — Scrivere casella 1220 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17443

FERRIERA dintorni Milano cerca abilissimo direttore tecnico conoscitore materiali laminazione. Pronto impiego. — Scrivere (copia documenti) casella 113 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17535 M

GIOVANE tranciano cerca posto fattorino, magazziniere o custode in importante azienda; disposto, occorrendo, dare cauzione. — Scrivere casella 1271 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17686

TRENTENNE cerca posto fattorino, imballatore, magazziniere. — Scrivere Posta Costai, Torino. 17689

TRENTENNE pratico contabilità cerca impiego presso Casa commerciale o Fabbrica, anche come magazziniere, custode, secondo assunzione, pratico; ottime referenze. — Scrivere P. G., fermo posta, Torino. c 17681

24enne dattilografo, con nozioni contabili, bella calligrafia, cerca occupazione. Ottime referenze. — Boni Pietro, posta. c 17722

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA commercio rilevansi. Mediatori esclusi. — Offerte dettagliate casella postale 73. c 17620

CASA industriale genere grande consumo cerca capitalista 30-40 mila aumentare produzione. — G. 40, posta, Torino. c 17734

CERCO mutuo 20,000 lire; darei prima ipoteca su casa e terreni fabbricabili di oltre doppio valore in provincia. — Scrivere subito, indicando tasso, casella N. 1007 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17679

CINEMATOGRAFO avviato cause trasloco cedesi tutto o parte di Società. — Rivolgersi direttamente Sommaruga, Invitati, 5, Alessandria. c 17760

DA rimettere al presente avviatissimo caffè in Torino, in posizione centralissima. Non si tratta con mediatori. — Ragioniere Giuseppe Perosso, via Gianone, N. 7. c 16710

FARMACIA piazzata, avviatissima vende subito provincia Cuneo, Congregazione, Mercato, Ferrovia locale. — Ripa, Galliari, 12, Torino, Telefono 36-45. c 17409

FARMACIA piazzata importante centro Piemonte, mercato settimanale; Congregazioni, vendesi causa decesso proprietario. Ferrovia locale. — Relando, Valentino, 24, Torino. c 17736

FARMACIA Novara, molto buona, vendesi subito. — Delù, Galliari, 13, Torino. c 17752

FARMACISTI. Socio cercasi subito farmacia Torino. Avvenire assicurato specialità propria rimunerantissime. Cestinansi anonimi e mediatori. — Scrivere casella c 1026 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17735

FUMISTI! Rimetterebbesi avviatissima industria riscaldamenti moderni. — Scrivere casella 1109 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16697

IMPORTANTE Ditta fabbricante articolo assoluta novità, grande consumo, senza concorrenza, cerca socio disponga 15-20 mila, cui affidare parte amministrativa. Cestinansi anonimi. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, casella 1222 P., Torino. c 17467

MAGAZZINO pietre, buona posizione, vendesi in Alba. — Rivolgersi Martini Tommaso, via Mandelli, 11, Alba. c 17524

OFFICINA meccanica avviata da rimettere. — Rivolgersi O. Levi, via Saluzzo, 11, dalle 14 alle 15. c 17577

PERSONA uomo o signora, che disponga quattro o cinque mila contanti, potrebbe trovare sicuro impiego ed associarsi in seria Casa di rappresentanze. Posizione solida e rimunerativa. — Scrivere G. 7, posta, Torino. 17632

RIMETTESI esercizio trattoria, motivo partenza bene avviato, prezzo mite, prossimità Esposizione fuori dazio, magnifici pergolati, giuochi bocce, tutto rimesso nuovo. Ritiro corrispondenza giorno 20 corr. — Scrivere casella 1015 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 17717

SIGNORA potrebbe rilevare elegante, avviata cancelleria, favorevoli condizioni. — Bay, posta, Torino. c 17780

VERA occasione. Rimetto negozio sartoria. — Via Accademia Albertina, 36, Bosco. c 17666

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI palazzina 2-3 piani, giardino, comfort moderno. Esclusi intermediari. — Scrivere casella 1009 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17694

AFFITTASI, vendesi palazzina mobiliata, vasto giardino. — Rivolgersi avvocato Marsilio, Frola. 17747

AFFITTANSI stagione estiva 5 camere mobiliate, giardino, 10 minuti da Sassi. — Rivolgersi Bombiero, via S. Francesco da Paola, 22. c 17520

AFFITTASI per la stagione estiva San Germano Chisone, ai Chiabrandi, palazzina 6 ambienti, confortabilmente ammobigliata. — Rivolgersi ivi. c 17018

ALASSIO: Affittasi separatamente, stagione bagni, due splendide ville mobiliate, sulla spiaggia, posizione incantevole, giardino, luce elettrica, ogni comfort. — Scrivere proprietario Salada, ivi. c 17663

BARDONNECCHIA: Bellissimo appartamento nuovo, lece ammobigliato. — Rivolgersi ivi G. Amadesi. 17670

BARDONNECCHIA: Affittasi palazzina mobiliata 15 camere, sale, salone, cucina, occorrendo formansi due alloggi. — Rivolgersi Cena. c 17536

CERCASI da soli coniugi alloggio ammobigliato in palazzina vicinanza Torino. Indispensabile ampio giardino. — Offerte casella 1014 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17718

CHALLAND St-Anselme. Valle dell'Evançon, Aosta, altitudine metri 1000 s. m.: Splendida stazione climatica estiva, alloggio di nuova costruzione, sette camere, cucina, d'affittare senza o con pensione. — Proprietario Perret Giuseppe, privativa. c 17472

COGNE: Affittasi alloggio ammobigliato e vuoto, volendo divisibile. — Drogheria Piana, piazza Statuto, Torino. c 17558

GRESSONEY St-Jean d'affittare casa signorile, camere 7, cinque minuti capoluogo, posizione soleggiata e tranquilla, luce elettrica. — Scrivere casella 1163 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17764

MONTAGNA (Locana Canavese) affittasi casa, 7 membri, mobiliata, giardino cintato, bella posizione. — Rivolgersi proprietario Virando, via Barbaroux, 20. c 17776

PALAZZINA presso Valentino, quindici camere, gas, luce elettrica, termosifone, piccolo garage, vendesi. — Scrivere casella 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17523

PRATI splendidi vicinanza Torino vendo. — Scrivere casella 1211 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17409

PRE' Saint-Didier: Affittasi alloggio ammobigliato, anche divisibile. — Drogheria Piana, piazza Statuto, Torino. c 17559

SAINT-Pierre: Alloggio ammobigliato d'affittare, anche divisibile. — Drogheria Piana, piazza Statuto, Torino. c 17551

VENDESI prezzo ridottissimo, causa decesso, in Niella Belbo, ottava villino otto camere, giardino, scuderia, rimessa, panorama eccezionale. — Rivolgersi proprietario, corso Casale, 114, Torino. c 15880

VENDERESSIMO elegante casa signorile, nuovissima, cinque piani, grandi negozi, balconate sporgenti, due annate esenzione imposte, grande cortile, giardino. Reddito 5 0/0, vendo 150,000. — Scrivere Montebello, posta, Torino. c 17772

VENDESI villa dintorni Avigliana, civile, rustico, giardino cintato, orto, giornate 6 metà campo e prato, posizione splendida, facilitazioni pagamento. — Scrivere casella 1011 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17701

VILLEGGIANTI. Da affittare casa alloggi nuovi e ammobigliati, una o più camere ballerina, disimpegnato, cucina; posizione incantevole; comodità del tramway. Prezzi mitissimi. — Rivolgersi alla signora Dominici Maria, frazione Brassi, Carignano. c 16604

VILLINO San Vito, tavola duegento ameretani, vista sorprendente; prezzo eccezionale. — Negro, 71, corso Vittorio. c 17612

30 mila vendo casa reddito, nuova. — Via Susa, 40, Barriera Lopei. c 17155

VIU' - Varsino: Affittasi villino 6 camere, terrazzo, cortile, acqua potabile. — Rivolgersi Caffè Marchis, piazza Franchetti. 17757

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i «piccoli avvisi» degli alloggi vuoti. 5

ALLOGGIO 5 ambienti rimettesi presso corso Raffaello. — Scrivere casella 1136 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17719

BOTTEGHE, retrobottega con mezzanino, alloggio 5 membri. — Via Cibrario, 10. c 17698

CAMERA vuota, libera, secondo piano. Persona sola. — San Donato, 2. c 17777

CERCO primi luglio camera vuota e cucina o due, piccoloo anche subaffitto. Ritiro ventidue. — Indicare stanze Marocchino, 23, posta. c 17782

NEGOZIO posizione centrale cercasi per merceria. — Scrivere casella 1220 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17753

PEL luglio affittansi alloggi tre camere e cucina. — Corso Regina Margherita, angolo via Rossini. c 17401

PER industria leggera a mano cercasi pel 1o gennaio o subito piano terreno con cortile. Offerte entro giorno corr., casella 1006 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15609

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito a persona seria appartamentino mobiliato indipendente. — Rivolgersi Gioberti, 41, portinaio. c 17780

AFFITTASI tutto o parte alloggio mobiliato nel centro città; rimetterebbesi pure con parte mobilio; splendida occasione prossima Esposizione. — Fedra, posta. c 17583

AFFITTANSI presente due camere mobiliate matrimoniali unite, separate, cucina indipendente, vista piazza San Carlo, portici, N. 1, Bisudi. 17659

AVETE camere mobiliate o cercate pensionanti? Non avete che da rimettere il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, che pubblicheranno sul giornale desiderato. 6

CERCASI bella camera, ben mobiliata, perfettamente libera, centrale, ingresso serio, primo, secondo piano. — Scrivere indicazioni precise casella 1002 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17763

FAMIGLIA signorile darebbe pensione, camera a signore di distinti costumi. — Drogheria corso Valentino, 7. c 17739

VAL Salice, 95: Piccoli alloggi mobiliati. — Bobbio, via Po, 30. c 17756

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI primarie Compagnie Incendio, Infortuni, Vita, Responsabilità civile, affiderebbero anche separatamente rappresentanze città principali. Provvigioni elevatissime. Cauzione indispensabile. — Scrivere casella 61 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17609 M

CERCANSI rappresentanti, piazzisti, agenti dappertutto vendita articoli grande novità, forte provvigione; richiedere catalogo. — Nouveau Comptoir Parisien, 16, rue Hauteville, Paris. 17507 M

CERCASI da Casa grossista di Torino abile piazzista pratico lanerie e foderami. — Scrivere, indicando referenze, casella 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16727

CERCO piazzista lire 90 mensili, provvigione. — Cavallero, via Roma, 33. c 17704

PIAZZISTI lanerie, setarie, cotonerie, clientela famiglie, cercansi ovunque. — Oldongland, Varese. 11725 V

VIAGGIATORE abilissimo colori, vernici, pennelli; prodotti chimici puri, industriali; articoli tecnici, grassi, olii in genere, migliorerebbe. — Casella postale 234, Torino. c 17770

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE «Kurtu» completo, 4 cilindri, 16 HP., con carrozzeria 4 posti, con fari, in buono stato, L. 1600. — Corso Raffaello, 19. 17692

AUTOMOBILE De-Dion 12 cavalli vendesi. — Via Madama Cristina, 65 bis. c 17718

AUTOMOBILE 8 HP., moderno, 2 posti, buono stato, vendesi 1200. — Arcivescovado, 4. c 17563

AUTOMOBILE 9 cavalli De-Dion vendesi. — Nobiolo, Massena, 42. c 17194

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo. 7

BICICLETTA straordinaria occasione, bellissima garantita, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 17798

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 300, vendo 108. — Via San Domenico, 34. c 17797

CERCO d'occasione mobilio d'ufficio e piccolo carretto coperto. — Offerte casella 1012 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17707

CINEMATOGRAFO completo, ottima occasione, vendesi causa trasloco. — Bifi, via Roma, 13, Torino. c 17768

ENERGICO proprietario industria, vedovo, trentenne, capitale 10,000, avvenire brillante, lucroso, sposerebbe signorina dote adeguata. Esclusi anonimi, intermediari; tratta direttamente con parenti. — Scrivere C. Aldo, posta, Torino. c 17419

ET Ultra — Sarà giorno di pianto disperato. Scrivetemi, confortatemi; nulla dirò. Per amor vostro sarò anch'io docile generoso. Domando soltanto, mantenendo promessa, vogliate darmi fede animo onde superare difficoltà. Sarete compensata per sempre. 17577

GIOCONDA Alessandria è pregata scrivere a D. A. 90, posta. c 17502

LOCOMOBILE tipo Marshall, 18-20 cavalli, vendesi. — Via Ellero, 13, Barriera Nizza. c 17715

MATRIMONIO occuparsi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 55, Torino. 16407

MATRIMONIO. Signore, solo, serio, simpatico, discreto capitale, sposerebbe signorina seria o vedova sola. Rifiutansi appuntamenti stradali. — Scrivere Anselmo, fermo posta, Torino. c 17675

MITE prezzo vendesi salotto completo, stile Impero. — Corso Francia, 22. 17635

MOTO Peugeot 2 1/2 HP., tipo corsa. — Corso San Maurizio, 30. c 17779

MOTO-Fafnir HP. 3 1/2, forcelastica, bello, vendesi. — Via Ospedale, 32. c 17733

MOTORI elettrici corrente continua 440 volts, forza un cavallo, cerco d'occasione. — Casella 1012 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17708

OROLOGIO d'occasione per controllo notturno acquistasi via Nizza, 141. 17565

PISA — Ferrovisti etto? Espressamente. Tanto triste..... Attendeli..... Dubbio ultima tua? c 17746

RIMETTONSI pure macchine automatiche con relativi permessi, tutte piazzate in locali avviatissimi. — Rivolgersi Bar Amg, via Accademia Scienze. c 17642

SCAFFALI usati acquisterebbe grossista. — Scrivere casella 1020 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17704

VETTURA Mylord vendesi presso Carrozzeria Locati Terretta, Barriera Nizza, Torino. c 17552

L'ubbriachezza non esiste più

Campione gratis.



LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione. La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa riconduce più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa e inoffensiva polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. *Bisogna delle [illegible]*

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

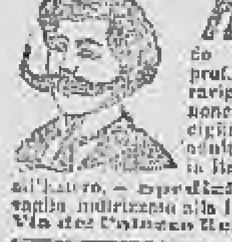
Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 70, Wardour Street, Londra 38 (Inghilterra).

Depositi nelle seguenti farmacie: TORINO: Via Bogino, 4; Viale Stupinigi, 9 — NOVARA: Botto, Corso Porta Torino — ALESSANDRIA: Via Milano, 15 — CUNEO: Arlandi Giuseppe — BIELLA: Via S. Filippo, 2 — VERCELLI: Corso Carlo Alberto, 62. 17146

SANTA MARIA MAGGIORE (Valle Vigezzo). Stazione climatica vicino Domodossola. HOTEL DES ALPES, isolato, posizione splendida, giardino, con annesso châlet alla pineta, magnifico ritrovo con giuochi del lawn-tennis, croquet, boccie, tamburelli, altalena, ecc. — Prezzi modici (Vi è servizio di diligenza giornaliera). — G. SIBILIA, *proprietario*. 15914

CRESCI-BAFFI



RAPID

Questo notissimo sviluppatore del balbopilifero preparato secondo le formule dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonché della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. **1.25** franco in Italia, ovvero L. **1.50** franco all'estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE **Via del Palazzo Reale, 3 A - Milano.** 408

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA

"LA MOSCA"



NON RESTRINGE LE STOFFE

Felice TOURASSE Fabbricante

MARSIGLIA

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Strada Coraca, n. 10, NAPOLI. 103

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1842

Biglie avorio - Stecche - Accessori

Fratelli DEAGOSTINI

Via Bellezia, n. 5 — TORINO — Via Beaumont, n. 21

PASTA VERA DI NAPOLI

a L. 0,60 il Kg.

OLIO PURO OLIVA

garantito, a L. 1.70 il Kg. 17800

NICOLA CAMELLI, via Vanchiglia, n. 9 Torino. *Sconto ai rivenditori — Regali splendidi ai compratori*

AUTOMOBILI

d'occasione

F.I.A.T 16-24 HP. double phaëton e coupé

F.I.A.T 28-40 HP. double phaëton 14133

RICHARD-BRASIER 16 HP. double phaëton

GARAGES RIUNITI

Torino - Corso Massimo d'Azeglio, 16 - Torino

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, nevrastenia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18, p. 2, dalle 9-10 12-15 17-19.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 13 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11 4067

ALL'ANCORA



Via Garibaldi ang. v. S. Tommaso

Sono arrivate le novità

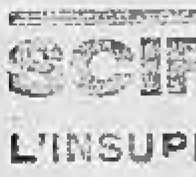
NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI

Mussola, Ricami, Seteria

SOTTANE confezionate 8033

Per speculazione edilizia VENDESI

Tutto ai in porto APPEZZAMENTO DI TERRENO di mq. 10.0 dei quali 4000 coperti da fabbricati per uso civile ed industriale, FORZA IDRAULICA. Posizione centrale in Torino. Tratterebbesi anche per l'affitto. Scrivere C... N. 1123 F. presso Haasenstein e Vogler, Torino. 16785



SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'inapareggiabile PETROLIO ESSENZIALE L. HERBERT igienico - Scomparsa forfora - profumato. In Torino, presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Valorio Emanuele (piazza del Monumento) 84. — Prezzo L. 1,60, 2,50 e 4. — Per pacco postale, aumento di L. 0,20, e dai principali profumieri. 16653 A



ASSOLUTA NOVITA'

Radersi la barba col rasoio AUTO-STROP è delizioso quanto col *Gillette*. Costano L. 25, con 12 lame, franco domicilio a chi manda vaglia a

G. CAUDANO e C. TORINO Piazza Carlo Felice, n. 10

Le lame dell'AUTO-STROP durano molto tempo perchè si possono affilare, e non occorre più spendere per sostituirle. L'AUTO-STROP è meraviglioso perchè affila automaticamente la sua lama. — Opuscolo *gratis* a richiesta. 17124 *Citare questo giornale.*

GHIACCIAIE

— Sorbettiere e Bagni —

AFFITTO e VENDO

POSATE alpacca L. 4
CUCCHIAINI id. » 0.30
COLTE. Li tavola » 0.30

Giletti, v. Duca Genova, 3 8220

SAPOL

SAPONE squisitamente profumato e

SAPOL CRELIUM BERTELLI

SAPONE ANTISETTICO

contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)

Società A. BERTELLI & C. MILANO

i migliori saponi da toeletta

Soffrite voi di debolezza nervosa?



Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? Vi addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio e vi pare d'avere davanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine, che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

CATARRO INTESTINALE - NERVOSO

STITICHEZZA - VARICOCELE - DEBOLEZZA

Egregio Signor Direttore,

Che cosa le debbo dire.... Io ero infelice!... Dico infelice, perchè da parecchi anni un catarro intestinale cronico ed altri disturbi mi avevano ridotto in uno stato tale da fare sollazzo compassione. Non vorrei nemmeno ricordarli quei giorni amari, quando io non possedevo il tesoro della vita: la salute!

Tutti i rimedi da me fatti riuscirono vani, inutili; avendo però eseguita la cura dell'elettricità mediante l'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR ho riacquistato perfettamente il primiero mio stato di salute; io sono felice!...

L'autorizzo a rendere di pubblica ragione il presente attestato in prova dei grandi e miracolosi progressi della scienza e dell'elettricità nel presente fortunatissimo secolo.

La prego infine di accettare, Illustrissimo Sig. Dottore Maclaughlin, tutta la mia riconoscenza con infiniti ringraziamenti, augurandole sempre maggiori trionfi.

Dev.mo BORRELLO GIUSEPPE
Brigadiere di Finanza.

(Lucca) Pietrasanta.

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo, e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

CONSULTAZIONE E LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome ________________

Indirizzo ________________

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN e Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

21 SAN LUIGI — 24 SAN GIOVANNI

Consiglio

— Sono proprio impacciata! Non so che cosa regalare a mio marito pel suo onomastico.
— Come? Non conosci la novità del giorno?
— No.
— Senti: di nascosto (deve essere una dolce sorpresa) provvediti di una sua fotografia, la più recente che ti sia possibile, e falla riprodurre in gran quadro; sarà un ricordo eterno per te e per i tuoi figliuoli.
— Bellissima idea! ma.... e il prezzo?
— Pochissimo. Spediscl alla ormai rinomata « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p., Torino, la fotografia, e con sole lire cinque o centesimi cinquanta avrai un lavoro sorprendente.

29 San Pietro — 29 San Paolo

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Tor. 45

AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dall'abito di società allo sport e livrea. Non tardare troppo a fare la scelta. 546

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Dematteis, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Genovetto, 25 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 37. 200

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Eduardo Franco. Con un solo flacone si ristabilisce subito l'efficacia qualunque malattia della pelle, rogne prese dalle vescichette, ipotesi, erisipelature, piaghe, erpeti, pruriti, tigne, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle conclu..., malattie segrete, malattie occorse e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Franco L. 2 — Franco L. 3 50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Pagliani e Almasio. 38

ELEVATORI a mano ed a motore per Costruzioni Edilizie — Argano in ponti in ferro — Paranchi, Argani, Carrucole, Catene, ecc. — Chiedere preventivo

Costruttori: Ingg. CIGALA, BARBERIS e RUVA — TORINO - Via Bellini, 3 - Telefono 30-04 — c17769

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica
Goccetta
Prostatite, Bruciore
Catarro vescicale
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni, coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ecc. dopo cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 6; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, o Iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 20 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-24, **Roma.** — A **Torino:** Farmacia Centrale, via Roma; Stabilimento Schiapparelli; Istituto Chimico Fassi. 106

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c0 11533

LEVATRICE RAFFO - [illegible] Pensione da L. ... Segretezza. ... Via ... Torino ... 16469

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 16826

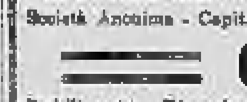
LEVATRICE GAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti. c 14124

LEVATRICE Strada Cure speciali segrete. — Via Borioia, 35. 15441

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 15015

MOBILI Prima di fare acquisti è sempre necessario informarsi ai **Grandi Magazzini Frat. GRAPPIO**, via dei Fiori, n. 3, 6, 8, Torino, Telef. 30-07. c 15071

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** Via C. Corradi, ... - Milano



MANDOLINO L. 8-10 a L. 150 Chitarre L. 7,50 a L. 100 Aristons, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione. Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 15. 7

CESSIONE QUINTO Rappresentante seri Istituti. Sovventori tratta cessioni quinto con impiegati governativi, civili e militari e di pubbliche Amministrazioni colla massima celerità e discrezione ed a condizioni onestissime. c 17502 Si estinguono cessioni in corso e si concedono anticipi ed anche la totalità della sovvenzione al nulla osta. *Si rilasciano prestiti controfirmati, per cui resta esclusa qualsiasi ulteriore ritenuta sulla sovvenzione per parte del Rappresentante o dell'Istituto sovventore.* - Scrivere a G. Segre, via Belvedere, 6, Torino.

SOFÀ Automatici a letto completo LUCHINI Piazza Paleocapa, 1, Torino c 17270

MOBILI artistici e comuni si acquistano prezzi di concorrenza nei magazzini dalla fabb*. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 2340 Telef. ...

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 646

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende **E. FIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1°. **Oro - Argenteria.** Polizze Monte di Pietà **Casa di Confidenza** 159

MALATTIE PELLE e **GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 129

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 5. 1401

MOTORI ELETTRICI

A CORRENTE CONTINUA E TRIFASE

OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE

Società Anonima - Capitale 2.000.000 inter. versato

GENOVA

Stabilimento - Rivarolo Ligure. 12214

Certosa di Pesio

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri

a 4 ore da Torino

Soggiorno d'estate ideale. Passeggiate splendide di parecchi chilom. Passeggiate ombreggiate, escursioni incantevoli. Medico stabile. Funzioni religiose. 15529

Il nuovo concessionario: E. BERTSCI.

Bérisal Hôtel Pension. Strada Sempione. Stazione alpina rinomata. Foresta. Tennis ... 15381

GABY (Valle di Gressoney) Altezza m. 1100

Grand Hôtel Regina

APERTO TUTTO L'ANNO

Stazione climatica - Cura lattea - Cura *gratis* acqua diuretica - *Comfort* moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-Garage - Posta e telegrafi - Pianoforte e pianola.

Pensione giornaliera L. 6, tutto compreso.

Proprietari F.lli RUSCA.

Per informazioni rivolgersi *Hôtel della Zecca*, via Roma, 36, TORINO. c 15669

Gressoney St-Jean

Séjour de S. M. la Reine Marguerite.

Hôtel de la Pierre

Position idéale, ouvert toute l'année. Service public d'automobiles à tous les trains, e Automotore Gressoney. c 17563

Traitement soigné. Garage, restaurant, pension depuis 9 frs. 50. Arrangements spéciaux en juin et septembre. Demander prospectus, gratis.

CAMILLE DELAPIERRE, *propr.*

Châtillon ST-VINCENT 600 m

Valle d'Aosta - Apertura 15 Giugno

Stabilimento Idroterapico Dott. Gaya

Nuovi grandi ampliamenti e restauri. Comfort moderno. Cure fisiche complete. Cura dell'acqua di Saint-Vincent. Parco. Concerti. Table d'hôte e tavole separate. 16570

Direzione Sanitaria: **Prof. Bozzardi di Milano. Dott. Prof. Ferrio di Torino. Dott. Gaya.** Direzione amministrativa, Sig. **A. Bacco** - Domandare opuscoli alla Direzione **Châtillon-Terme. Discendere alla stazione di Châtillon.**

CRISSOLO Valle Po metri 1325 s/m

GRANDE ALBERGO DEL GALLO

Pensione giornaliera L. 5 — Salone con pianoforte

PILATONE, *proprietario.*

Palazzina nuova con diversi alloggi da affittare pe la stagione estiva. c17689 PUTTO, *proprietario.*

BEX-LES-BAINS

Stazione Climatica preferita e Bagni salini

Grand Hôtel des Bains

di prim'ordine.

Aperto tutto l'anno - Trasformato ed ampliato.

Situazione la più bella di Bex. Vasto parco ombreggiato. Vista incantevole. Idroterapia. Bagni salini, di acqua del mare, d'acido carbonico, ecc. Fango. Pensione da Lire 8 in più. P. KOEHLER, *propr.* 15601 T

LIMONE PIEMONTE

Metri 1010 s. m.

Rinomata stazione alpina

HOTEL D'EUROPE & Restaurant

Casa con tutto il comfort moderno - Luce elettrica - Bagno e doccia - Bigliardo - Pianoforte - Camera oscura - Auto-garage - Pensioni e facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni. 16957

G. VANNINI, *propr.*

BAGNI DI MARE

Colonia per giovani e signorine, L. 80 mensili (vitto, alloggio, bagni, assistenza, pulizia, ecc.). — Rivolgersi Collegio Civico, Sestri Ponente (Genova). 15635 B

A sole L. 2.95 Valore L. 10



Ancora per poco tempo regalasi, al tenue prezzo di L. 2.95 il nostro REMONTOIR sistema ROSKOPF — GARANZIA 3 ANNI. — Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2.95 alla UHRENFABRIK, *Ponte Chiasso* (Provincia di Como). 2788

OROLOGIAI!!! Abbonatevi alla nostra Rivista GUIDA DEL L'OROLOGIAIO. Ecco due volte al mese. Inviare vaglia di lire 1.50 per abbonamento annuo.

MACCHINE FRIGORIFERE „ DOUANE „

a Cloruro di Metile.



Impianti per la produzione del ghiaccio e freddo artificiale — Installazioni per Birrerie — Impianti per Fabbriche di cioccolato — Congelazione dei profumi — Congelazione frazionata — Frigoriferi alverdari — Conservazione delle derrate (carne, pesce, burro, formaggio, latte, ecc.) — Morgue — Trattazione frigorifera dei vini Vermouth, Marsala, ecc. — Chiarificazione, invecchiamento, concentrazione alcoolica, trattazione dei vini spumanti. 16759

Agente Generale per l'Italia

Ing. A. Musso - MILANO Corso Cristoforo Colombo, 9

SIATE UOMINI!

IMPOTENZA

DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 16745

APPARECCHIO " VIS-VITÆ „ SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Ill. opuscolo Dimostrativo », franco e gratuito.

Dr. N. PARKER Comp. - Via Passerella, 3 - MILANO

LEVATRICE Orecchi [illegible] approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 14527

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

TELE DI CANAPA LINO COTONE, MISTE per uso famiglia

TOVAGLIERIE - ASCIUGAMANI 69128

TELE e SACCHI di JUTA e CANAPA

Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica „

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 21138

F.LLI PAISSA Piazza San Carlo 8,

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA *Girolamo Pagliano* per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta.

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano 9217